UMANOIDI VOLANTI: I NUOVI AVVISTAMENTI

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 22 · Dicembre 1999 · £. 6.500



ILLUSTRAZIONE D'ITALIA

Supplemento della Gazzetta d'Italia

Anno 2° - Numero 40 | 6 Ottobre 1946 | Lire 12—

METEORE O RAZZI? — Giorni sono, all'alba, è apparso anche nel cielo di Firenze uno dei misteriosi bolidi che hanno originato tante congetture sulla loro strana natura. (Leggere la notizia a pag. 2).

I RAZZI FANTASMA DEL '46



IL VERO "UFO" DI USTICA



RITORNO A TRANS-EN-PROVENCE
LA NOSTRA INDAGINE ESCLUSIVA

L'importanza del "Non Identificato"

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 22 - DICEMBRE 1999

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Direttore
Gian Paolo Grassino

Redazione
Fabrizio Dividi, Matteo Leone
Remo Ponti, Edoardo Russo
Giuseppe Stilo, Paolo Toselli

Editore
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
e-mail: upiar@cisu.org

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (2 numeri): L.13.000
Estero L. 22.000 (U.S. $ 13.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Renzo Cabassi, Fulvia Cariglia, Giancarlo D'Alessandro, Marcel Delaval, Massimiliano Grandi, Renato Fedele, Massimo Valloscuro

In copertina
Una delle foto scattate alle isole Canarie il 5 marzo 1979.

Recapito della redazione:
C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.329.02.79 fax 011.54.50.33
e-mail: cisu@ufo.it http://www.cisu.org

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del C.I.S.U. su base locale.

PIEMONTE

- **CISU Torino**
  via Briccarello 6 · 10137 Torino
  tel. 011.3290279 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Paolo Toselli**
  via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
  tel. 0131.443856 · cell. 0339.8564090
  e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
  via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
  tel. 0321.867669
- **Michele Moroni**
  Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
  e-mail: calimero@venus.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
  casella Postale 18
  17012 Albisola Marina (SV)
  e-mail: umberto.cordier@usa.net

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
  via Matteotti 85 · 22072 Cermenate (CO)
  tel. 031.771600 · cell. 0348.3064482
  e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
  via Aurispa 7 · 20122 Milano
  tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
  via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
  tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
  via Strada Nuova 32
  27029 Vigevano (PV)
  tel. 0381.24262

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
  viale Verona 86 · 38100 Trento
  tel. 0461.913962

EMILIA ROMAGNA

- **Renzo Cabassi**
  Casella postale 190 · 40100 Bologna
  tel. 051.239088 · cell. 0330.727361
  e-mail: cabassi@mail.asianet.it
- **Roberto Raffaelli**
  Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FO)
  tel. 0547.25756
  e-mail: deltaro@libero.it

TOSCANA

- **Giuseppe Stilo**
  via Canova 264 · 50142 Firenze
  tel. 055. 785709
  e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Marco Bianchini**
  via Angiolieri 9 · 53100 Siena
  tel. 0577.46480
- **Massimiliano Grandi**
  via Filippo Lippi 55 · 52100 Arezzo
  tel. 0575.352591
  e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
  Casella Postale 204 · 05100 Terni
  tel. 0744.422743
  e-mail: m.valloscuro@libero.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
  via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
  tel. 071.913751
  e-mail: mpupilli@fastmedia.it
- **Simone Grandicelli**
  c. p. 219 · 62012 Civitanova Marche (MC)
  tel. 0733.812759
  e-mail: s.grandicelli@mc.nettuno.it
- **Carlo Cruciani**
  Frazione Monticelli Alto 24
  63100 Ascoli Piceno
  e-mail: crucar@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
  via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
  tel. 06.5127566
  e-mail: s.innocenti@agora.stm.it
- **Angelo Ferlicca**
  via Tagliamento 10
  01027 Monte Fiascone (VT)
  tel. 0761.824751 · e-mail: angferli@isa.it
- **Goffredo Pierpaoli**
  Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
  tel. 0746.274677
  e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
  Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
  80131 Napoli · tel. 081.7411151
  e-mail: giorgio.russolillo@tiscalinet.it
- **Giovanni Ascione**
  via Caserta pal. Pini sc. A
  81020 S. Nicola Strada (CE)
  tel. 0823.451472
  giovanni.ascione@usa.net

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
  via Lattanzio 88 · 70126 Bari
  tel. 080.5542079
  e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

- **Antonio Blanco**
  viale Ionio 84 · 95129 Catania
  tel. 095.497602
  e-mail: blanco@mail.psn.it
- **Giuseppe Verdi**
  via Bologna 4 · 97019 Vittoria (RG)
  tel. 0932.983664 · e-mail: verdig@tin.it

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
  Villa Arcanda · località Zipirianu
  07040 Tissi (SS) · e-mail: acucc@tin.it
  tel. 079.388456 · 0349.5757199

SOMMARIO

L'importanza del "Non Identificato"

UFO E IFO, SISTEMI CLASSIFICATORI, ANALISI DEI CASI: RITORNIAMO ALLA CONCRETEZZA

DI PAOLO TOSELLI

In anni in cui pare regnare, per lo meno sul fronte mediatico, la cultura delle "verità rivelate" propagandata da personaggi da palcoscenico assurti a detentori dell' "altra conoscenza"(quella vera che il potere costituito ci ha sempre volutamente celato), era giocoforza che anche nel nostro campo d'azione, quello dei fenomeni UFO, si affermasse un atteggiamento di accettazione incondizionata a questi *rivelatori* dell'ultima ora.
E' pertanto accaduto che per molti il problema UFO si è tramutato non solo in legittimazione di una ipotetica presenza extraterrestre sulla Terra (scelta meno assurda di tante altre e comunque da rispettare), ma in certezza di una innegabile, perpetua e profonda interferenza aliena sul nostro passato, presente e futuro, con la complicità del potere costituito. Di fronte a questo "stato mentale" ogni critica, anche la più piccola, è vanificata così come risulta pressoché inutile qualsiasi dialogo o confronto che non corrisponda all'assioma di cui sopra.
In tale situazione ritengo non si possa più parlare di ufologia, ma bensì di *alienologia* o meglio ancora di *alienofilia*. L'UFO, in quanto tale (ovvero "non identificato") non esiste più. Tutto è anzi ben identificato: astronavi, luoghi di provenienza e basi sulla Terra, razze e intenti degli alieni. Non importa se le cosiddette "prove inconfutabili" sono oggettivamente semplici indizi o in alcuni casi truffe ben congegnate.
Ad alimentare questa saga hanno contribuito molte riviste commerciali, da qualche tempo diffuse anche in Italia, i cui toni sono divenuti sempre più anti-scientifici e di opposizione al sistema. Una situazione che recentemente, ad esempio, ha portato una delle figure storiche dell'ufologia statunitense, Richard Hall, benché da sempre convinto extraterrestrialista, a dimettersi dalla redazione di *UFO Magazine* che negli ultimi numeri aveva dato ampio spazio a quelle che lui stesso definisce «fantasticherie di frange pseudoscientifiche».
Sull'altro fronte si situano tutta una serie di personaggi che, forse più per partito preso che per convinzione, denigrano il problema UFO e, fra un sorriso e un ghigno sardonico, lo liquidano accomunando tutti gli avvistamenti ad effetti di allucinazioni, fantasie e pulsioni irrazionali.
Sembra quasi che chi assume simili atteggiamenti (dal super-credente al super-scettico) non voglia risolvere per davvero i problemi dell'ufologia. Le argomentazioni proposte sono spesso noiose ed evasive, soltanto un trucco per eliminare in partenza studi più approfonditi.

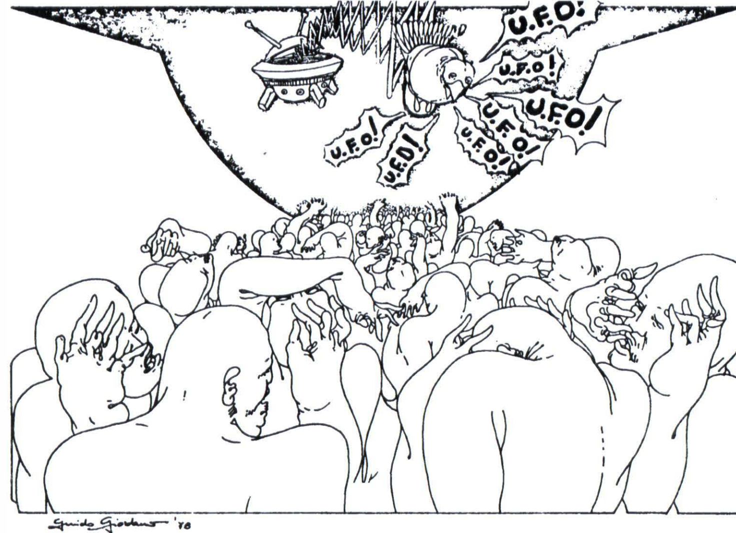

Giorgio Giorgi

Questo avviene dopo che sono trascorsi oltre 50 anni di ufologia da cui avremmo dovuto trarre adeguati insegnamenti per procedere in un campo così delicato in cui molto invece continua ad essere improvvisazione e superficialità.
Molte volte mi sono ritrovato a dichiarare che col trascorrere degli anni e l'approfondimento di numerose tematiche collegate ai fenomeni UFO sono in me diminuite le certezze e aumentati i dubbi.
Forse, per non cadere nel tranello degli opposti estremismi, è necessario ritornare su alcune definizioni e concetti di base che proprio a seguito degli errori commessi nel passato dovrebbero essere ben chiari, ma che in realtà, valutando la situazione attuale, molti sembrano ignorare.

TRA UFO E IFO

Al di là di qualsiasi interpretazione soggettiva che ognuno di noi può dare ai fenomeni UFO, l'attenzione dovrebbe essere rifocalizzata sul concetto di *non identificato* contenuto nello stesso acronimo scelto sin dalla fine degli Anni 40 per definire l'oggetto del nostro studio. Naturalmente non tutto quello che la gente classifica come UFO è e resta "non identificato".
Ma a noi interessa raccogliere *tutto* quello che viene considerato UFO dal testimone, indipendentemente dal fatto che una successiva analisi da parte di un terzo (ma a volte addirittura dallo stesso testimone) affermi l'identificazione - possibile, probabile o certa - dell'evento che ha originato la segnalazione.
Il fatto è che, dal nostro punto di osservazione *ex post* (non c'eravamo, in quel luogo e in quel momento), quasi mai ci è possibile identificare con precisione e soprattutto con sicurezza il fenomeno causa dell'avvistamento. Possiamo giungerci spesso solo per approssimazione. Inoltre l'attributo "identificato" o "non identificato" non è un parametro invariabile del caso. E' anzi più corretto utilizzare il concetto di "non *identificato*" piuttosto che "non *identificabile*", proprio perché si tratta di uno stato non definitivo e attribuibile da persone diverse - inquirenti, studiosi, ecc. - in modo differente. Lo stesso dicasi per i casi identificati (o meglio di probabile identificazione) che nel tempo e con analisi successive da

parte di più studiosi possono venire identificati (con maggiore o minore probabilità) in modo diverso dal precedente oppure, con l'aggiunta di elementi nuovi, rientrare addirittura nei casi non identificati.
Comunque, non ci si deve vergognare se si riesce a identificare i casi, anzi. Risolvere l'enigma di un nuovo caso apparentemente inspiegato significa aver prodotto un risultato e aumentato le nostre conoscenze, non il contrario! Inoltre, l'identificazione non implica eliminazione, esclusione o cancellazione del caso.
A questo proposito si possono fare delle interessanti condiderazioni osservando i risultati di un esperimento condotto nel 1993 in seno al CISU in cui fu chiesto a due differenti analisti di formulare le proprie proposte di identificazione sulla casistica italiana riferita ad un determinato periodo.
L'anno preso in esame fu il 1991. Ad ambedue gli analisti venne consegnato lo stesso materiale disponibile in archivio (inchieste, relazioni, ritagli di giornale, lettere dei testimoni, ecc.) su cui esprimere, separatamente, le proprie proposte di identificazione, ove fosse stato possibile.
Ebbene, tralasciando le tipologie di identificazione indicate come più o meno probabili, su un totale di 106 casi catalogati per quell'anno solo per il 70% i giudizi coincidevano del tutto o quasi, in altri casi differivano non di molto, in alcuni erano addirittura opposti (ad esempio, "possibile meteora" contro "possibile pallone sonda").
Per questi ultimi, in seguito ad un confronto tra i due analisti, si è poi giunti alla definizione di un giudizio mediato, che in alcuni casi era diverso da ambedue i precedenti espressi (ad esempio, tra "meteora" ed "elicottero", ci si è accordati per un "probabile aereo").
Ma ciò che dovrebbe ulteriormente far riflettere è che nel 30% dei casi non è stato possibile esprimere alcun giudizio per l'insufficienza dei dati disponibili.
Di fatto, questo è un problema che viene raramente menzionato quando si tratta di UFO a confronto con gli IFO, i casi identificati. Tra le due entità, mutevoli per definizione, è importante aver sempre in mente l'alta percentuale di casi presenti nei nostri archivi con dati/informazioni insufficienti per qualsiasi valutazione. L'insufficienza può essere accidentale e rimediabile (come in una fonte giornalistica che può essere completata da un'indagine diretta), oppure sostanziale e irrimediabile (come quando la breve durata dell'osservazione non consente al testimone di rilevare dati che sarebbero indispensabili per una valutazione). Di qui l'importanza dell'indagine sul campo.



GLI SCHEMI CLASSIFICATORI

Un problema ricorrente in ufologia è la qualità del materiale informativo costituente "i casi", ovvero i gruppi di documenti relativi ad una osservazionei. Possiamo migliorare i risultati della ricerca ufologica attraverso l'aumento della quantità, ma soprattutto della qualità delle inchieste - e quindi dell'informazione disponibile - perché l'ufologia è prima di tutto uno studio di testimonianze, attraverso cui individuare le cause degli avvistamenti.
Quelli che ci interessano sono quindi i casi che hanno abbastanza contenuto informativo e che, con le precisazioni di cui sopra, vanno a ricadere in due grandi classi:
- quelli i cui dati sono coerenti con una specifica identificazione (es. aereo, pianeta, pallone, meteora, ecc.), vale a dire gli IFO;
- quelli i cui dati non sono coerenti con nessuna specifica identificazione, gli UFO *in senso stretto*.
Ma cosa significa dire che un certo oggetto *X* è non identificato?
Sulla definizione di UFO esiste un interessante articolo dello statunitense Michael Martin, pubblicato alcuni anni fa. [1] L'autore parte dal presupposto che un oggetto è identificato rispetto a un certo schema classificatorio.
Dire che *X* non può essere identificato in relazione a qualcosa significa che, alla luce delle informazioni disponibili alla persona in un dato momento, è impossibile ricondurre l'oggetto nei termini della classificazione adottata e risulta invece ragionevole affermare che l'oggetto è non identificato rispetto a quel determinato schema classificatorio. Avremo così, ad esempio, che due anni fa (alla luce delle informazioni allora disponibili) era irragionevole classificare quanto riferito da un testimone come un pallone sonda, ma secondo i dati attuali questa classificazione è accettabile.
Un dato caso è quindi non identificato in un dato momento se e solo se alla luce di tutte le informazioni disponibili non è ragionevole per chi lo analizza assumere che il caso può essere classificato secondo schemi noti. Secondo questa definizione nulla è un UFO in senso assoluto; lo è solo in relazione ad un certo corpo di dati, a un gruppo di ricercatori e a uno schema classificatorio. Quello che può essere un UFO rispetto a tutte le informazioni disponibili in un dato momento, può essere un pallone sonda con riferimento ai dati disponibili in tempi diversi; quello che può essere un UFO rispetto a un determinato gruppo di inquirenti, uno schema classificatorio e un corpo di informazioni disponibili può non esserlo per un altro gruppo di inquirenti con a disposizione tecniche di analisi più sofisticate, ma che fanno riferimento comunque allo stesso corpo di dati e allo schema classificatorio.
Inoltre, quello che può essere un UFO rispetto a uno schema classificatorio può non esserlo per un differente schema a fronte dello stesso corpo di dati e gruppo di inquirenti.
Già nel lontano 1972, Hynek [2] aveva suggerito di utilizzare il "buon senso" come schema classificatorio significativo al quale i casi UFO dovevano sottostare per ogni tentativo di identificazione. Tuttavia, Martin critica la proposta in quanto ciò che viene considerato buon senso è soggetto a mutamento nel tempo a si esprime invece a favore di schemi classificatori più raffinati, ovvero scientifici.
Hynek [3] aveva precisato inoltre che lo schema classificatorio significativo doveva essere in termini di oggetti, processi o eventi fisici noti, o processi e eventi psicologici noti. Ma questa proposta, sempre secondo Martin, sembra essere poco chiara e può creare qualche problema.
Ragionando per assurdo, Martin proponeva invece un originale schema classificatorio (che facesse riferimento a quanto avrebbero effettivamente in mente le persone quando parlano di UFO), basato sui seguenti quattro parametri: a) materiale del quale l'oggetto è composto; b) energia con cui l'oggetto si muove; c) origine dell'oggetto; d) scopo, se esiste, dell'oggetto.
Se un oggetto non riesce ad essere classificato nei termini delle suddette categorie è certamente un UFO.
Certo, lo studioso americano ha un poco esasperato il concetto di "non identificato".
Anche se forse Martin non ha del tutto torto, preferiamo quindi restare sui concetti proposti da Hynek che perlomeno hanno una applicazione più pratica.
Simili discorsi sono poco *appetitosi* per coloro che cercano la soluzione a tutto e subito. Eppure solo in questi termini si può parlare di vera "Ufologia", il resto è *altro*.

IL RUOLO DELL'UFOLOGO

I fenomeni UFO rappresentano, oltre ogni ragionevole dubbio, un problema reale e una sfida che dura da oltre 50 anni. Per ricordarci di quali sono i reali compiti che spettano all'ufologo di oggi è estremamente significativo quanto recentemente scritto dal sociologo francese Pierre Lagrange sul settimanale *Liberation*. [4]
«Non dobbiamo permettere - scrive Lagrange - che gli UFO diventino un soggetto disprezzabile, ramazzato sotto un tappeto qualsiasi dalla cultura scientifica o requisito da *esperti* ansiosi di riscrivere la storia degli ultimi cinquant'anni alla luce di qualche bieco complotto».
«Quando si parla di ufologi, di persone che si occupano di UFO, si pensa a dei fanatici o dei folli. E' curioso che quando invece si parla di scienza, tutte le volte si insiste su qualche scienziato che ha rivoluzionato la propria disciplina, e mai delle migliaia di scienziati che non hanno rivoluzionato nulla. Al contrario, quando si parla di parascienze, ci si focalizza sugli amanti della cospirazione alla *X-Files* invece di cercare nel mucchio le menti rigorose. Eppure ce ne sono, e c'è da restare ammirati quando si conosce il lavoro svolto da questi *appassionati*. Non sono così *naïf*, ingenui e strambi come si crede. Esercitano il loro ruolo interpellando gli scienziati su problemi in cui questi ultimi non si imbattono a causa delle condizioni particolari che presiedono la produzione dei *fatti* scientifici (avete già incontrato un evento scientifico fuori da un laboratorio?)».
«Gli ufologi - conclude Lagrange - si devono situare tra un pubblico "avido di meraviglioso" che vede UFO in continuazione e degli scienziati *razionali*, i cui laboratori non sono adeguati a questo genere di oggetti. E' tempo di fare posto a questa nuova categoria di esperti, a questa nuova categoria di fatti definiti secondo altri criteri di quelli standard da laboratorio».

NOTE

[1] Michael Martin, "Defining UFO", *Zetetic Scholar*, n. 9, 1982, pp. 84-89
[2] J. Allen Hynek, *The UFO Experience*, Henry Regnery Co., Chicago, 1972, p. 10
[3] J. Allen Hynek, *idem*, pp. 3-4
[4] Pierre Lagrange, "Ovni soit qui mal y pense", *Liberation*, 21 luglio 1999.

CISU: tanti motivi per associarsi

C.I.S.U. L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Il **Centro Italiano Studi Ufologici** (C.I.S.U.) è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, costituita da appassionati che si interessano al problema ufologico e vi dedicano il loro tempo libero.
Il C.I.S.U. è nato alla fine nel 1985 per dare un nuovo e più moderno impulso all'ufologia italiana; attualmente rappresenta la principale e più attiva organizzazione ufologica diffusa su tutto il territorio nazionale.
Il Centro ha per obiettivi investigare le segnalazioni di avvistamento UFO, promuovere lo studio scientifico del fenomeno, favorire la circolazione dell'informazione sul problema, coordinare a livello nazionale le attività di raccolta delle testimonianze, di studio del fenomeno e di diffusione obiettiva dei dati e delle conoscenze acquisite.
Il C.I.S.U. opera nei seguenti quattro principali settori di lavoro.
Le **indagini** sono svolte su base locale dagli associati e costituiscono oggetto di rapporti che forniscono la base per le fasi successive dello studio.
Il lavoro di **archiviazione** consiste nella raccolta, conservazione e catalogazione di tutto il materiale documentario relativo al fenomeno UFO e all'ufologia. La **"Banca Dati Ufologica"** è l'insieme di archivi del C.I.S.U., a disposizione degli associati.
Le attività di **studio** si concentrano soprattutto nell'analisi e valutazione dei dati raccolti, nel tentativo di identificare le cause dei singoli avvistamenti. Vengono inoltre realizzati numerosi progetti di approfondimento e studio su argomenti specifici.
La **divulgazione** ha per scopo la diffusione dell'informazione verso l'esterno tramite convegni, incontri e contatti con i *media*.

L'INFORMAZIONE DI QUALITÀ

Il C.I.S.U. ha un'intensa attività editoriale. Tutti gli aderenti ricevono gratuitamente tre pubblicazioni periodiche: ***UFO - Rivista di informazione ufologica***: due numeri all'anno, 40 pagine. ***UFO Forum***: pubblicazione quadrimestrale riservata all'approfondimento e al dibattito delle principali tematiche ufologiche. ***UFO Notizie***: circolare informativa, da 8 a 12 pagine, tre volte all'anno: attualità, informazioni dall'Italia e dall'estero.
Solo per abbonamento viene invece inviato il ***Notiziario Archivio Stampa***, selezione mensile delle notizie pubblicate sui giornali e le riviste non specializzate in Italia.
Il Centro pubblica inoltre ***Documenti UFO***: dispense monografiche dedicate ad argomenti o studi specifici, cataloghi regionali o tematici di casistica.
UFO e *Documenti UFO* possono essere acquistate anche dai non iscritti. Le altre pubblicazioni sono invece riservate agli aderenti.

TANTI I MOTIVI PER ASSOCIARSI

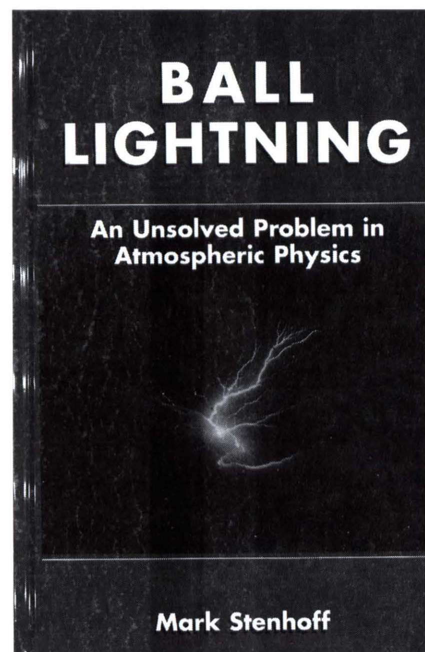
Diventare "***Collaboratore***" del C.I.S.U. significa poter partecipare agli incontri, ai convegni e alle molte attività in corso: ognuno può avere un ruolo attivo e contribuire in prima persona allo sviluppo dello studio ufologico. Gli iscritti al C.I.S.U. possono inoltre acquistare a prezzi scontati le monografie, gli arretrati, i libri, le riviste e altro materiale disponibile presso il Centro.
Esistono poi diversi servizi riservati agli associati: **"CISU Video Service"**, archivio di videocassette ufologiche; **"Servizio Librario"**, per acquistare volumi pubblicati in Italia e all'estero; **"Eco Stampa UFO"**, raccolta completa mensile di tutti i ritagli di stampa ufologici; **"Servizio Documentazione Estera"**, selezione degli articoli più interessanti delle riviste di tutto il mondo; **"Archivio Sonoro"**, registrazioni di programmi, convegni e dibattiti e l'accesso alla **"Banca Dati Ufologica"**, che consente di richiedere copia del materiale di proprio interesse.

Iscriversi al C.I.S.U. significa infine sostenere materialmente la ricerca ufologica seria e senza secondi fini. A differenze di altri sedicenti "centri ufologici", il C.I.S.U. non ha scopi commerciali, è totalmente autofinanziato, nessuno dei suoi dirigenti o soci è retribuito e tutti gli incassi di quote e pubblicazioni sono investiti nella ricerca.

UN PROGETTO ITALIANO PER COINVOLGERE UFOLOGI E SCIENZIATI

Fulmini globulari e UFO

Pensate a una palla luminosa che compare all'improvviso a mezz'aria e si muove in modo che pare non casuale, quasi intelligente. Poco dopo esplode con fragore o, a seconda dei casi, svanisce silenziosamente senza lasciar traccia alcuna, a volte solo uno strano odore. Può attraversare corpi solidi senza danneggiarli, oppure provo-



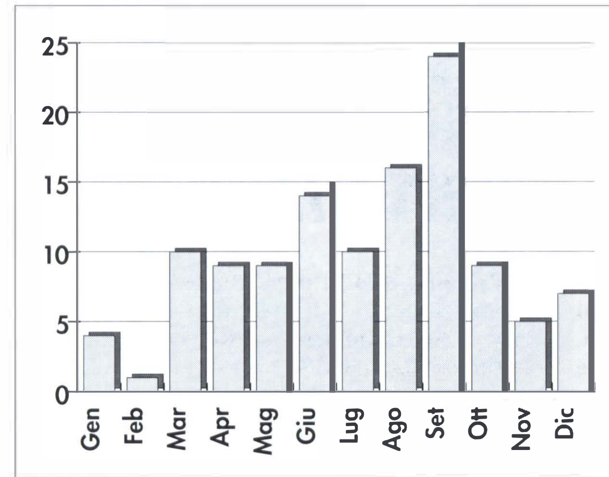
care danni a cose e persone.
La scienza lo chiama fulmine globulare (o più brevemente BL, da *Ball Lightning*) a causa del supposto collegamento con i normali fulmini (ma sono numerose anche le osservazioni a cielo sereno) e della forma prevalentemente sferica.
Malgrado testimoni abbiano osservato i BL da sempre - interpretandoli a volte quali manifestazioni sovrannaturali - e siano state avanzate numerose ipotesi di spiegazione del fenomeno, nessuna di queste è ritenuta definitiva, anche perché sinora pochissimi sono riusciti a riprodurre in laboratorio qualcosa che apparentemente potesse assomigliare a un fulmine globulare.
Si parla di bolle di gas, di plasmoidi, di campi energetici, mentre alcuni studiosi, anche se veramente pochi, negano addirittura l'esistenza del fenomeno. Negli ultimi anni però, un sempre maggior numero di scienziati ha colto la sfida di questo mistero della natura, mostrando interesse per il suo studio.
Ma gli stessi scienziati hanno sovente rifiutato le osservazioni di fulmini globulari riferite da testimoni occasionali. Tuttavia, poiché ogni modello teorico deve tener conto e interpretare le caratteristiche del fenomeno come vengono descritte, ecco la necessità di raccogliere e valutare tutte le testimonianze. Rimane quindi il problema fondamentale che ben poche di tali osservazioni sono riferibili a ricercatori scientifici.
Il Centro Italiano Studi Ufologici, riconoscendo l'importanza dei fulmini globulari nell'ambito di uno studio scientifico dei fenomeni UFO, la scorsa primavera ha avviato, in collaborazione con un ristretto gruppo di studiosi, il primo progetto di catalogazione delle osservazioni italiane di BL (in sigla BLITA). Il catalogo così assemblato è il risultato dell'unione di una preesistente raccolta di osservazioni e letteratura sui BL da parte di alcuni soci del Centro e dei frutti di una collaborazione con alcuni fisici italiani che sono stati stimolati a partecipare a questa indagine.
Il progetto stesso ed alcune risultanze preliminari sono stati oggetto di una relazione a cura di Renato Fedele, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e dello scrivente che è stata presentata al Sesto Simposio Internazionale sui Fulmini Globulari (ISBL99) tenutosi il 23-25 agosto scorso presso l'Università di Anversa, in Belgio.
E' la prima volta che un centro ufologico partecipa a una simile manifestazione, e di ciò siamo grati al presidente della stessa, l'olandese Geert C. Dijkhuis. Suddivise in tre sessioni tematiche - raccolta dati e analisi, teorie e modelli, esperimenti in laboratorio - sono state presentate via via le relazioni dei numerosi partecipanti provenienti da varie nazioni, quali Russia, Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda, Austria, Gran Bretagna, Olanda, Finlandia, Spagna, e naturalmente Italia.
Alla fine del simposio, il russo Vladimir Bychkov, noto per le numerose analisi statistiche sulle osservazioni di BL, si è dichiarato molto contento della realizzazione del database italiano, rendendosi disponibile ad uno scambio di opinioni sul modo di organizzare i dati. Lo stesso dicasi di G.E. Norman, dell'Istituto di Fisica e Tecnologia di Mosca, interessato in particolare alla gestione dei dati.
Una prima verifica degli oltre 12.000 casi italiani di fenomeni aerei insoliti catalogati dal CISU ha condotto all'estrazione di un campione - secondo lo standard fenomenologico evidenziato dalla letteratura internazionale - di 40 possibili fulmini globulari riferiti agli ultimi cinquant'anni. Una seconda importante fonte di casistica, emersa solo di recente grazie ad un'alacre ricerca bibliografica svolta da alcuni soci del CISU, è la notevole raccolta di osservazioni curata dallo studioso Ignazio Galli nei primi anni di questo secolo in una serie di monografie e articoli pubblicati dalla Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei.
Tutti i casi raccolti e catalogati nell'Archivio Italiano dei Fulmini Globulari sono stati organizzati in un database informatico composto dai seguenti campi: coordinate spazio-temporali (data, orario, latitudine, longitudine, altitudine), dati descrittivi (colore, dimensione, forma, comportamento, ecc.) e ambientali (meteorologici, topografici).
I campi che compongono la struttura del database sono simili a quelli utilizzati per il database delle osservazioni di BL in Russia. La scelta permetterà un miglior confronto dei valori contenuti nelle due banche dati.
Di fatto, progetti analoghi sono già stati avviati in Austria e Ungheria, e numerosi altri cataloghi sono stati prodotti per singole nazioni - quali Russia



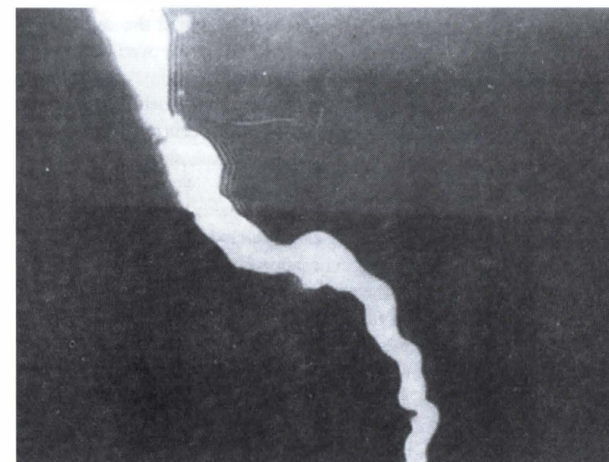
Un probabile fulmine globulare ripreso negli Stati Uniti dalla rete di osservazione meteorica Prairie

e Giappone - con caratteristiche climatiche/geografiche/ambientali anche molto differenti tra loro.
Il catalogo preliminare delle osservazioni italiane di probabili BL allo stato attuale contiene 125 casi. Le principali caratteristiche dei BL italiani possono essere, provvisoriamente, così sintetizzate.
Il maggior numero di osservazioni è concentrato in estate, con un picco a settembre. La distribuzione oraria delle osservazioni, oltre a un massimo riscontrabile intorno a mezzogiorno, mostra un'alta concentrazione di rapporti anche nelle successive ore pomeridiane e serali.
Il 79% dei BL presenta un diametro compreso tra 10 e 50 centimetri e la forma sferica è decisamente prevalente, anche se il 18% circa dei BL mostra altra forma. Il rosso è il colore predominante, seguito dal bianco e dall'arancione.
A proposito delle modalità di scomparsa dei BL, un'esplosione avviene approssimativamente nel 58% dei casi, mentre le condizioni atmosferiche concomitanti con l'osservazione dei BL sono simili a quelle dei dati raccolti per l'ex-URSS (alta percentuale di casi concomitanti con temporali).
Oltre il 75% delle osservazioni avviene in ambiente urbano; danni, per lo più lievi, a cose o persone sono stati riscontrati nel 38% dei casi. Al contrario di altre nazioni, però, sembrerebbe che i BL in Italia siano maggiormente osservati all'esterno piuttosto che all'interno di edifici.
Attualmente il nostro progetto si trova nella fase preliminare di raccolta e catalogazione delle osservazioni. Completata questa fase, si darà avvio a un lavoro statistico che si svilupperà in tre fasi principali.
La prima consiste in una verifica della consistenza interna del database.
La seconda si prefigge di effettuare un confronto tra i casi del BLITA e altri casi raccolti da fonti differenti (ad esempio il database cosiddetto SKB, dal nome dei suoi autori: Stakhanov, Keul e Bychkov-Amirov). Un simile confronto potrà estendersi poi anche ad altri cataloghi già esistenti e relativi a fenomeni aerei diversi, quali meteore, bolidi, ecc.
Inoltre, verrà condotto su un insieme di rapporti selezionati uno studio sulla localizzazione geografica delle osservazioni, in modo da relazionare gli avvistamenti di BL con particolari caratteristiche ambientali, ad esempio geologiche e geomagnetiche, oppure con altri fenomeni (vedi cadute di fulmini).
La terza fase sarà l'estrazione, effettuata sull'insieme delle osservazioni italiane di BL, di quei casi che potranno costituire l'effettivo database per analisi più approfondite: quei rapporti che mostrano la maggiore somiglianza con le definizioni e i modelli esistenti di BL, e al contempo che contengono il maggior numero di informazioni descrittive, sia quantitative che qualitative, da sviluppare.
Al momento non è possibile avanzare delle conclusioni di alcun tipo. Nei prossimi mesi ulteriori osservazioni si aggiungeranno alle 125 sinora catalogate, in quanto sono in corso accurate ricerche bibliografiche presso gli archivi CISU per il reperimento di altri possibili BL, probabilmente riferiti come casi UFO (all'incirca un centinaio negli ultimi 50 anni). Inoltre, verrà predisposto un questionario per la raccolta di osservazioni inedite da inoltrare agli osservatori meteorologici e a tutti i gruppi di astrofili.
Ci si attende anche un confronto con altri studiosi che hanno già condotto analoghi progetti per un proficuo scambio di informazioni ed esperienze.
Si tenterà, in ultimo, di trovare alcune spiegazioni per il gruppo di rapporti UFO che mostrano alcune analogie con i BL, coinvolgendo scienziati che si occupano di fisica atmosferica e dei plasmi, o che hanno già condotto lavori teorici e/o sperimentali sulla fisica dei fulmini globulari. Il nostro database potrà essere messo a disposizione di tutti questi ricercatori.
Di fatto, esistono numerose affinità fenomenologiche tra BL e alcuni casi UFO, ma, al contempo, molte sono le differenze, e un collegamento diretto, anche se ipotizzato da alcuni sin dagli albori dell'ufologia, non è ancora stato provato.
Già in un rapporto redatto nel 1949 per il Project Grudge dell'aeronautica statunitense un capitolo è dedicato all'argomento. Il super-scettico Philip Klass usa i BL per spiegare molti casi nel suo primo libro *UFO Identified* del 1968.
E una disamina su UFO, elettricità atmosferica e plasma a firma del fisico Martin Altschuler appare anche nel famigerato *Rapporto Condon* (1969).
Esistono inoltre alcuni vecchi ufologi che non si occupano più di UFO ma sono ancora attivi nella ricerca sui BL. Due esempi sono l'austriaco Alexander Keul (meglio noto con lo pseudonimo di Ernst Berger negli Anni 70) che ha organizzato un convegno internazionale sui BL nel 1993, e l'inglese Mark Stenhoff che ha iniziato nel 1977 a raccogliere testimonianze di BL presso la BUFORA, la maggiore organizzazione ufologica di quel paese, e che da pochi giorni ha pubblicato la nuova pietra miliare sul fenomeno, *Ball Lightning - An Unsolved Problem in Atmospheric Physics*.
Valga per tutti, in conclusione, l'autorevole parere di Paul Davies pubblicato sul mensile *Second Look* nel 1979, ma valido tuttora: «Riconoscere che i rapporti UFO contengono molte descrizioni di fulmini globulari non spiega nessuno dei due fenomeni, poiché il fulmine globulare è lui stesso un mistero».

Paolo Toselli



Distribuzione mensile delle osservazioni italiane di BL (118 casi).

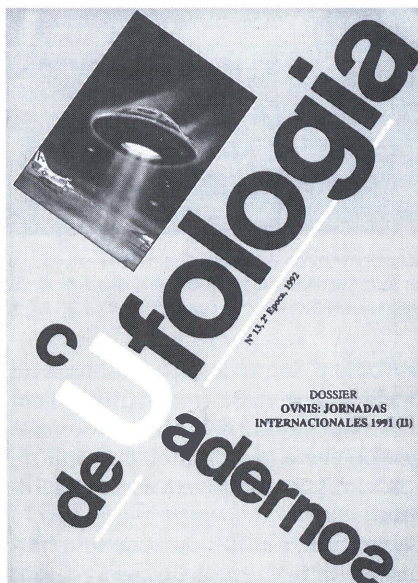


Un fotogramma tratto da un video che mostra un globo luminoso vicino ad un fulmine all'incirca a 300 metri da terra. Il diametro del globo era inferiore ai 5 metri e la sua durata tra i 20 e i 40 secondi.

FONDAZIONE ANOMALIA: UN ESEMPIO PER GLI UFOLOGI DI TUTTO IL MONDO

È la Spagna l'avanguardia della ricerca scientifica

Negli ultimi tempi sono giunte dalla Spagna varie notizie interessanti sul piano della ricerca ufologica (vedasi, ad esempio, *UFO* n. 19). Ma è anche accaduto che un fatto molto significativo sul fronte della promozione di uno studio scientifico del fenomeno UFO sia passato quasi inosservato.
Ci riferiamo alla nascita della Fondazione Anomalia, un ente *no-profit* voluto da qualificati inquirenti assieme a un gruppo di studiosi collegati alla prestigiosa rivista *Cuadernos de Ufologia*. La Fondazione, legalmente riconosciuta nel 1997 dal ministero spagnolo dell'Educazione e della Cultura, è l'unica del suo genere in Europa e costituisce il maggior sforzo organizzativo ed economico della storia dell'ufologia spagnola.
Le finalità della Fondazione sono la promozione dello studio scientifico del fenomeno UFO e delle materie connesse, la conservazione e gestione degli archivi e delle bibliografie riferite a questi argomenti, la divulgazione dei propri lavori, ed il riconoscimento di borse di studio e premi per la ricerca.
Presso la Fondazione sono finora confluiti oltre 1200 volumi provenienti dalle biblioteche delle principali associazioni ufologiche spagnole, oltre un'estesa documentazione di pubblicazioni specializzate, archivi personali e tutto quanto il materiale della rivista *Cuadernos de Ufologia*, nata nel 1983 e oggi convertita a principale organo di informazione della Fondazione.
E' inoltre previsto l'avvio di un programma sistematico di recupero sul territorio nazionale dei vari archivi posseduti da singoli ricercatori, associazioni o semplici appassionati con l'obiettivo finale, seppur ambizioso, di travasare tutte le informazioni in formato digitale per una veloce e semplice consultazione.
Strettamente connessa a quanto sopra, è la volontà di far confluire a medio termine in un unico database relazionale i vari cataloghi regionali della casistica ufologica.
Alla fine del 1997, la Fondazione ha tra l'altro pubblicato in lingua spagnola, a cura di Matias Morey, un'opera fondamentale, il *Dizionario Tematico di Ufologia*, per far conoscere correttamente la terminologia ufologica e per chiarire i numerosi equivoci generatisi in questi decenni. Il volume di oltre 400 pagine, strutturato come una vera enciclopedia, è il risultato del lavoro svolto in tre anni da un team di 18 ufologi iberici. In 351 voci sono stati raccolti i principali termini, concetti, teorie, personaggi, ufologi, associazioni, riviste specializzate e avvistamenti dell'ufologia spagnola e internazionale.
Da segnalare, tra i progetti di ricerca attualmente in essere e promossi dalla Fondazione, quello assegnato a Marti Flò, dell'Università di Barcellona, per la creazione di un database bibliografico inerente i riferimenti al fenomeno UFO nella letteratura scientifica.



PREMI PER I RICERCATORI

Come sopra accennato, tra gli scopi della Fondazione vi è la promozione della ricerca attraverso l'attribuzione annuale di due premi, un fondo di ricerca e una borsa di studio.
Nel dettaglio, si tratta del Premio Internazionale Zurich, dell'importo di circa 3 milioni di lire sponsorizzato dall'omonima compagnia assicurativa, destinato in ambito internazionale alla migliore indagine inedita o lavoro teorico sulla casistica. Nel '98 il premio è stato assegnato al norvegese Erling Strand, direttore del Progetto Hessdalen, quale riconoscimento alla realizzazione di una sofisticata apparecchiatura per la registrazione ottica in tempo reale e l'analisi spettrografica degli strani fenomeni aerei luminosi manifestatisi nella vallata norvegese.
Altro premio è quello denominato *Cuadernos de Ufologia*, consistente in un diploma e una coppa, attribuito a persone o associazione che, a livello nazionale o internazionale, si sia distinta nell'analisi scientifica e nella diffusione dello studio razionale del fenomeno. Ad aggiudicarselo lo scorso anno è stato Pedro Redon, presidente del Centro de Estudios Interplanetarios (CEI) di Barcellona, per i trent'anni dedicati allo studio degli UFO.
Esiste poi un fondo di ricerca intitolato a Ricardo Caruncho, dell'importo di un milione e duecentomila lire, destinato solo ai cittadini spagnoli e finalizzato alla promozione dell'indagine sugli avvistamenti UFO, assegnato nel '98 a Juan A. Fernandez Peris per la sua brillante analisi che, a vent'anni di distanza, ha condotto alla soluzione del celebre incontro UFO-aereo occorso l'11 novembre 1979 sopra il Mediterraneo.
In ultimo, una borsa di studio universitaria, dell'importo di un milione e ottocentomila lire parzialmente sponsorizzata dal Fund for UFO Research statunitense, destinata al miglior progetto di ricerca, nell'ambiente universitario spagnolo (studenti e docenti), sul fenomeno UFO e materie connesse nell'ambito delle scienze naturali o sociali.
E' possibile, per chiunque voglia collaborare alla realizzazione dei suddetti obiettivi, prestare la propria opera nei lavori di ricerca o contribuire finanziariamente attraverso donazioni che, per i cittadini spagnoli, hanno anche la convenienza di essere deducibili dalle tasse.

I MISTERI DELLE CANARIE

Nel marzo 1999 la Fondazione annunciava attraverso un comunicato stampa che cinque dei più clamorosi avvistamenti UFO delle Isole Canarie, accaduti tra il 1974 e il 1979, (vedi *UFO* n. 7) erano finalmente stati spiegati come prodotti da missili balistici lanciati da sottomarini statunitensi in missione nelle acque del Nord Atlantico, grazie alle indagini condotte dall'ufologo Vicente-Juan Ballester Olmos con il coinvolgimento dei maggiori esperti nel campo missilistico, tra cui Jonathan McDowell, una delle massime autorità internazionali nel campo.
McDowell è riuscito a correlare le date e gli orari di queste osservazioni multiple di fenomeni luminosi nei cieli delle Canarie con documenti declassificati della Marina statunitense inerenti a lanci di missili balistici intercontinentali. I dati ottenuti hanno contribuito a identificare le piattaforme

di lancio (sottomarini), il tipo di missili (*Poseidon*) e l'ora esatta dei lanci.
Tra gli studiosi consultati da Ballester, James Oberg, specialista in sistemi missilistici orbitali, ha spiegato che i lanci furono effettuati dall'Eastern US Test Range, un'ampia area compresa tra Cape Canaveral e l'Isola di Assunzione, anche se l'esatta posizione dei sottomarini coinvolti è tuttora coperta da segreto.
Ecco i casi UFO così interpretati.
– 22 novembre 1974: una luce rossa viene vista sollevarsi molto velocemente dalle acque e creare un alone circolare. Il fenomeno si ripete tre volte.
– 22 giugno 1976: sull'orizzonte si vede salire un punto luminoso in cielo, finché espandendosi si trasforma in un grande chiarore semicircolare. Un turista riesce a scattare una foto.
- 19 novembre 1976: un punto luminoso inizia ad innalzarsi in cielo con un movimento a spirale, espandendosi sino a diventare gigantesco.
– 24 marzo 1977: una luce rossastra che pare emergere dal mare viene vista elevarsi molto velocemente, effettuando piroette e lasciandosi dietro un gran chiarore durato 10 minuti.
– 5 marzo 1979: è senz'altro l'episodio più spettacolare. Anelli concentrici multicolori vengono osservati nei pressi dell'orizzonte. Da essi fuoriesce un punto luminoso che si lascia dietro una scia di luce che inizia ad espandersi sino a formare una gigantesca cupola luminosa. Al fenomeno vengono scattate dozzine di foto.
Tutti questi eventi vennero osservati da migliaia di attoniti testimoni e furono anche inchiestati dall'Aeronautica spagnola. Malgrado l'indagine dei militari non sia stata molto approfondita, il Comando Aereo delle Isole Canarie suggerì la possibilità che si fosse trattato di missili. Sfortunatamente, però, il limitato interesse del Ministero della Difesa spagnolo per gli UFO non permise di confermare tale ipotesi se non 20 anni dopo, quando grazie alla Fondazione Anomalia si è riusciti a raggiungere il cuore del problema.


Una delle famose foto delle Canarie. Il fenomeno è ora identificato con certezza con un lancio missilistico.

UN ABBAGLIO CLAMOROSO?

E proprio recentemente un altro dei più emblematici casi UFO iberici, avrebbe trovato una spiegazione razionale grazie al rapporto di oltre 200 pagine a firma di Juan A. Fernandez Peris la cui sintesi è stata presentata alla stampa dalla Fondazione.
L'11 novembre 1979, un aereo dell'ormai scomparsa compagnia iberica TAE con 109 persone a bordo fu costretto ad un atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Manises, nei pressi di Valencia, per evitare il rischio di collisione con due insolite luci rosse. Secondo le dichiarazioni dei piloti, le luci vennero notate sin dalle 23.05, ma quando queste ultime parvero avvicinarsi sempre più al velivolo l'equipaggio si fece molto nervoso. Poiché il centro di controllo del traffico aereo di Barcellona continuava a non rilevare nulla sui propri radar, il pilota decise di interrompere il volo e compiere un atterraggio di emergenza a Manises, avvenuto alle 23.45. Anche il radar militare confermò l'assenza di traffico anomalo nelle vicinanze. Per contro, personale di terra dell'aeroporto, tra cui alcuni controllori di volo, osservarono in cielo numerose luci strane.
In conseguenza di ciò, un'ora dopo, alle 00.40 del 12 novembre, un Mirage dell'aeronautica spagnola si levò in volo dalla base di Los Llanos per verificare cosa stesse succedendo. Anche il pilota del caccia osservò numerose luci non identificate, che inseguì per parecchio tempo. Malgrado non riuscisse a raggiungerle, durante il volo furono riscontrati numerosi disturbi elettromagnetici alle comunicazioni radio e ai sistemi di armamento. (vedi *UFO* n.19, p.13)
Secondo l'indagine di Fernandez Peris le luci osservate dall'equipaggio dell'aereo di linea sarebbero state in realtà le fiammate scaturite da due torri di combustione della più grande raffineria petrolifera di Escombreras, nei pressi di Cartagena. La direzione delle luci, così come la loro apparente dimensione angolare coincidono esattamente con i lampi luminosi emessi dal complesso chimico industriale. La loro brillantezza avrebbe contribuito all'errore visivo, anche se il maggior responsabile della errata interpretazione sarebbe stata la notevole inversione termica occorsa quella notte, coincidente con condizioni di visibilità eccezionali. Tutti fattori che assieme hanno contribuito alle distorsioni visive.
Tra l'altro, il pilota coinvolto nell'episodio stava vivendo una grave crisi familiare che avrebbe incrementato lo stato d'ansia di fronte a quelle *strane* luci. Poiché il controllo del traffico aereo di Barcellona non era riuscito a fornire alcuna spiegazione del fenomeno, il pilota prese una decisione evidentemente esagerata, deviando la sua rotta (Maiorca-Isole Canarie) per atterrare all'aeroporto di Manises.
E' da notare che in quel periodo i mezzi di informazione spagnoli erano stracolmi di segnalazioni UFO e pertanto l'atmosfera era molto favorevole alla credenza che astronavi extraterrestri stessero svolazzando per i cieli iberici. Anche questa situazione ambientale avrebbero giocato, sempre secondo Peris, un ruolo non indifferente sulle reazioni del pilota.
La situazione vissuta nell'aeroporto durante l'incontro UFO-aereo, con continui scambi radio col pilota, avrebbe fatto sì che il personale di terra iniziasse a scrutare il cielo alla ricerca di ogni luce che poteva apparire strana. Successivamente queste furono tutte identificate come stelle e pianeti, interpretate sul momento come UFO.
Per contro, il Mirage pilotato dal capitano F. Camara rientrò alla base alle 2.07, dopo un infruttuoso inseguimento di numerose fonti luminose non meglio definite, che non avrebbero tuttavia alcuna relazione con le luci viste dall'aereo di linea. La parte più intrigante dell'episodio, le interferenze elettromagnetiche accusate dall'aereo militare in volo sopra Valencia, sarebbero a loro volta state prodotte dalle contromisure elettroniche adottate dalla portaelicotteri *Iwo-Jima* della Marina statunitense, un'unità della Sesta Flotta, in navigazione dalle parti delle Isole Columbretes. La nave militare era in stato di massima allerta a causa della crisi in corso con l'Iran.
Insomma, una straordinaria e inusuale mistura di circostanze fortuite avrebbe condotto, secondo le conclusioni di Peres, ad una esagerata distorsione di eventi, diversamente alquanto comuni.

p.t.

IL PREMIO DELLA FUNDACION ANOMALIA AD UNA TESI ITALIANA DI LAUREA

Gli UFO all'università

È passata ingiustamente sotto silenzio, da parte dei mass media italiani, la prima tesi di laurea presentata esplicitamente sull'argomento UFO in Italia. Ne è autrice Stefania Genovese, collaboratrice lombarda del CISU, che per la sua tesi in filosofia - discussa il 21 aprile '99 presso l'Università degli Studi di Milano - ha scelto come tema "La mitopoiesi ufologica", ovvero l'analisi delle componenti mitiche dell'immaginario ufologico.
La tesi è divisa in sei parti, che riprendono in gran parte lo schema tradizionale di presentazione del problema che fin dalla sua nascita ha caratterizzato l'approccio del Centro Italiano Studi Ufologici.
Nella prima parte viene presentato il fenomeno UFO nei suoi aspetti generali, con un riferimento ai precedenti di apparizioni celesti nei secoli passati ed una panoramica lessicografica sul termine "extraterrestre".
La seconda parte si sofferma invece su "come nasce un caso UFO", prendendo ad esempio il *flap* di avvistamenti causati da un bolide il 6 giugno 1983, proprio sulla base dell'analisi che ne pubblicò a suo tempo il CISU. Anche il caso Roswell, nella sua deformazione commerciale dell'"affare Stantilli", viene esaminato e correttamente inquadrato anche nei suoi risvolti italiani. Il sondaggio di opinione CISU-Doxa del 1987 costituisce inoltre il punto di partenza per un esame della diffusione della credenza negli UFO presso il pubblico. Vengono quindi esaminati i casi di "rapimento alieno", definiti *post-UFO* e inquadrati nell'ottica socio-psicologica.
La terza parte ("UFO ed extraterrestri") entra invece nel vivo dell'approccio mitopoietico della tesi: un excursus storico-filosofico del concetto di vita extraterrestre, quella che viene definita «improbabile analogia» tra UFO ed extraterrestri, gli UFO nella letteratura e nel cinema di fantascienza.
L'attenzione, nella quarta parte, viene centrata sul testimone, il cui ruolo a livello di psicologia della percezione e della testimonianza (con riferimento particolare ai casi IFO) si appoggia in gran parte ai lavori del GEPAN e di Paolo Toselli.
La "costruzione del mito UFO" è invece l'oggetto della quinta parte, dall'UFO come mito o leggenda alla considerazione del rapporto tra segnale (UFO) e rumore (IFO), per finire agli aspetti para-ufologici di alcuni culti millenaristici.
Se fino a questo punto la tesi può parere di orientamento prevalentemente negativista (peraltro ben documentato), la sesta parte – dedicata al dibattito moderno sul problema ufologico – è quella nella quale l'autrice evidenzia l'originalità e dignità del problema, esaminando la stessa tesi riduzionista e le sue basi psicologiche, così come il rifiuto dell'argomento da parte della comunità accademica.
Stando a quanto afferma la stessa relatrice, il vero obiettivo della tesi è stato proprio quello di portare in ambito accademico la dimostrazione della reale esistenza del fenomeno UFO e di ribadirne la necessità che venga studiato con l'apporto di indagini multidisciplinari, data la complessità delle sue caratteristiche.
Secondo l'autrice, la ricerca deve quindi continuare senza soggiacere agli inutili e sterili fanatismi di coloro che vedono UFO in ogni luogo, ma senza nemmeno abbandonarsi al disprezzo e all'ironia di chi crede gli UFO un fenomeno da baraccone. E paradossalmente, anche se gli UFO fossero solamente un mito moderno, essi avrebbero comunque diritto ad uno studio ed approfondimento, proprio in virtù della sua enorme diffusione e del fatto che tale fenomeno riguarda molto da vicino l'uomo ed alcune domande circa il suo posto nell'universo.
La tesi riafferma quindi la necessità che il fenomeno UFO venga studiato e sottolinea la dignità scientifica che merita questo studio.
Come si vede, si tratta esattamente dell'articolata (e non facile) posizione filosofica che caratterizza e distingue il Centro Italiano Studi Ufologici, posizione spesso incompresa (se non intenzionalmente distorta) perfino da taluni autori che si credono (a torto) i portavoce dell'ufologia italiana.
A coronamento del lavoro di Stefania Genovese, ai primi di dicembre è giunta la notizia che la sua tesi è stata scelta dalla Fundacion Anomalia [*si veda l'articolo in proposito*] per l'assegnazione del Premio internazionale Zurich per il miglior saggio scientifico sugli UFO nell'anno 1999, a pari merito con l'ufologo americano Martin Kottmeyer. E' la prima volta che questo premio va a un italiano.

e. r.

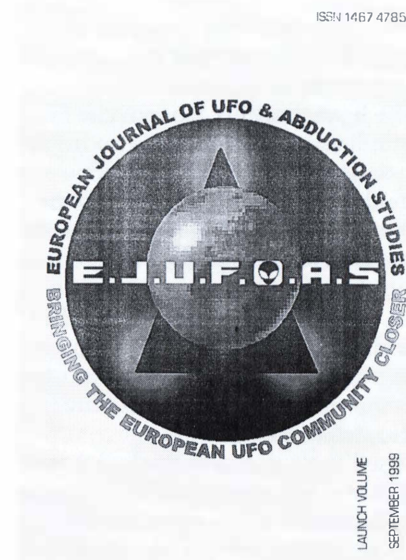
LE ALTRE TESI ITALIANE DEDICATE ALL'UFOLOGIA

Quella di Stefania Genovese non è in effetti la prima tesi di laurea italiana che tratta l'argomento UFO.
Paolo Toselli, che nell'ambito del progetto SCIENCE.CAT raccoglie per l'archivio del CISU tutte le tesi di laurea e di dottorato universitario che hanno avuto l'ufologia come oggetto, ne elenca altre tre (su un totale di circa 40 in tutto il mondo) nel suo catalogo, disponibile anche su Internet (**www.cisu.org/tesi.htm**). Nessuna delle tre ha però messo gli UFO o l'ufologia nel titolo, come invece ha fatto la Genovese.
La prima tesi in ordine cronologico fu nel 1972 quella di Roberto Pinotti, allora ventisettenne e già esponente di spicco del Centro Unico Nazionale, in sociologia presso la Facoltà di scienze politiche a Firenze. L'autore non ebbe però la forza di resistere alle pressioni contrarie dei docenti e, benché inizialmente prevista proprio come specifica sui dischi volanti, la tesi venne poi modificata ed estesa ad un più generico "Dimensioni moderne dell'evasione", in cui la parte ufologica venne riassorbita (per poi riemergere come nucleo centrale del suo libro *Visitatori dallo spazio*, nel 1973).
Ancor più forte fu l'ostracismo accademico contro Marianna Paola Cuzzola, che nel 1983 quasi non riuscì a laurearsi in antropologia culturale alla Facoltà di Sociologia di Trento, con una tesi intitolata esplicitamente "Extraterrestri ieri, oggi e domani", centrata sulle esperienze contattistiche di Eugenio Siragusa (del cui Centro Studi Fratellanza Cosmica la relatrice era seguace): fece scandalo il bassissimo voto di laurea, a dispetto di un'altissima media agli esami del corso.
Molto più specifica la tesi di Fabrizio Liberini che tratta "Dallo spiritismo al culto dei dischi volanti" presentata nel 1997 presso l'Istituto Superiore Marchigiano di Scienze religiose: anche questa si occupava di contattismo, ed in particolare del cultismo para-religioso che lo circonda, ma questa volta in chiave critica.
Altre tesi di laurea sugli UFO sono attualmente in preparazione in varie città italiane. Il CISU sta attualmente seguendone due, collaborando con documentazione e consigli.

NASCE UNA NUOVA RIVISTA EUROPEA A CARATTERE SCIENTIFICO

Arriva l'ufologia dell'Euro

Il 1999 ha anche visto la nascita di una nuova pubblicazione ufologica internazionale, che aspira a quello che negli anni '70 fu il primo tentativo di fare pubblicazione di livello scientifico sugli UFO, UPIAR (*UFO Phenomena International Annual Review*).
Lo *European Journal of UFO and Abduction Studies* nasce infatti, su iniziativa dell'inglese Craig Roberts, come tentativo di unire la comunità ufologica europea di orientamento scientifico.
Dopo essersi laureato con una tesi in psicologia sugli UFO, Roberts è riuscito a far approvare dal Totton College di Southampton, in Inghilterra, l'istituzione (dall'anno accademico 1995-96) di un corso formale di studi sull'argomento ufologico, l'unico esistente in Europa (articolato in sei materie, con esami scritti e orali), nel quale lo stesso Roberts insegna.
Una volta completato il primo anno di corso, Roberts e i suoi studenti hanno costituito un gruppo chiamato *Totton Researchers of Ufology Theory and History* (in sigla TRUTH, che in inglese significa *verità*) e nel 1999 hanno lanciato la proposta di una rivista ufologica di impostazione accademica, per certi versi simile appunto a UPIAR e al *Journal of UFO Studies*, pubblicato dal Center for UFO Studies americano.
L'impostazione del *Journal* è obiettiva ed interdisciplinare, proponendosi di esaminare le questioni legate ai fenomeni degli UFO e delle *abduction* dal punto di vista di varie scienze, fisiche ed umane, e da prospettive anche differenti fra loro. Lo *European Journal of UFO and Abduction Studies* ha però anche un'altra caratteristica: la sua vocazione prevalentemente europea, per unire e dare voce ad un'ufologia che ha caratteristiche diverse e meno spettacolari della sua controparte statunitense.
A questo fine, mentre il gruppo TRUTH funge da redazione operativa, è stato costituito un comitato redazionale formato da una decina di studiosi di diversi paesi (Francia, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna), fra i quali vi sono alcuni dei più attivi ufologi europei, da Vicente-Juan Ballester Olmos a Perry Petrakis, da Joaquim Fernandes a Edoardo Russo.
Come è prassi per le riviste accademiche, ogni articolo viene preventivamente esaminato da tre consulenti, facenti parte del comitato di lettura, che (separatamente l'uno dall'altro e senza conoscere chi ne sia l'autore) ne valutano la corrispondenza ai criteri fissati nelle istruzioni per gli autori, e danno il proprio parere vincolante se sia o meno pubblicabile.
Nel mese di settembre '99 è stato pubblicato il numero zero, che in 48 pagine e con una veste di stampa estremamente sobria ha presentato lo stile di questa che diverrà presto la pubblicazione di riferimento per l'ufologia europea. Fra gli articoli, segnaliamo il "Progetto di un *database* delle osservazioni di fulmini globulari in Italia", ovvero la relazione presentata dagli italiani Renato Fedele e Paolo Toselli al simposio internazionale di Anversa, di cui si riferisce in altra parte di questa rubrica; un tentativo di "Identificazione preliminare delle esperienze contattistiche e di rapimento alieno come stati allucinatori indotti da esposizioni prolungate ad inquinamento elettromagnetico ambientale", a firma dello studioso inglese Albert Budden, che in vari libri ed articoli sta sostenendo appunto l'*ipotesi elettromagnetica*; lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos riepiloga invece "Il modello spagnolo di declassificazione dei dossier ufologici militari", recentemente terminata, della quale è stato il principale motore. Ci sono poi rubriche di dibattito, recensioni e comunicazioni in breve.



Il numero 1 vero e proprio, in uscita a marzo del 2000, conterrà un altro articolo italiano, "La fisica dei dati ufologici", dell'astronomo Massimo Teodorani; un sondaggio sul livello di competenza e sul reale oggetto di studio delle organizzazioni ufologiche britanniche; il resoconto di un caso radarico romeno; un acceso dibattito tra l'austriaco Helmut Lammer e lo spagnolo Luis Gonzalez sull'ipotesi MILAB, ovvero che alcuni casi americani di abduction siano in realtà esperimenti militari segreti.
Il Centro Italiano Studi Ufologici, insieme ad analoghe associazioni di altri paesi europei, sta collaborando alla promozione dello *European Journal of UFO and Abduction Studies*, mettendo fra l'altro a disposizione alcune pagine di presentazione della nuova rivista sul proprio sito Internet (**www.cisu.org/ejufoas.htm**).
L'abbonamento a due numeri semestrali costa 11 sterline (circa 33.000 lire). I versamenti per l'Italia possono anche essere effettuati attraverso il CISU, che funge da collettore degli abbonamenti nel nostro paese, ed ai cui iscritti la rivista è offerta ad un prezzo scontato (30.000 lire).

e. r.

«8 gennaio '81: visto atterrare verso ore 17 disco volante»

L'INDAGINE RETROSPETTIVA A TRANS-EN-PROVENCE: UNA NUOVA CHIAVE DI LETTURA?

DI PAOLO FIORINO E MATTEO LEONE

Lo scorso 4 settembre 1998 non era una gran bella giornata per andare a fare una gita in Provenza. Il cielo era coperto di nubi e l'aria non prometteva nulla di buono. La nostra "missione" era però troppo importante: eravamo diretti a Trans-en-Provence, una piccola cittadina situata circa tre chilometri a sud di Draguignan, nel dipartimento del Var, Francia sudorientale. Abitanti (attuali): 4022. Superficie: 1699 ettari. Nella zona intorno a Trans sono collocati numerosi ed ampi presidi militari: a nord, la scuola d'artiglieria e il campo militare di Camjvers; a sud la stazione militare di La Motte Ste. Roseline e la scuola di paracadutismo con annesso l'aeroporto di Luc-le Cannet. L'area è inoltre frequentemente sorvolata da elicotteri in esercitazione, dell'EALAT di Canets des Maures, dell'artiglieria di Draguignan, della B.A.N. del Frejus e della U.S. Navy americana.

L'8 gennaio 1981, nel comune di Trans, nei pressi di un'abitazione letteralmente immersa e nascosta nella macchia mediterranea, si verificò un avvistamento UFO con tracce al suolo che ancora oggi fa parlare di sé. Un incontro ravvicinato inchiestato da ufologi privati ma anche, e soprattutto, dagli inquirenti dell'ente scientifico civile francese GEPAN (Groupement d'Etudes des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés), allora preposto allo studio del fenomeno UFO nell'ambito del Centre National d'Etudes Spatiales di Tolosa.[1]

Proprio le analisi relative alle tracce del caso di Trans-en-Provence sono state, per mezzo di Jean Jacques Velasco (allora direttore del GEPAN, ora ribattezzato SEPRA), uno dei fattori che hanno contribuito alle conclusioni possibiliste degli scienziati riuniti attorno al *workshop* ufologico organizzato dal fisico Peter Sturrock (Pocantico, New York, 29 settembre - 4 ottobre 1997): "è auspicabile che ci sia un sostegno istituzionale per le ricerche in questo campo".[2]

E che le analisi del caso, più che l'avvistamento in sé, meritassero un'attenzione particolare era opinione anche del compianto Aimé Michel: «Quello che c'è di notevole in questo caso sono le persone che l'hanno studiato (...). È la maniera di acquisire dati che è più interessante di altre, ma ci sono migliaia di avvistamenti ben più ricchi di Trans e che, sfortunatamente, non sono stati studiati nella stessa maniera».[3]

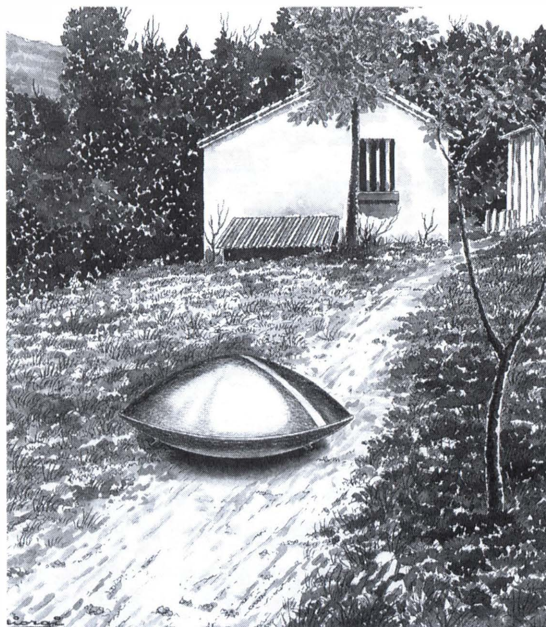
Ma se l'interesse principale del caso Trans risiede nelle analisi di tracce che sono ormai scomparse circa 18 anni fa, perché scomodarsi a valicare la frontiera con la Francia?

ANTEFATTO

Erano almeno dieci anni che gli ufologi francesi, di tanto in tanto, ci facevano pressioni perché qualcuno di noi andasse ad intervistare il testimone (unico) del più celebre caso francese di tutti i tempi. Ma la spinta finale ce la diede l'amico e collega Perry Petrakis, presidente del gruppo SOS-OVNI, durante una sua breve vacanza in Italia nell'agosto di quell'anno. Fino a quel momento nessun ufologo italiano aveva mai parlato col testimone Renato N., di origine italiana, sulla cui testimonianza continuavano a rimanere diversi dubbi, determinati dalla sua difficoltosa padronanza della lingua francese (qualcuno aveva anche definito la lingua da lui parlata un «francese con accento toscano»!). Negli ultimi anni, soprattutto, erano state sollevate pesanti obiezioni sulla testimonianza stessa, sul testimone e sull'effettiva natura dell'oggetto osservato e delle tracce, in particolare da parte del principale inquirente sul caso, l'ufologo Michel Figuet. [4]

Dopo un meticoloso lavoro di preparazione e documentazione sul caso, partimmo quindi pieni di interrogativi, pieni di domande da porre, contraddizioni da evidenziare e semplici curiosità. Ma più che altro c'era il desiderio di farsi un'idea meglio circostanziata del testimone, dell'ambiente, e di tutti quei piccoli dettagli così importanti nella valutazione di un caso, ma così difficili da rendere su carta. Uno stimolo e una sfida: capire cosa produceva quella mancanza di chiarezza nei resoconti che avevamo letto.

Quello che segue è un breve riassunto delle informazioni raccolte nella nostra spedizione in Provenza, che (nella loro interezza) costituiscono in realtà un rapporto di indagine di ben 163 pagine. [5]



L'avvistamento nella ricostruzione del pittore Giorgio Giorgi.

UN POMERIGGIO TRANQUILLO

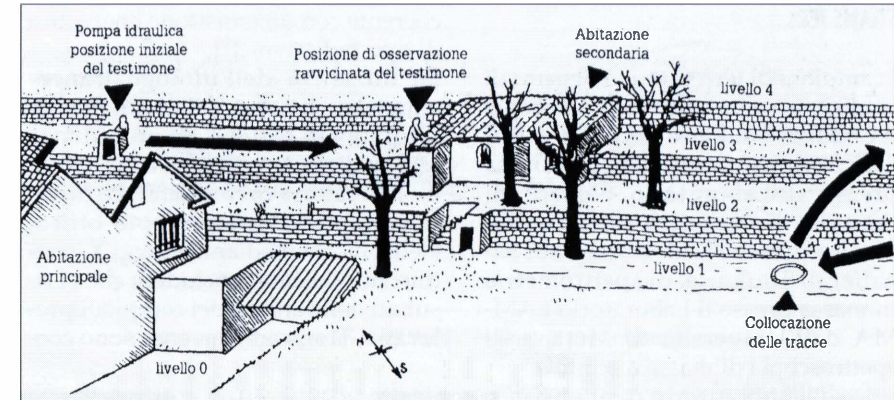
Renato N., toscano, emigrato in Francia per lavoro, osserva alle cinque del pomeriggio un coso «cascare» verso terra, per poi ripartire in cielo.

Il luogo dell'avvistamento/atterraggio è un terrazzamento erboso posto a fianco dell'abitazione del testimone. Il «coso», visto da una distanza di una trentina di metri, ha l'aspetto del disco volante classico: un piatto capovolto su un altro. Diametro stimato dal testimone: 2 metri e cinquanta. Altezza stimata: 1 metro e cinquanta. Nella zona mediana c'è una sottile fascia («nervatura»), e nella porzione inferiore quattro «secchi», due più lunghi, e due più corti (visibili solo nella fase di decollo). Il colore è «piombo». Nella fase di avvicinamento Renato ode un «*petit sifflement*», un piccolo fischio, simile a quello che si sente in un'auto col finestrino aperto. L'oggetto atterra, senza produrre rumore, a ridosso di un muretto. Egli, per definire l'atterraggio, usa il verbo "cascare", intendendo con questo un movimento repentino e *non* il rumore che di solito è associato alla caduta di un oggetto. Quasi tutti gli ufologi francesi sono invece caduti in questo equivoco.

L'«aggeggio» rimane a terra per una trentina di secondi e riparte verso nord-est (mentre era giunto da sud-est), scomparendo in un attimo. Nel decollo non solleva polvere. Il testimone va immediatamente sul luogo dell'atterraggio e trova una traccia.

La porzione di terreno interessata ha forma di corona circolare. La traccia non è omogenea, tanto che il testimone la paragona più a un ferro di cavallo che a una vera e propria corona. Le foto in seguito scattate sembrano evidenziare che neppure lo stesso ferro di cavallo è omogeneo: particolarmente evidenti risultano *tre archi di circonferenza*.

Secondo le misure della Gendarmeria francese, il diametro esterno è di 2 metri e quaranta, quello interno di 2 metri e venti. La traccia, secondo Renato, dà l'impressione «di essere bruciata»; inoltre sembra che «qualcosa c'aveva strisciato sopra». Ricordiamo ancora che il testimone nega di aver visto l'oggetto ruotare su se stesso.



La zona dell'avvistamento ricostruita da Benoit Roux.

LA MOGLIE, IL GATTO E IL DIARIO

Intorno alle nove di sera la moglie di Renato N. rientra a casa dal lavoro e si sente apostrofare dal marito: «il tuo gatto bianco Bigoudì è stato riportato dagli extraterrestri». In effetti il gatto era scomparso da una settimana, ed era ricomparso quel giorno stesso. La frase ha però un tono ironico, quella stessa ironia che tanti grattacapi darà in seguito agli inquirenti francesi. La moglie non esclude la possibilità di uno scherzo del marito - ben conoscendone il carattere beffardo e satirico - tuttavia si preoccupa del suo stato di salute (in considerazione di un pregresso e recidivo infarto miocardico) dicendogli che è meglio «evitare simili incontri».

La sera tardi, prima di coricarsi nel letto, il testimone compila, come da abitudine consolidata, un diario giornaliero. Ancora oggi egli persiste in questa pratica. Da una nostra parziale visione del diario, emerge che questo contiene gli avvenimenti più importanti accaduti nel corso della giornata. Una collezione empirica in sequenza cronologica di telefonate fatte e ricevute, visite, lavori eseguiti, eccetera. I fatti sono appuntati con asetticità e distacco, senza alcun elemento di riflessione o commento. Il diario è scritto su una comune agenda. La lingua utilizzata è l'italiano. In data 8 gennaio 1981, unitamente all'annotazione di diverse telefonate giunte o fatte in giornata, è riportata la seguente annotazione: «Visto verso ore 17 atterrare un disco volante sul terreno qui davanti al capanno. Atterrato e ripartito quasi subito. Ero dietro a fare capanno per pompa dell'acqua».

L'avvenimento non riceve sul diario uno spazio o un'enfasi particolare. Non c'è menzione della traccia. A proposito del "disco volante" il testimone, quasi leggendoci nel pensiero, ci precede precisando che non avrebbe saputo chiamare diversamente l'oggetto avvistato. «Se ho parlato di omini verdi, extraterrestri, dischi volanti... non vedo cosa ci sia da stupirsi. È un linguaggio inventato da voi ed io l'ho utilizzato».

IL GIORNO DOPO: INIZIANO LE INDAGINI

Dopo una notte agitata e insonne, Renato accompagna la moglie a vedere la traccia alla luce del sole. Solo a questo punto, per sua stessa ammissione, la donna si rende conto che il marito non stava affatto scherzando la sera precedente. La moglie decide di parlarne con un vicino di casa, il quale a sua volta informa la Gendarmeria di Draguignan, che giunge sul luogo dell'avvistamento intorno alle ore 12 («Venuto signor Maurin a vedere e chiamato gendarmeria», appunterà alla sera il testimone sul suo diario). La Gendarmeria ascolta il racconto del testimone, ricostruisce l'avvistamento, misura la traccia, e preleva quattro campioni, di cui tre costituiti da terreno sulla superficie della traccia e a due centimetri di profondità, e uno costituito da erba medica (*Medicago Minima*). Il *proces verbal* (rapporto d'indagine) viene terminato alle ore 16.15 e il telex per il GEPAN (l'ente civile francese allora preposto allo studio del fenomeno UFO) viene inoltrato alle 16.53.

Nel pomeriggio giungono dal testimone alcuni giornalisti di quotidiani locali (*Nice Matin*, *Var Matin République*). I primi ufologi arrivano sul posto sabato 10 gennaio (i signori Savelli e Monier dell'IMSA, poi divento CEOSE). L'indagine di Henri Julien (della rivista ufologica *Lumières dans La Nuit*), una delle più approfondite seppur non scevra di imprecisioni, risale al 13 gennaio.

Dietro richiesta del laboratorio di analisi biologiche contattato dal GEPAN, il 23 gennaio la Gendarmeria effettua un nuovo prelievo di controllo di campioni di erba medica, in un punto situato a venti metri dalla traccia.

Trascorrono quaranta giorni (17 febbraio) prima dell'arrivo di Jean Jacques Velasco del GEPAN. Renato scrive sul proprio diario della visita da parte del «Centro spaziale per il soucoupes volantes ovni». Il GEPAN effettua il prelievo di otto campioni di erba medica a distanza crescente dall'epicentro della traccia, lungo un asse lineare, e di un campione di terreno in un punto a quattro metri di distanza dalla traccia.

730 giorni dopo l'incidente (febbraio 1983), il GEPAN preleverà poi altri cinque campioni di erba medica sempre lungo un asse lineare a distanza crescente dall'epicentro.

TRANS IERI...

I campioni di terreno sono oggetto di analisi visiva e al microscopio presso il CNES di Toulouse (dove ha sede il GEPAN), di analisi fisico-chimica presso il Laboratorio SNEAP di Boussen, di studi di diffrazione elettronica presso l'Università Paul Sabatier di Toulouse, di spettrometria di massa presso il Laboratorio LAMMA dell'Università di Metz, e di spettroscopia di massa a scintilla presso il Laboratorio di analisi fisiche (LDP) di Pau. A conclusione di queste analisi la *Nota Tecnica N. 16* del GEPAN conclude rilevando la presenza di «una forte pressione meccanica, probabilmente dovuta a shock, esercitata sulla superficie del terreno. Si riscontra la presenza di modificazioni della struttura superficiale (striature ed erosioni). È stato anche osservato un effetto termico, probabilmente causato da questo shock, comunque non superiore ai 600° centigradi. Si è inoltre rilevata la presenza di elementi estranei consistenti di una piccola quantità di ferro (od ossido di ferro) su un granello di calcare, e una piccola ma misurabile quantità di fosfato e zinco depositati nel sito».[6]

I campioni di erba medica analizzati dal Laboratorio biochimico INRA di Avignon, fanno concludere al Prof. Michel Bounias - autore delle ricerche - che «il livello dei pigmenti fotosintetici decresce, in tutti i campioni prelevati 1 e 40 giorni dopo l'incidente, avvicinandosi all'epicentro della traccia. Si registra contemporaneamente, nei campioni prelevati a 40 giorni di distanza, un incremento del contenuto di glucosio. Queste osservazioni, rafforzate dal significativo aumento di variabilità nei campioni prelevati a 40 giorni di distanza rispetto a quelli prelevati a 730 giorni di distanza, sono consistenti con un'originale alterazione dell'apparato fotosintetico, seguita da una diminuzione dell'utilizzazione di glucosio. (...) Le correlazioni significative ottenute rappresentando i risultati delle misure in funzione della distanza dall'epicentro, suggeriscono che "qualcosa" abbia prodotto globalmente effetti biochimici secondo un andamento reciproco rispetto alla distanza dalla sorgente. È significativo che in alcune circostanze, come nel caso del glucosio, si sia evidenziata una relazione di tipo reciproco del quadrato della distanza (d-2,5), coerente con un'emissione energetica di tipo radiativo».[7]

Su iniziativa dell'ufologo franco-americano Jacques Vallée, un paio di campioni di terreno, in precedenza mai analizzati, sono inviati nel 1988 a un laboratorio californiano. Le misure condotte al microscopio ottico, elettronico e mediante i raggi X, conducono Vallée a concludere che «i risultati delle analisi dei campioni prelevati a Trans-en-Provence sono coerenti con le affermazioni del testimone e di sua moglie a proposito della storia del terreno coinvolto. In particolare, meticolose analisi fisiche e microscopiche non hanno fatto emergere la presenza di sostanze, come cemento o altri materiali per costruzione o trivellatura, in passato proposte per spiegare le tracce».[8]



Matteo Leone ed il testimone sul punto esatto in cui si verificò l'atterraggio.

Le modalità di raccolta dei campioni e le analisi biofisiche condotte per conto del GEPAN sono state aspramente criticate da diversi ricercatori francesi. Scarso numero di campioni raccolti, dubbi sulle tecniche di conservazione dei prelievi della Gendarmeria, eccessivo lasso di tempo tra evento e prelievi del GEPAN, raccolta di campioni limitata a un solo asse lineare: sono alcune delle obiezioni sollevate.[9]

Il testimone viene ritenuto sostanzialmente attendibile da Jean Jacques Velasco, del GEPAN, il quale valuta che la soggettività del sig. Renato N. «non sembra aver alterato la sua testimonianza, né sotto il profilo affettivo (aspettative), né sotto quello cognitivo (ipotesi esistenti)».[10] Analoga fiducia viene riposta da Vallée, secondo il quale «l'ipotesi che il testimone abbia architettato una burla a scopo autopromozionale non è suffragata dall'osservazione del suo comportamento all'epoca dell'incidente o negli anni successivi».[11]

Di diverso tenore l'opinione dell'ufologo francese Michel Monnerie, secondo il quale quello di Renato sarebbe stato uno scherzo, finalizzato a «prendersi gioco di persone di estrazione sociale più elevata della sua», poi sfuggito al controllo con l'intervento della Gendarmeria.[12]

Basandosi sulla descrizione del suono percepito dal testimone durante l'avvistamento - descritto all'ufologo Michel Figuet «come quello di un elicottero»,[13] e sul fatto che, intorno alle 16.30 di quel pomeriggio un elicottero militare decollato dall'EALAT di Canet-des-Maures sorvolò la regione di Trans a circa 200 metri dal suolo,[13] l'ufologo francese Eric Maillot ha formulato due possibili ipotesi:[15]

1) Renato N., sorpreso dall'elicottero, architetta uno scherzo centrato su un UFO e sulle tracce lasciate dal passaggio di veicoli nella sua proprietà, oppure

2) sotto l'influenza dei farmaci assunti a causa dei suoi problemi cardiaci, il testimone non identifica l'elicottero e la sua ombra oblunga come tali. Dopo la scomparsa della fugace visione, scopre una traccia misteriosa che lo convince che l'oggetto deve essere atterrato.

Lo stesso Maillot riferisce due dichiarazioni del sig. Renato suscettibili di essere interpretate come implicite ammissioni di uno scherzo. Durante la prima, nel corso di una puntata del programma televisivo *Ciel mon mardi* su TF1, trasmessa nel settembre 1989, il testimone avrebbe detto: «Quello che vi voglio dire in conclusione è che... forse ho visto qualcosa, ma forse è tutta una storia. La prova la si può trovare sul terreno... le persone e gli scienziati possono trovare qualcosa là. Vi dico poi che anch'io, durante la notte, faccio dei sogni». In un'altra occasione Renato avrebbe confessato a Figuet, in presenza di Henri Julien, «Ci sono un mucchio di *couillions* nel mondo. Un giorno vi dirò tutta la verità».[16]

«Attendiamo quel giorno», è il commento conclusivo di Maillot.

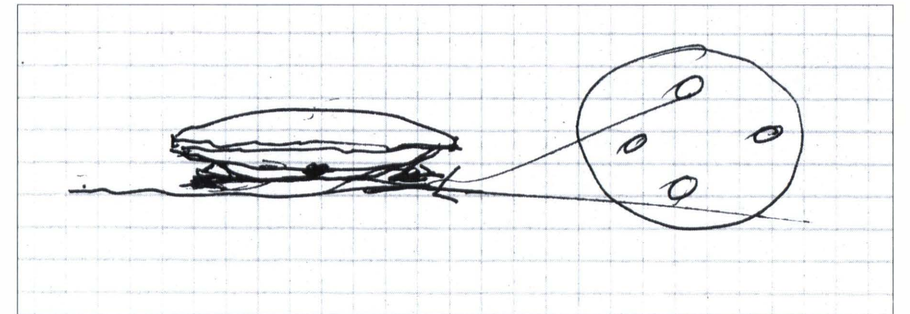
...E TRANS OGGI

Il luogo si presenta sotto forma di numerose terrazze, più o meno incolte, circondate da un fitto bosco di querce e conifere.

La terrazza (*restanque*) sulla quale ebbe luogo l'avvistamento, che in origine presentava un corridoio largo circa tre metri in terra battuta, è ora del tutto incolta e completamente ricoperta da erbacce, ortiche e diversi alberelli cresciuti nel frattempo. Benché ora del tutto impraticabile, in origine il terreno della terrazza era, secondo le dichiarazioni del testimone, utilizzato spesso come parcheggio di veicoli di proprietà degli affittuari di uno *studio* ubicato nel terrazzamento superiore. All'ingresso dell'abitazione è presente un pozzo artesiano d'acqua potabile, tuttora in funzione, costruito unitamente alla villa nel periodo 1966-68. Un secondo pozzo (la cui apertura è tuttora visibile sebbene ricoperta da molta vegetazione incolta) è stato scavato per una profondità di 32 metri, circa 15 metri a ovest del sito di atterraggio, il 24 agosto 1982 (più di 17 mesi dopo l'avvistamento).

Il testimone e la propria moglie Jeanne, nati in Toscana e trasferitisi poi in Francia per lavoro, appaiono una coppia felicemente sposata. Entrambi in pensione (lui per invalidità a causa di un pregresso infarto miocardico acuto risalente al 1973), conducono una vita dignitosa e priva di affanni economici. Nonostante una dichiarata antipatia per i francesi, non sembrano avere avuto grossi problemi di inserimento ed integrazione. Fra loro, in casa, parlano tuttora in italiano. Renato, in particolare, si esprime in un francese molto stentato, utilizzando spesso e volentieri un linguaggio ironico e colorito. Il suo periodare è reso difficoltoso a causa di ragionamenti ricchi di incisi, spesso complessi e con una *consecutio temporis* praticamente assente. Il testimone appare una persona sobria, orientata nel tempo e nello spazio, che non abusa di sostanze alcoliche, né fa uso di sostanze psicotrope o stupefacenti.

Fa tuttora uso di medicinali e specificatamente di Nifedipina e di un derivato xantinico, in seguito all'infarto. Non è invece emerso l'uso di altri farmaci, quali la cimetidina chiamata in causa da Figuet per i suoi eventuali effetti allucinatori collaterali. Il sig. Renato N. ci ha riferito (dato questo confermatoci dalla moglie) che il giorno dell'avvistamento era in perfette condizioni psico-fisiche, rifiutando le illazioni su possibili stati allucinatori transitori da eventuale induzione farmacologica.



Il disegno dell'oggetto eseguito dal testimone per i nostri inquirenti.

Per quanto riguarda la ricostruzione delle diverse fasi dell'avvistamento, le (poche) contraddizioni evidenziate dalle varie inchieste via via condotte, sembrano essere attribuibili più ad inaccuratezze e a fraintendimenti delle deposizioni testimoniali, che non a contraddizioni interne della testimonianza stessa. La nostra indagine ha fatto rilevare che: al momento dell'avvistamento il testimone stava costruendo un muretto in cemento per posizionarvi una pompa ad acqua; mentre stava armeggiando attorno al muretto ha visto con la coda dell'occhio l'oggetto scendere dal cielo; l'oggetto è poi atterrato, *posandosi al suolo*, senza alcun suono fuorché il *sifflement* descritto da Renato N.; l'oggetto è ripartito con rapidità dopo circa 30 secondi emettendo «il solito fischio»; l'oggetto aveva la forma di due piatti sovrapposti e uniti tra la loro estremità superiore. Tra un piatto e l'altro era presente «un affarino» (fascia) largo 10-15 centimetri.



La traccia fotografata sulla stradina all'epoca dell'avvistamento.

L'esame delle ricostruzioni grafiche realizzate dal testimone - sulla base della misura dei rapporti geometrici - mostra abbastanza chiaramente che queste possono essere suddivise in due gruppi nettamente distinti: 1) le ricostruzioni realizzate per Figuet e Velasco, ove i disegni dell'oggetto sono piuttosto approssimativi, privi di fronzoli e dettagli, e aventi un rapporto base/altezza compreso tra 4:1 e 6:1 (quindi piuttosto lontano dalla stima testimoniale); 2) le ricostruzioni effettuate per la rivista *Lumières dans la nuit* e per il gruppo CEOSE, le quali mostrano un tratto sicuro e ricco di particolari. L'oggetto è raffigurato in prospettiva e il rapporto base/altezza è circa 2:1 (quindi corrispondente alla stima testimoniale).

Avendo osservato da vicino le abilità grafiche del testimone, considerata la sua tendenza a raffigurare l'oggetto *come sarebbe dovuto apparire* visto di profilo (tendenza tipica di molti testimoni), e la presenza di elementi fittizi o stravolti nel secondo gruppo di ricostruzioni (soprattutto in riferimento alla fascia mediana), siamo propensi a ritenere i disegni effettuati per Figuet e Velasco (oltre che per i sottoscritti) meno influenzati dalla mano dell'ufologo che non gli altri.

Sulla conoscenza da parte del testimone del problema UFO, Figuet ha osservato che egli conosceva il significato della parola "extraterrestre" poiché avrebbe detto alla moglie quella sera dell'8 gennaio, «degli ET ti hanno riportato indietro il tuo gatto bianco Bigoudì». Parole analoghe ha usato anche nel corso della nostra inchiesta (usando però l'espressione "omini verdi"). Si aggiunga poi il fatto che nella pagina di diario scritta la sera stessa si fa esplicito riferimento al termine "disco volante" (senza una particolare sottolineatura di eccezionalità). E nella pagina corrispondente al 17 febbraio (data del sopralluogo del GEPAN), il testimone usò l'espressione «soucoupes volantes ovni» come fossero un tutt'uno. Le

statistiche sulla conoscenza del vocabolo "UFO" dimostrano tuttavia che non è affatto sorprendente che un testimone conosca l'uso del termine (o di quelli ritenuti suoi sinonimi). Naturalmente questo non equivale a dire che lui ne condivida il significato attribuitogli da molti "ufologi". Il sig. Renato è consapevole e vede con favore una spiegazione extraterrestre del suo avvistamento, è però attento a puntualizzare che «non sono io a dire di aver visto un UFO *[nel senso di oggetto extraterrestre. NdA]*, siete voi *[intendendo gli ufologi. NdA]*».
Questa presa di distanze si è ripetuta più volte nel corso dell'inchiesta: una delle prime cose raccontateci fu infatti un assai poco speculativo «ho visto un coso cadere giù».
Renato N. si è rivelato essere un attento osservatore, consapevole allo stesso tempo dei rischi della percezione e della memoria, soprattutto quando queste si associano a fenomeni repentini e lontani nel tempo. Questo lo indusse, ad esempio, a mostrare un certo scetticismo a proposito del racconto che Figuet gli fece del proprio avvistamento, a suo dire eccessivamente ricco di particolari e valutazioni quantitative. In riferimento all'avvistamento di Trans, è significativo il seguente passaggio della nostra intervista:
Inquirente: E... polvere se ne è alzata?
Testimone: No, niente.
I.: Non ha visto polvere. Lì cosa c'era: era terroso? C'era erba...? (si riferisce al luogo su cui s'è posato l'UFO)
T.: C'era un po' di... forma a terra, così, normale.
I.: Quindi non ha visto polvere. E... (breve pausa) Va beh, niente.
T.: *Poi, anche, se vuoi altre cose...*(tono ironico)
Ed è proprio il più volte menzionato senso dell'ironia uno dei tratti salienti del testimone di Trans. Un'ironia non sempre (anzi, quasi mai) compresa dagli inquirenti francesi alternatisi nelle inchieste. Un'ironia non compresa da Figuet e Julien quando egli disse loro, «ci sono un mucchio di *couillions* nel mondo. *Un giorno vi dirò tutta la verità*». Oppure, citando una frase riferita a Figuet, «un giorno scriveremo un libro che conterrà tutta la verità». Frasi che, lungi dall'intendere chissà quale verità nascosta, non esprimono altro, come il testimone ci ha più volte riferito con ilarità, che il desiderio di prendere per i fondelli persone che si prendono un po' troppo sul serio ed hanno pure l'aggravante di essere francesi (e quindi malvisti agli occhi del testimone). I *"coullions"* a cui si riferiva il sig. Renato non erano (o non erano solo) i contattisti e i "paparazzi" che si sono alternati alla sua porta, bensì proprio quegli stessi ufologi che, nel tentativo di trovare certezze e risposte definitive, hanno finito col trasformare innocue battute in inquietanti segnali di malafede.
La chiave di lettura del personaggio-Renato l'aveva già fornita la moglie stessa del testimone alla giornalista Laure Vernon (Ici-Paris Hebdo, 11/01/84): «(mio marito) ama scherzare e raccontare balle». Maillot e Figuet non si sono certo soffermati molto sulle "balle" a cui si stesse riferendo la moglie. E questo li ha spinti a concludere inesorabilmente che, *poiché* il testimone «ama scherzare e raccontare balle», *allora* la frase «un giorno vi dirò tutta la verità» dovrebbe essere la conferma che nasconde qualcosa e che fino ad ora ci ha raccontato delle "balle" sull'avvistamento. Dimenticando che, molto semplicemente, la soluzione stava nel capovolgere il ragionamento: *proprio perché il testimone ha raccontato che «un giorno vi dirò tutta la verità», abbiamo una conferma in più che egli «ama scherzare e raccontare balle»!*



La visuale del testimone quando si trovava dietro il capanno.
La freccia indica il punto nel quale si trovava l'UFO.

LO STUDIO DI BOUNIAS

Nel corso della nostra inchiesta sul caso di Trans abbiamo affrontato - per quanto possibile - anche la questione della traccia al suolo. I dettagli sulla metodologia di prelievo e analisi dei campioni - sui quali non entreremo - sono contenuti nella Nota Tecnica del GEPAN e negli articoli dello stesso Bounias. I risultati delle analisi consistono in misure quantitative sul contenuto, nei campioni di erba medica, di pigmenti fotosintetici, carboidrati e amminoacidi. Secondo Bounias, «mettendo in relazione le concentrazioni misurate con le distanze dall'epicentro», si ottengono «risultati statisticamente significativi». Per dimostrare ciò egli si serve di strumenti statistici quali il «coefficiente di correlazione» e i test di Student (per i valori medi) e di Fisher (per le varianze) applicati alla regressione lineare dei dati raccolti.
Abbiamo tentato di mettere alla prova tali affermazioni effettuando un *fit* lineare (sulla falsariga di quello calcolato da Bounias) corredato dalle stime sui parametri di regressione (a e b) *nonché dalle stime sugli errori con cui tali parametri sono noti*, sulla base delle deviazioni standard di ciascuna misura di concentrazione. Il tentativo è stato quello di falsificare (o non falsificare) la seguente "ipotesi nulla": non esiste correlazione lineare tra la concentrazione misurata e la distanza dall'epicentro, ovvero le due grandezze sono tra loro indipendenti. Abbiamo inoltre ripetuto il calcolo delle stime dei coefficienti di correlazione lineare. Per la loro maggiore significatività statistica, la nostra disamina si è concentrata esclusivamente sul confronto tra le misure di concentrazione ottenute in seguito ai due prelievi condotti, rispettivamente, 40 e 730 giorni dopo l'incidente.
La conclusione a cui siamo giunti è duplice:[17]
a) sembra trovare conferma la valutazione di Bounias secondo la quale alcuni indicatori biochimici dei campioni prelevati a 40 giorni di distanza dall'incidente mostrano una dipendenza statisticamente significativa dalla distanza: ciò trova riscontro soprattutto per β Carotene, Clorofilla A, rapporto Clorofilla A / Feofitina, Luteina, Prolina e Isoleucina; di questi indicatori, solo il β Carotene sembra mostrare una persistenza della correlazione anche nei campioni prelevati a 730 giorni di distanza. *Possiamo dunque concludere con un certo margine di sicurezza che sembra esservi correlazione tra traccia e biochimismo del suolo*; tuttavia

b) la riscontrata presenza di una variazione significativa delle concentrazioni non è di per sé sufficiente per stabilire con certezza né la natura dell'interazione eventualmente all'origine di tale gradiente, né il legame tra fenomeno avvistato e traccia; *i risultati, in altre parole, non ci consentono di associare con certezza il fenomeno avvistato alla traccia e, quindi, alle modificazioni biochimiche riscontrate nel suolo.*

IL TAGAMET

Michel Figuet nella sua analisi sul caso riferisce che a tutto il 1995 i ricercatori francesi non erano ancora a conoscenza dell'eventuale utilizzo di medicinali da parte di Renato N., ipotizzando nel contempo la possibilità di eventuali effetti secondari di natura allucinatoria come nel caso della Cimetidina (Tagamet).[18] Tale riferimento, non casuale, è contenuto in una nota tecnica del GEPAN relativa a un evento ufologico fra le cui spiegazioni è stata anche avanzata, in quanto prospettata dallo stesso testimone, l'ipotesi allucinatoria indotta dall'uso di suddetto farmaco quale effetto collaterale ed indesiderato.[19]
Nel corso del nostro sopralluogo, oltre ad appurare che il testimone non ha mai fatto uso di Cimetidina (Tagamet) né di Ranitidina (Zantac; Ranidil; Ulcex ecc.) né di altre sostanze psicoattive, siamo venuti a conoscenza dei farmaci che lo stesso assume da tempo, su prescrizione medica, dopo l'episodio di infarto miocardico. Tali farmaci, le cui confezioni ci sono state mostrate dalla moglie, sono la Nifedipina (Tenordate) e una teofillina anidra (Xanthium).
Per quanto riguarda la Nifedipina, tra i suoi effetti indesiderati non emergono assolutamente, come confermatoci da diversi medici specializzati in cardiologia, situazioni che possano giustificare l'insorgenza di eventuali stati di tipo allucinatorio. Gli effetti collaterali sono generalmente transitori e di breve entità-durata, e sono perlopiù da attribuirsi all'azione vasodilatatrice del farmaco.[20]
Neppure la teofillina (un alcaloide simile alla caffeina) è in grado di provocare effetti collaterali tali da poter indurre stati allucinatori. A livello si sistema nervoso centrale, la teofillina può provocare delirio e arrecare disturbi sensoriali come ronzii nelle orecchie e lampi di luce. Si tratterebbe comunque di manifestazioni molto occasionali, di tipo elementare e comunque trascurabili rispetto alle eventualità di cefalee, nausea, vomito, insonnia, irritazione, irrequietezza e iperriflessia (effetti, questi, il più delle volte riconducibili ad infusione venosa troppo veloce o ad intolleranza).[21]

CHE COSA CI RESTA DI TRANS?

La visita a casa di Renato N. ci ha aiutato a chiarire molti dei dubbi relativi all'accaduto, facendo giustizia di non poche illazioni ingiustificate, avanzate da studiosi francesi più interessati a veder confermate proprie convinzioni preconcette che ad appurare la verità dei fatti, per non dire che alcuni di essi hanno fatto di questo caso un uso improprio nell'ambito di una sorta di guerra personale e che comunque siamo ancora stupiti della superficialità evidenziata da tutti gli inquirenti (ufficiali e privati) per quanto riguarda la raccolta e l'esposizione dei dati testimoniali. Per la prima volta sono state finalmente fatte al testimone certe domande, per la prima volta gli sono stati chiesti apertamente dei chiarimenti su certe sue affermazioni, si è scoperta l'esistenza del suo diario dell'epoca (e lo si è potuto consultare) e sono stati effettuati dei rilievi del luogo da diverse posizioni.
La nostra personale opinione è che, in primo luogo, ci troviamo di fronte ad una testimonianza genuina. Non sono infatti emersi elementi tali da poter mettere in discussione la buona fede e sincerità del testimone, mai caduto in contraddizione né nel corso di tutti questi anni, né durante il nostro approfondito sopralluogo. Sebbene il suo carattere sia incline all'ironia e allo scherzo, a nostro personale avviso non vi sono fondate ragioni per avanzare il dubbio che l'avvistamento possa ricondursi a una burla ben strutturata nel tempo, frutto della sua fervida fantasia. Gli autori che hanno avanzato questa tesi si sono infatti basati su quelli che si sono rivelati equivoci linguistici e psicologici.
In secondo luogo, quanto da noi appurato in relazione ai farmaci da lui assunti non corrobora in alcun modo l'ipotesi allucinatoria, anch'essa avanzata da alcuni autori.
In terzo luogo, per quanto suggestiva possa sembrare - anche alla luce dell'alta densità di presidi militari in zona - l'ipotesi del velivolo militare radiocomandato (*drone* o RPV), essa risulta difficilmente sostenibile.
Infine, le correlazioni emerse tra traccia e biochimismo del suolo, sebbene non necessariamente correlate all'avvistamento, costituiscono un problema a tutt'oggi irrisolto, al di là delle varie illazioni pseudo-esplicative circa trivellazioni, lavori di muratura, tracce di pneumatici.
A nostro parere (e pur con tutti i limiti di un caso con un unico testimone) ci si trova quindi di fronte a una genuina testimonianza di evento UFO, inteso nella sua genuina accezione di oggetto volante non identificato.

NOTE

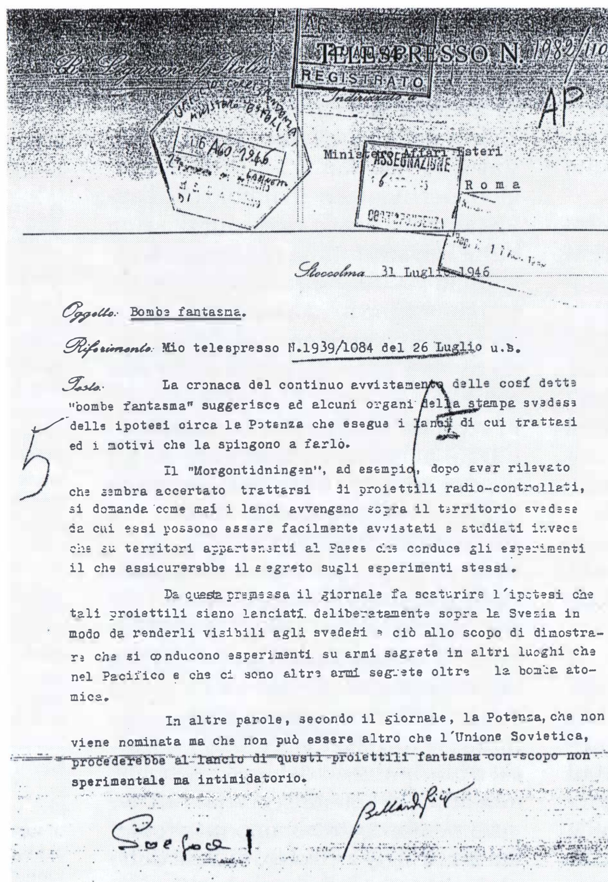
[1] Per una ricostruzione dell'avvistamento cfr. Paolo Toselli, "Il 'caso Trans'", *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, N. 11, luglio 1992, pp. 7-12.
[2] Velasco viene descritto da Michael Swords - presente all'incontro - come "l'eroe del meeting". Si veda Michael Swords, e Mark Rodeghier, "The History-Making Sturrock Workshop", *International UFO Reporter*, Vol. 23, N. 3, autunno 1998, pp. 3-8.
[3] Yves Bosson e Michel Hertzog, "Michel: l'intervista", UFO - Rivista di Informazione Ufologica, N. 12, luglio 1993, pp. 34-36.
[4] Michel Figuet (a cura di), *L'affaire de Trans-en-Provence*, SERPAN, Dompierre, 1997.
[5] Paolo Fiorino e Matteo Leone, *Rapporto d'indagine relativo al presunto atterraggio di un ovni e relativo ritrovamento di supposta traccia al suolo correlata all'evento*, CISU, Torino, 1998.
[6] GEPAN, *Note Technique N° 16 - Enquete 81/01 - Analyse d'une trace*, CNES, 1/3/83, pp. 41-66.
[7] Michel Bounias, "Biochemical Traumatology as a Potent Tool for Identifying Actual Stresses Elicited by Unidentified Sources: Evidence for Plant Metabolic Disorders in Correlation With a UFO Landing", *Journal of Scientific Exploration*, Vol. 4, N. 1, 1990, pp. 1-18; Bounias, "Further Quantification of Distance-Related Effects in the Trans-en-Provence Case", *Journal of UFO Studies*, No.5, 1994, pp. 109-121.
[8] Jacques Vallée, "Return to Trans-en-Provence", *Journal of Scientific Exploration*, Vol. 4, N. 1, 1990, pp. 19-25.
[9] Lo studio di Bounias è stato oggetto di critica da parte di un anonimo fitopatologo belga. Cfr. "'Critique de l'etude de monsieur Bounias", in Michel Figuet, op. cit., pp. 43-49.
[10] GEPAN, op. cit.
[11] Jacques Vallée, op. cit., p. 21.
[12] Michel Monnerie, "Hypothèse psychologique", in Figuet, op. cit., p. 19.
[13] Michel Figuet, op. cit., p. 16.
[14] GEPAN, op. cit., p. 33.
[15] Eric Maillot e Jacques Scornaux, "Trans-en-Provence: When Science and Belief Go Hand in Hand", in Hilary Evans e Dennis Stacy (a cura di), *UFOs 1947-1997*, John Brown Publishing, Londra 1997, pp. 151-159.
[16] Eric Maillot, "Complements d'information sur le cas de Trans-en-Provence", in Figuet, op. cit., pp. 68-71.
[17] Per una discussione completa dell'analisi statistica si veda Matteo Leone, "Le analisi biochimiche della traccia da parte del Prof. Michel Bounias", in Paolo Fiorino e Matteo Leone, *Rapporto d'indagine*, op. cit., pp. 55-69.
[18] Michel Figuet, op. cit., p. 15.
[19] GEPAN, *Note Technique N. 7, Compte rendu de l'Enquete 79-05 - A propos d'une rencontre*, CNES, Tolosa, 1981, pp. 22-24 ("Le role eventuel du 'Tagamet'").
[20] Cfr. J.P. Giroud, G. Mathé, G. Meynid, *Farmacologia clinica*, Ed. Esam, 1978. Gli autori riferiscono che lo stordimento è il più frequente effetto collaterale della Nifedipina (3% dei casi). Per un confronto degli effetti collaterali della Nifedipina rispetto ad altri farmaci ipertensivi cfr. Willis J. Hurst, Robert C. Schlant, *Il cuore. Arterie e vene*, McGraw-Hill libri Italia, Milano, 1991. Si veda in particolare la tabella a p. 1277.
[21] Per ulteriori dettagli cfr. Paolo Fiorino, "Analisi su supposto stato alterato di coscienza di tipo allucinatorio indotto da medicamenti farmacologici assunti dal testimone Renato N.", in Paolo Fiorino e Matteo Leone, *Rapporto d'indagine*, op. cit., pp. 133-150.

Razzi fantasma del 1946: i documenti italiani inediti

LE PREOCCUPAZIONI DEI DIPLOMATICI E MILITARI DELL'EPOCA PER POSSIBILI MISSILI RUSSI

DI GIUSEPPE STILO

L'Operazione Origini - come è noto - non ha per scopo primario le ricerche di documenti d'archivio dei primi anni dell'era ufologica. Gli sforzi ricostruttivi s'indirizzano soprattutto verso l'individuazione, la riproduzione e l'analisi di tutto il materiale che fu pubblicamente diffuso sul fenomeno dei "dischi volanti" nel periodo dal 1946 al 1954 per dare vita in sostanza ad uno studio dell'*informazione*, stampata e di qualsiasi altro tipo.
Ciò non esclude l'attenzione per documentazioni attinenti più specificamente il versante archivistico: sia quello relativo a fondi privati, che, soprattutto, ad archivi di amministrazioni pubbliche.
E proprio in quest'ultimo ambito, di recente, il Centro Italiano Studi Ufologici ha scoperto alcuni documenti inediti che appaiono, almeno per ora, le più vecchie carte prodotte in Italia da strutture statali circa segnalazioni di fenomeni aerei insoliti.
Esse risalgono al 1946, e si riferiscono alla grande ondata di avvistamenti di "razzi fantasma" abbattutasi in particolare sulla Svezia [1].
Gli avvistamenti di "razzi" si estesero rapidamente - seppur con un numero di segnalazioni assai più contenuto - non solo al resto della penisola scandinava, ma a gran parte dell'Europa e del Nord Africa, e anche oltre.
Tra il 2 settembre ed il 25 ottobre si ebbe sul nostro territorio una piccola ondata (almeno ventiquattro casi sono elencati nei nostri archivi) di segnalazioni di «misteriosi proiettili razzo», tutte riferite dalla stampa quotidiana o periodica. Quasi l'intero Paese fu interessato: dal Piemonte alla Lombardia, alla Liguria, al Friuli, all'Emilia-Romagna, al Lazio, alla Toscana, alle Marche, all'Abruzzo, fino alla Puglia, alla Campania e alla Sardegna.
Il 6 ottobre, il settimanale *Illustrazione d'Italia*, supplemento del quotidiano torinese della sera *Gazzetta d'Italia*, [2] dedicò la sua tavola a colori di copertina al passaggio di un "razzo" su Firenze. Era la prima volta che un avvistamento italiano di un corpo volante non identificato riceveva quel trattamento.
Negli ultimi anni, il numero di documenti di enti militari stranieri sul fenomeno dei "razzi fantasma" che è stato possibile recuperare è andato crescendo: a quelli inglesi si sono aggiunti quelli americani, poi quelli francesi. Spesso oscillanti tra lo scetticismo e la preoccupazione per le possibili implicazioni di politica internazionale di quegli episodi, essi avevano origine dalle ambasciate e dagli addetti militari delle varie potenze accreditate a Stoccolma.
Abbiamo quindi sviluppato un ragionamento per analogia: i rapporti diplomatici fra Italia e Svezia, stante la neutralità svedese durante la guerra, non si erano mai interrotti, e perciò non era da escludere che anche i nostri uffici diplomatici, rimasti sempre attivi, si fossero mossi per raccogliere informazioni su quegli avvenimenti.
Discussi la mia ipotesi con Massimiliano Grandi, socio del CISU che ha perfezionando i suoi studi presso la Scuola Speciale per Archivisti dell'Università "La Sapienza" di Roma. Fu soprattutto lui a suggerire di orientare le ricerche presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE), che si trova nella capitale, in piazzale Farnesina. Lì, nel febbraio scorso, Massimiliano ha potuto consultare varie filze di documenti tra i quali ha individuato e riprodotto 29 pagine dattiloscritte relative all'argomento di nostro interesse.
I documenti non recano stampigliata alcuna indicazione di riservatezza o segretezza, ma dal contesto è evidente che un certo grado di classificazione - seppur presumibilmente basso - dovevano possederlo.
Comunque, oggi sono liberamente fruibili da parte di studiosi che possano comprovare le proprie serie motivazioni. Infatti, la norma di legge generale sull'accesso ai documenti riservati delle pubbliche amministrazioni italiane sui temi della politica estera, della difesa, della sicurezza e della linea generale del governo (tranne però significative eccezioni, che hanno limiti temporali più lunghi, o addirittura ne sono teoricamente esenti) prevede che un periodo di cinquant'anni debba trascorrere della loro datazione da parte dagli enti originatori.
Di fatto, mentre leggete queste righe è in corso la liberalizzazione dei documenti relativi all'anno 1948 (occorre tuttavia tenere conto del fatto che il Ministero degli Affari Esteri si riserva in ogni caso di negare l'accesso alla documentazione di data antecedente all'ultimo cinquantennio qualora l'integrità e la sicurezza nazionale possano essere danneggiate dalla divulgazione del contenuto delle carte richieste in consultazione) .
Tutti i fogli che ci riguardano si trovano nel Fondo Affari Politici, Svezia, busta nr. 1, fascicolo nr. 1 - "Affari Politici" e nella busta nr. 2, fascicolo nr. 1 - "Stampa" dello stesso Fondo, e sono datati fra il 26 luglio e il 12 ottobre 1946.
Beninteso, essi non rivelano novità clamorose: riferiscono perlopiù informazioni di carattere generale sugli avvistamenti, che sarebbe poco produttivo riproporre integralmente. Sono però un'ulteriore prova della viva preoccupazione con cui, subito dopo la seconda guerra mondiale, le autorità politiche e militari di numerosi paesi - Italia compresa - guardavano le segnalazioni di fenomeni celesti non identificati.
Gran parte dei documenti consistono in *telespressi*, ognuno protocollato in maniera diversa, inviati al Ministero degli Affari Esteri dalla legazione d'Italia a Stoccolma, e sono firmati A. Bellardi Ricci. Probabilmente si trattava dello stesso ambasciatore in Svezia. Spesso, essi sono accompagnati da una lettera che ne testimonia la successiva trasmissione da parte della Divisione Generale degli Affari Politici del Ministero degli Esteri, «per opportuna conoscenza», al Ministero della Guerra,[3] e, solo per uno di quelli più tardi, anche al Ministero dell'Aeronautica.
In essi si nota un lento ma significativo slittamento di senso assegnato al fenomeno delle "bombe fantasma".
La serie si apre il 26 luglio con un *telespresso* in cui si scrive che le notizie vengono fornite soltanto «a titolo di curiosità ed in vista dell'interesse che la questione suscita in questa opinione pubblica», anche se si faceva notare che «secondo alcune persone che hanno visto tali proiettili, si tratterebbe di bombe del tipo tedesco 'V.1'».
Il 31 luglio, fra i potenziali responsabili del fenomeno menzionati dalla stampa, Bellardi Ricci riferiva che «la Potenza non viene nominata ma che non può essere altro che l'Unione Sovietica, che procederebbe al lancio di questi proiettili fantasma con scopo non sperimentale ma intimidatorio».
Nel diplomatico italiano l'idea di uno strumento di pressione psicologica, più che di una vera e propria aggressione alla Svezia andrà rapidamente consolidandosi.
Il 9 agosto, la rassegna settimanale della stampa svedese inviata da Stoccolma a Roma si soffermava a lungo sull'argomento. Si riferiva un comunicato del capo della difesa aerea dello Stato Maggiore, che era così valutato: «Tali dichiarazioni, che tendono evidentemente a calmare l'opinione pubblica e ad evitare il crearsi di una pericolosa psicosi della racchetta[4] sono in realtà talmente oscure da non portare alcun elemento chiarificatore nella questione». Si citava pure il fatto che erano in corso importanti discussioni per un trattato commerciale tra Svezia e Unione Sovietica.
Il *telespresso* del 6 settembre è uno dei più significativi. Certo, scriveva Bellardi Ricci, «nessun fatto nuovo è sopraggiunto a portare maggiore luce, ma su un punto le opinioni svedesi sono ormai concordi: e cioè che il passaggio di questi proiettili è dovuto ad esperimenti eseguiti da basi sovietiche nel mar Baltico». Non si prestava particolare fede all'ipotesi di una psicosi collettiva, magari generata da comuni fenomeni meteorici. Restava da capire, ad avviso del diplomatico, il perché di «questi esperimenti».
«Dovendo escludere, come è pacifico, ogni ragione di carattere militare dai motivi che hanno dato luogo a questi esperimenti (poiché altrimenti essi sarebbero stati circondati dalle consuetudinarie misure di segretezza), permane il fattore politico quale verosimile elemento per interpretarli». In altri termini, da una serie di circostanze legate alla situazione politica c'era da temere un'azione di pressione sovietica sulla Svezia.
E' significativo che il 27 settembre Bellardi Ricci trasmettesse con enfasi un *telespresso* in cui si riferiva la corrispondenza di un giornalista americano, Marquis Child, secondo cui, messi ancor più in stato di vigilanza dalle "bombe volanti", gli svedesi volevano continuare a conservare relazioni favorevoli con il colosso orientale. «Una chiara visione della situazione», era definita l'opinione del pubblicista USA.
Il 12 ottobre, quando la stampa mondiale riportò le conclusioni delle indagini condotte dallo Stato Maggiore svedese, sostanzialmente orientate verso un'origine meteorica di gran parte dei fenomeni, Bellardi Ricci inviò un ultimo suo documento, dai toni ancora più netti. Si diceva che il comunicato svedese giungeva «con una singolare coincidenza che potrebbe non essere involontaria, contemporaneamente alla nota conclusione del trattato di commercio fra la Svezia e la Russia».
La legazione italiana a Stoccolma, in ultima analisi, paventava che i "razzi fantasma" fossero un'arma psicologica sovietica, e che anche grazie ad essa Mosca stesse operando un tentativo di avvicinamento di Stoccolma alla propria, nascente sfera d'influenza. Comunque, il fenomeno era considerato qualcosa di cui preoccuparsi, di ambiguo e di potenzialmente minaccioso.
In seguito agli avvistamenti di "proiettili razzo" verificatisi anche sul nostro Paese, vi fu un'iniziativa di indagine da parte degli organi militari italiani? Non c'è nessuna evidenza diretta di una circostanza simile, tuttavia da molti anni è noto che il 1° ottobre di quell'anno organi di stampa statunitense, quali il *Portland Oregonian*, nel riferire gli avvistamenti nostrani scrissero con deprecabile va-



TELESPRESSO N. 1982/110

REGISTRATO

R. Legazione d'Italia

Ministero Affari Esteri
Roma

Stoccolma 31 Luglio 1946

AP

Oggetto: Bombe fantasma.

Riferimento: Mio telespresso N.1939/1084 del 26 Luglio u.s.

Testo: La cronaca del continuo avvistamento delle così dette "bombe fantasma" suggerisce ad alcuni organi della stampa svedese delle ipotesi circa la Potenza che esegue i lanci di cui trattasi ed i motivi che la spingono a farlo.

Il "Morgontidningen", ad esempio, dopo aver rilevato che sembra accertato trattarsi di proiettili radio-controllati, si domanda come mai i lanci avvengano sopra il territorio svedese da cui essi possono essere facilmente avvistati e studiati invece che su territori appartenenti al Paese che conduce gli esperimenti il che assicurerebbe il segreto sugli esperimenti stessi.

Da questa premessa il giornale fa scaturire l'ipotesi che tali proiettili siano lanciati deliberatamente sopra la Svezia in modo da renderli visibili agli svedesi e ciò allo scopo di dimostrare che si conducono esperimenti su armi segrete in altri luoghi che nel Pacifico e che ci sono altre armi segrete oltre la bomba atomica.

In altre parole, secondo il giornale, la Potenza, che non viene nominata ma che non può essere altro che l'Unione Sovietica, procederebbe al lancio di questi proiettili fantasma con scopo non sperimentale ma intimidatorio.

Svezia 1

Uno dei documenti ritrovati



La copertina di Mario d'Antona del settimanale *Illustrazione d'Italia* del 6 ottobre 1946 dedicata ad uno dei "razzi misteriosi" sul nostro Paese. Si tratta del fenomeno osservato a Firenze intorno alle 3.15 del 22 settembre.

ghezza «il governo italiano ha ordinato un'indagine». Nessuna notizia simile, finora, è stata individuata sulla stampa italiana di quei mesi, malgrado i controlli svolti nell'ambito dell'Operazione Origini si siano ormai fatti piuttosto penetranti. [5]
Ora, se qualcosa fu davvero fatto, delle tracce documentarie dovrebbero essere reperibili. E' difficile dire con precisione in quali archivi le ricerche vadano concentrate. Probabilmente il candidato migliore allo svolgimento di accertamenti del genere, pur nella disorganizzazione e limitatezza di mezzi dell'immediato periodo post-bellico, sarebbe stato qualche organo del Ministero della Guerra - Aeronautica (allora il Ministero era articolato in tre branche, una per ognuna delle forze armate). Si vedrà presto cosa sarà possibile consultare presso gli uffici storici degli Stati Maggiori, ma anche presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma.
Comunque, che una qualche forma di interessamento autonomo per il fenomeno dei "razzi fantasma" ci sia stato, da parte del Ministero della Guerra, è provato ora da un altro documento - forse il più interessante di tutti - rinvenuto anch'esso da Grandi presso l'archivio del Ministero degli Esteri.
Si tratta di un promemoria di due pagine, più una cartina allegata, datato 30 agosto 1946, intitolato "Passaggio di proietti sul territorio svedese" e che fu inviato in pari data al Ministero degli Esteri dallo Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Informazioni ("I") con lettera di accompagnamento firmata dallo stesso Capo dell'Ufficio "I", colonnello V. Pasquale. [6]
È difficile dire da dove provenissero le informazioni che contiene. È però plausibile che in quei mesi, l'addetto militare italiano in Svezia sia stato attivo in quel senso, e che dunque costui (insieme alla stampa) fosse la fonte principale del Ministero della Guerra. [7]
I fenomeni segnalati avevano ormai creato in Svezia «segni di apprensione». Se era vero che le analisi sulle presunte schegge di "razzi" recuperate «hanno provato che si trattava, invece, di detriti appartenenti a materiale non bellico» e che non si escludeva neanche, da parte di qualcuno, che si fosse trattato dei primi aerei a reazione di fabbricazione inglese tipo *Vampire* acquistati dagli svedesi, la controversia verteva sulla possibile origine sovietica degli ordigni. Poi, il promemoria dell'Ufficio "I" si faceva più deciso.
«In realtà, anche se nei fatti segnalati la fantasia ha buona parte è certo che, analogamente a quanto fatto dai tedeschi con le armi V, anche in questo caso si tratta di tiri sperimentali». Dato che non era possibile che così tanti proiettili razzo deviassero per errore verso il territorio svedese, l'estensore del documento si chiedeva «se detti corpi non vengano appositamente diretti sulla Scandinavia per beneficiare dell'estesissimo suo sistema telefonico, che consente, attraverso le rapide segnalazioni dei giornali, il controllo approssimativo degli esperimenti». E' questa una curiosa somiglianza con le preoccupazioni che, tra la fine del 1948 e i primi del 1949, muoveranno vari uffici governativi statunitensi da poco impegnati nelle indagini sui transiti delle *green fireballs* sul Nuovo Messico.
Non mancava un tentativo di descrizione di un modello dei presunti ordigni volanti.
«I proietti osservati hanno, in genere, forma allungata e debbono essere costituiti, nella parte posteriore, da vari segmenti che bruciano successivamente. Questi proietti lasciano dietro di sé una scia luminosa di color rosso vivido, anteriormente, e verde posteriormente. I proietti provengono da sud e sud-est, seguono generalmente, percorsi diversi con andamento ad arco (vds. cartina allegata) [8] e, volando ad altezze variabili, talora poco al di sopra degli alberi, scompaiono verso oriente. Molti di questi proietti hanno raggiunto il centro della Svezia, ma ne sono stati osservati un po' ovunque, alcuni persino nelle zone del Norbotten [nell'estremo nord del paese, NdR], il che vorrebbe dire che essi hanno autonomia di almeno 1.000 km. Non è stata ancora accertata la direzione dei proietti oltre i cieli di Svezia, e cioè se essi proseguano verso est ovvero se cadano, per esempio, nelle acque del golfo di Botnia.
I fenomeni aerei constatati vengono a dare maggiore consistenza alle voci relative ad esperimenti effettuati dall'URSS con bombe aeree V...».
Ora, fra tutte le ipotesi che in questi decenni sono state formulate dagli studiosi per rendere conto dei "razzi fantasma", quella dei missili sovietici è tuttora guardata con scetticismo. Molto semplicemente, oggi si sa che nel 1946 i russi non erano in grado di fare quanto gli veniva addebitato.
La teoria più accreditata, almeno per una parte considerevole degli episodi, è che si trattasse di meteore convenzionali. Ma non è questo l'ambito dove approfondire la discussione delle cause oggettive dell'ondata. Di fatto, i documenti italiani confortano l'ipotesi storiografica che la nascita dell'attenzione delle autorità di vari paesi per gli avvistamenti di corpi volanti non identificati, dopo la seconda guerra mondiale, trovasse la sua ragion d'essere in serie preoccupazioni di tipo militare, preoccupazioni che informano il tono niente affatto *leggero* che in genere si riscontra dai documenti risalenti ai primi anni delle manifestazioni dei "dischi volanti". I fatti di quel tempo non possono essere in alcun modo astratti dal contesto politico internazionale, e, soprattutto, dovrebbero essere letti alla luce di una dettagliata conoscenza delle tecnologie e delle problematiche militari ed aeronautiche del tempo.
L'ossessione per la segretezza è stata una caratteristica della politica, della tecnologia, della scienza e della società che ha fortemente caratterizzato la seconda metà del XX secolo. Essa è figlia della guerra fredda, e solo il tempo potrà dire se le culture dei paesi più sviluppati si sono liberate di questo gravame che affonda le sue radici in una fase storica ben precisa. Ad ogni modo, a me pare che il corso della storia dell'ufologia, senza questo *humus* in cui nacque, sarebbe stato forse assai differente.

NOTE

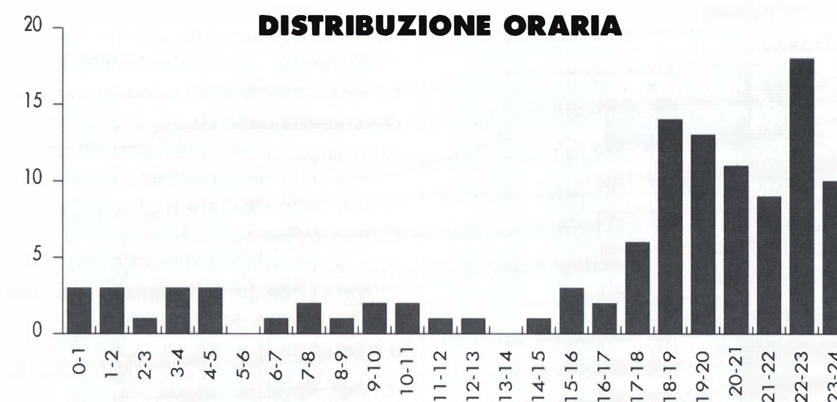
[1] Secondo i dati elaborati dall'associazione svedese A.F.U. (Archives for UFO Research), nel corso dell'anno si registrarono nel paese scandinavo almeno 1441 segnalazioni. Per una rassegna: Liljegren, Anders, "I 'razzi fantasma' del 1946. Aperti gli archivi della Difesa Svedese, in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, Torino, a. II, n. 3, giugno 1987, pp. 30-36.
[2] Era la testata sotto cui usciva, subito dopo la guerra, *La Gazzetta del Popolo.*
[3] Il dicastero aveva ancora questa denominazione. Diverrà Ministero della Difesa soltanto dopo la firma del trattato di pace dell'Italia con le potenze alleate, cioè dopo il febbraio 1947.
[4] L'utilizzo di questo curioso termine ("racchette" o, talora, "proietti-racchette") nei documenti italiani sui razzi fantasma necessita di una spiegazione. Esso pare riferirsi a ciò che, nella tecnica militare del tempo, era un tipo di artificio da segnalazione simile ai razzi, ma più piccolo. Con lo stesso nome era noto l'apparecchio ad asta usato per lanciare e dirigere nella loro corsa i razzi da segnale, detto anche "governale".
[5] Possediamo, per il 1946, 186 articoli tratti dalla stampa.
[6] E' il promemoria nr. 90550/6 - 50/2/. Si trova nel Fondo Affari Politici, Svezia, busta nr. 1, fascicolo nr. 1 - "Rapporti Politici", anno 1946.
[7] Allora gli addetti militari presso le ambasciate dipendevano direttamente dal Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito, successore del S.I.M. (Servizio Informazioni Militari), come fino al '43 era chiamato il servizio segreto italiano. Esso diverrà S.I.F.A.R. nel 1949, poi S.I.D. e infine, nel 1977, si sdoppierà negli attuali S.I.S.M.I. (militare) e S.I.S.D.E. (civile).
[8] Può darsi che si trattasse della stessa cartina allegata ad un rapporto *top secret* sui razzi fantasma inviato il 13 agosto 1946 dall'addetto navale statunitense a Parigi, capitano Roscoe H. Hillenkoetter, al capo delle operazioni navali della Marina degli Stati Uniti. Il rapporto, del resto, è simile nelle conclusioni (missili sovietici) al promemoria di cui ci siamo occupati.

Gli avvistamenti del '99

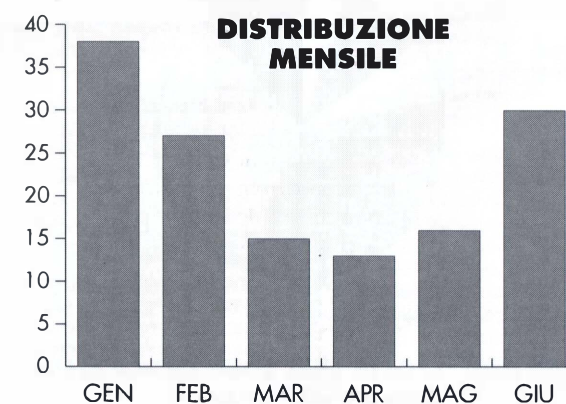
COSA SUCCEDE IN ITALIA? IL PANORAMA DEL PRIMO SEMESTRE DELLO SCORSO ANNO

DI EDOARDO RUSSO

Da questo numero riprende uno spazio dedicato alla casistica ufologica italiana con lo scopo di fornire una panoramica delle segnalazioni di avvistamento di presunti UFO e di cercare di dare il polso della situazione nazionale al di là dell'approfondimento delle singole notizie cui verrà riservata la consueta attenzione.
Il Centro Italiano Studi Ufologici è l'unica organizzazione italiana che dalla sua costituzione raccoglie ed archivia attivamente ogni singola segnalazione di osservazioni ufologiche avvenute sul territorio nazionale, dossierando sistematicamente tutte le fonti reperibili e procedendo ad una catalogazione ed indicizzazione informatica in quello che è uno dei maggiori repertori casistici europei (circa 15mila casi italiani raccolti), gestito in parallelo dalla segreteria nazionale e dai responsabili locali del Progetto Cataloghi Regionali.
Alla data odierna, negli archivi del CISU risultano schedate 138 segnalazioni o notizie di avvistamenti di fenomeni UFO avvenuti in Italia nel primo semestre del 1999, se non si tiene conto dei tre *flap* avvenuti rispettivamente l'11 gennaio, l'1 e il 23 febbraio, di cui diremo a parte, e che nel presente riepilogo sono stati considerati ciascuno come un singolo caso, nonostante che per ciascuno di essi siano state raccolte testimonianze da decine di diverse località.
Guardando la distribuzione mensile dei casi, si nota un trimestre intermedio più *tranquillo* da marzo a maggio (con una media di 14 casi per mese), mentre i mesi di gennaio, febbraio e giugno totalizzano in media oltre il doppio: più di una segnalazione al giorno. Pur senza poter parlare di *ondata* in senso stretto, si tratta comunque di un dato quantitativo superiore alla media degli ultimi anni, per cui la prima metà del '99 sembra caratterizzare un anno *ricco.*
Sempre in tema di distribuzione dei casi nel tempo, circa l'ora iniziale degli avvistamenti, oltre il 70% avviene nelle ore serali (tra le 18 e le 24), il 12% al pomeriggio, un altro 10% nella tarda nottata e il 7% circa al mattino. Si tratta di una distribuzione tipica della casistica ufologica, che si conferma un fenomeno soprattutto luminoso nel cielo serale.

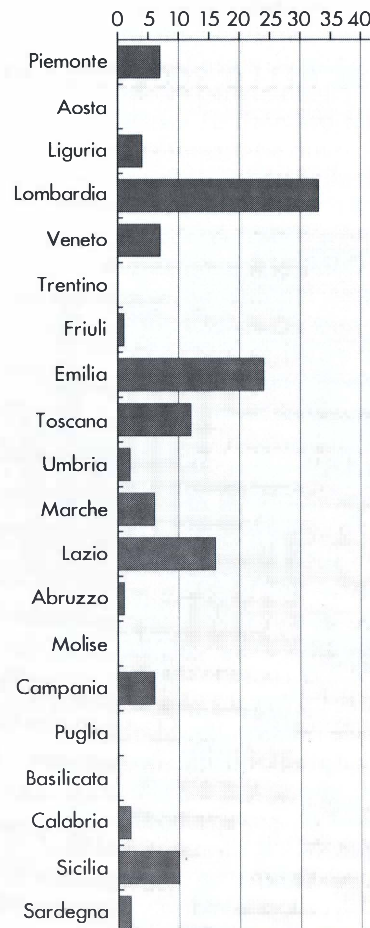


Per quanto riguarda invece la distribuzione geografica, essa risulta – come sempre - fortemente sbilanciata: accanto a regioni del tutto prive di segnalazioni, ve ne sono altre che fanno letteralmente la parte del leone: Lombardia (25% sul totale nazionale) ed Emilia-Romagna (18%), seguite da Lazio (11,5%), Toscana e Sicilia (7,5% ciascuna). Nell'insieme, si rileva un'altra caratteristica ricorrente: nel complesso le regioni del Nord contribuiscono quasi al 60% dei casi, contro il 27% del Centro e il 14% del Sud.
Anche per quanto riguarda la tipologia, non vi sono sorprese: l'84% dei casi rientra nella categoria delle luci notturne, il 14% in quella degli oggetti diurni, mentre sono stati solo 3 (il 2%) gli incontri ravvicinati. Se prima parlavamo di anno *ricco* sotto il profilo quantitativo, questo non vuol dire però lo stesso sotto quello qualitativo. E da qui veniamo al problema del *coefficiente di stranezza* dei casi. Non stupirà infatti che, su un campione costituito all'84% da lucine in cielo, vi sia una grande maggioranza di casi spiegabili con cause convenzionali e quindi identificabili (IFO, contrapposti agli UFO in senso stretto).
Circa le identificazioni, occorre in realtà premettere che, nella maggior parte dei casi, i dati (di seconda o di terza mano) non sono sufficientemente dettagliati da consentire di fornire una valutazione appropriata in questa prima fase di raccolta. E' peraltro interessante rilevare quali sono le cause più ricorrenti di avvistamenti di *falsi UFO*: sui casi per i quali è stato possibile avanzare una spiegazione, il 32% era dovuto a bolidi o altri fenomeni meteorici, il 22% a stelle o pianeti, il 12% ad aerei, un altro 12% a satelliti (in particolare i lampi improvvisi degli Iridium), il 10% a fari e il 7% a palloni o altri corpi aerostatici.



Venendo invece ai casi con caratteristiche particolari, di solito più tipicamente inspiegati e comunque oggetto di specifici progetti di studio o di catalogazione in seno al CISU, troviamo: un incontro del terzo tipo (con presenza di essere umanoide), due oggetti recuperati al suolo, un caso di tracce durevo-

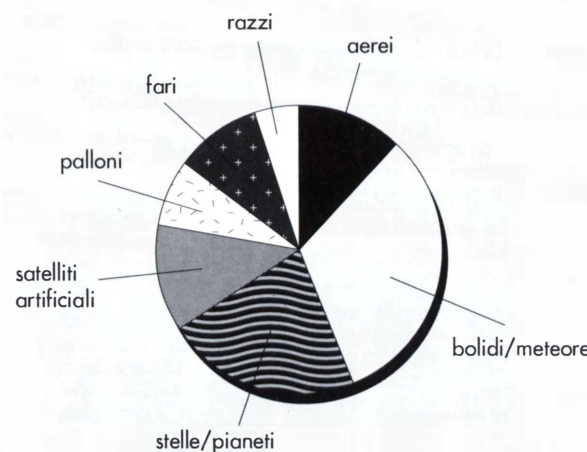
DISTRIBUZIONE PER REGIONE



GIOVE E VENERE: UN IFO ANNUNCIATO E PREVISTO

Tra le notizie del primi mesi del 1999 quella che ha avuto maggior eco si riferisce, paradossalmente, ad un caso spiegato, anzi, *spiegatissimo*. A partire dal tardo pomeriggio del 23 febbraio, infatti, le redazioni dei quotidiani, gli osservatori astronomici, le stazioni di polizia e dei vigili del fuoco di tutta Italia sono state raggiunte da centinaia (o forse addirittura migliaia) di telefonate che segnalavano la presenza in cielo di due fonti luminose anomale, una più grande ed una più piccola, che sembravano semplicemente stazionare nella volta celeste, verso ovest, come le luci di un'ipotetica astronave.
Questa volta il mistero è durato veramente poco: si trattava di una congiunzione di Venere e Giove, ossia della presenza dei due pianeti in un arco di volta celeste particolarmente ridotto che li rendeva otticamente *vicini*, pur restando - ovviamente - ben distanti nelle loro orbite spaziali.
Le osservazioni hanno avuto inizio a partire all'incirca dalle 18, per terminare poco prima delle 20.30, orario del tramonto dei due astri e, sebbene non si trattasse di per sé di un fenomeno particolarmente raro o spettacolare, le due luci, complice la serata limpida e ventosa e la posizione relativamente bassa all'orizzonte, sono risultate molto luminose e ben visibili in cielo.
Come spesso succede in queste condizioni atmosferiche, il testimone occasionale tende infatti a sovrastimare le dimensioni apparenti delle luci e quindi a descrivere i due corpi luminosi come «potenti fari», «due lampioni», «fari di un'auto che spunta da una galleria», «due monete luminose che ruotano» , oppure a interpretarli come luci appartenenti ad un unico velivolo, un aereo, un elicottero, un pallone sonda, una mongolfiera o... un UFO.
Ovviamente si è trattato di una congiunzione prevedibile e prevista: pur non rappresentando un fenomeno significativo dal punto di vista scientifico si trattava comunque di un evento valutato comunque interessante dagli astrofili, ed infatti più di un gruppo era in osservazione della volta celeste, circostanza questa che ha facilitato la rapida identificazione del fenomeno.
A fronte del notevole interesse dedicato dai *media* al fatto, gli ufologi si sono comportati in generale molto bene, rilasciando dichiarazioni ispirate alla prudenza e confermando - una volta preso atto della situazione - la correttezza dell'identificazione con Giove e Venere. Un po' meno bene - paradossalmente - gli astronomi e astrofili consultati dai giornali. A parte una bizzarra identificazione con Giove e... *Saturno* attribuita alla stazione astronomica di Loiano dell'Università di Bologna (*Il Resto del Carlino*, 24 febbraio 1999), gli *esperti* di turno hanno rilasciato indicazioni vaghe sulla reale rarità e periodicità del fenomeno: secondo alcuni si verificherebbe ogni venti/venticinque anni (o meglio congiunzioni di questo tipo avrebbero frequenza maggiore, ma sarebbero osservabili solo a cadenza ventennale), secondo altri addirittura ogni 250 o 280 anni, da cui la citazione di una precedente osservazione del 1718 (!).
Di sicuro questo *flap*, dalle dimensioni più che ragguardevoli in quanto ad e-

li e uno con effetti temporanei, 6 casi fotografici e ben 8 con riprese filmate, un avvistamento da parte di un pilota in volo e tre fenomeni accompagnati da suoni o rumori.
Senza voler entrare nel merito dei singoli avvistamenti, la cui analisi rinviamo ad altra sede, ci limitiamo quindi ad una rapida sintesi dei casi del semestre che a prima vista sembrano più interessanti o che hanno comunque suscitato l'attenzione dei *mass media*.
L'11 gennaio numerosi testimoni in una vasta area dell'Italia centro-settentrionale (Lombardia, Veneto, Emilia, Marche, Lazio, Abruzzo) hanno osservato, poco dopo le ore 19, il veloce passaggio di una palla rossa luminosa con scia, visibile per diversi secondi, che si è poi frammentata. La descrizione è quella tipica di un bolide, ma diversi testimoni e organi di stampa hanno come sempre gridato all'UFO.
Il 23 gennaio, alle 21,45 circa, una famiglia di Terni ha sentito un fragore assordante, «come se la casa ci stesse cadendo addosso» e poi una gran luce ha illuminato a giorno la zona: corsi alla finestra, marito e moglie hanno potuto osservare il passaggio a bassissima quota di un oggetto «grande quanto una piazza»; telefono e cellulare erano fuori uso, sulla finestra e sui vetri dell'auto c'era una patina nera simile a fuliggine.
Due giovani che si trovavano alla periferia di Modena nel pomeriggio di domenica 31 gennaio, intorno alle ore 17,40, hanno osservato il lento avvicinamento da ovest di un oggetto scuro, che è poi passato sulla loro verticale, mostrando una forma rettangolare scura di rilevanti dimensioni, con quattro luci rosse al centro, che ha



DISTRIBUZIONE PER IDENTIFICAZIONE
(solo IFO certi/probabili)

LA CAMPAGNA ADESIONI/ABBONAMENTI DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

CISU 2000

È possibile abbonarsi alla rivista *UFO*, acquistare alcune delle pubblicazioni del CISU o associarsi al Centro Italiano Studi Ufologici per l'anno solare 2000 come "Collaboratore" compilando il presente modulo ed inviandolo in busta chiusa al seguente indirizzo: *C.I.S.U. - casella postale 82 - 10100 Torino.*

Nome: .... Cognome: ....

Indirizzo: .... Tel.: ....

CAP: .... Città: .... Prov. ....

ISCRIZIONE AL CISU

☐ Prima adesione *oppure* ☐ Rinnovo (tessera n. ....)

☐ **COLLABORATORE - QUOTA ORDINARIA** — Lire 40.000
(Compreso abbonamento a 2 numeri della rivista "UFO", a 3 numeri di "UFO Forum" e 3 numeri della circolare "Notizie UFO")

☐ **COLLABORATORE - QUOTA SOSTENITORE** — Lire 60.000
(Compreso abbonamento rivista "UFO", "UFO Forum", "Notizie UFO" e uno speciale omaggio)

☐ **COLLABORATORE - QUOTA BENEMERITO** — Lire 150.000
(Compreso abbonamento rivista "UFO", "UFO Forum", "Notizie UFO", "Notiziario Archivio Stampa", tutte le pubblicazioni monografiche edite dal Centro nel corso dell'anno ed uno speciale omaggio)

■ EVENTUALI ALTRI ABBONAMENTI E ACQUISTI

	ISCRITTI	NON ISCRITTI
☐ Abbonamento 2000 a "UFO Rivista di informazione ufologica" (2 numeri) - *solo per i non iscritti*		L. 13.000
☐ Abbonamento 2000 al "Notiziario Archivio Stampa" (12 numeri)	L. 36.000	
■ "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" • NUMERI ARRETRATI - Caduno	L. 6.500	L. 8.000
☐ N. 1 (fotocopia) ☐ N. 2 ☐ N. 3 ☐ N. 4 ☐ N. 5 ☐ N. 6 ☐ N. 7 ☐ N. 8 ☐ N. 9 ☐ N. 10		
☐ N. 11 ☐ N. 12 ☐ N. 13 ☐ N. 14 ☐ N. 15 ☐ N. 16 ☐ N. 17 ☐ N. 18 ☐ N. 19 ☐ N. 20 ☐ N. 21 ☐ N. 22		
■ "DOCUMENTI UFO"		
☐ n. 1 **"Il naufragio dell'ufologia? Come fare buon uso del monnerismo"**, di J. Scornaux, 116 pp.	L. 15.000	L. 18.000
☐ n. 2 **"Quale ufologia? Riflessioni sulle priorità della ricerca"**, T. Pinvidic, 48 pp.	L. 7.500	L. 9.000
☐ n. 3 **"TRACAT - Catalogo dei casi italiani di tracce al suolo"**, M. Verga, 52 pp.	L. 8.000	L. 10.000
☐ n. 4 **"UFO-IFO. Il punto sulla situazione"**, C. Maugé, 68 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 5 **"ITACAT. Catalogo italiano degli Incontri Ravvicinati"**, M. Verga, 260 pp.	L. 30.000	L. 36.000
☐ n. 6 **"I libri sugli UFO. Bibliografia ufologica italiana (1948-88)"**, M. Pupilli, 68 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 7 **"I M.I.B. - Gli 'uomini in nero' tra mito e fenomeno"**, Autori vari, 52 pp.	L. 8.000	L. 10.000
☐ n. 8 **"Effetti fisiologici degli UFO"**, U. Telarico, 88 pp.	L. 13.000	L. 16.000
☐ n. 9 **"TRACAT" (II edizione illustrata)"**, M. Verga, 140 pp.	L. 20.000	L. 25.000
☐ n. 10 **"Confronto UFO/IFO Italia/Francia"**, M. Delaval & J. Bourdon, 44 pp.	L. 7.500	L. 9.000
☐ n. 11 **"Confronto UFO/IFO in Francia"**, M. Delaval & J. Bourdon, 72 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 12 **"Antologia '94 - Annuario internazionale"**, a cura di G. Verdi, 44 pp.	L. 7.000	L. 9.000
☐ n. 13 **"BIBLIOCAT - Bibliografia ufologica italiana (1948-96)"**, M. Pupilli, 204 pp.	L. 30.000	L. 36.000
☐ n. 14 **"1947: Come tutto cominciò"**, a cura di E. Russo e G. Verdi, 36 pp.	L. 6.500	L. 8.000
☐ n. 15 **"Altreriviste '96"**, G. Stilo e P. Toselli, 64 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 16 **"Il caso Arnold"**, R. Raffaelli, 36 pp.	L. 6.500	L. 8.000
☐ n. 17 **"Area 51 tra mito e realtà"**, R. Raffaelli e G. Stilo, 24 pp.	L. 3.500	L. 4.500
☐ n. 18 **"BIBLIO-UFO-97"**, M. Pupilli, aggiornamento Bibliocat, 28 pp.	L. 4.000	L. 5.000
☐ n. 19 **"I miti UFO-nazismo"**, G. Stilo, 28 pp.	L. 4.000	L. 5.000
☐ n. 20 **"Il mistero delle *green fireballs*"**, G. Stilo, 96 pp.	L. 15.000	L. 18.000
☐ n. 21 **"La Commissione Condon trent'anni dopo"**, Autori vari, 20 pp.	L. 3.500	L. 4.500
☐ n. 22 **"BIBLIO-UFO-98"**, M. Pupilli, aggiornamento Bibliocat, 28 pp.	L. 3.500	L. 4.500

■ TOTALE ALTRI ACQUISTI *(da pagine successive)*

Lire ....

L'importo complessivo di L. .... è pagato a mezzo: ☐ contanti ☐ assegno ☐ vaglia postale

☐ conto corrente postale n. 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR s.r.l., casella postale 212, 10100 Torino

☐ accluso al presente modulo ☐ inviato separatamente Data .... Firma ....

I.P.

LIBRI "EDIZIONI UPIAR"

	ISCRITTI	NON ISCRITTI
☐ "UFO IN ITALIA" - Vol. III, Periodo 1955-1972, *352 pagg.*	L. 25.000	L. 30.000
☐ "GLI UFO IN VISITA A SIENA" - *M. Bianchini e R. Cappelli, 1996, 96 pagg.*	L. 12.000	L. 15.000
☐ "DELTA SIERRA JULIET RISPONDI..." - *R. Haines, 2000, 320 pagg.*	L. 27.000	L. 32.000
☐ "SCRUTATE I CIELI!" - *Giuseppe Stilo, 2000, 420 pagg.*	L. 36.000	L. 42.000

"UPIAR Monographs" (in inglese)

☐ "Proceedings of the Salzburg Colloquium - Human Sciences & UFO Phenomena, 1982, *172 pagg.*	L. 9.000	L. 11.000
☐ "UFO/IFO Comparison - The Year 1977 in Italy", *M. Delaval & J. Bourdon, 1986, 48 pagg.*	L. 7.000	L. 9.000
☐ "UFO/IFO Comparison - The Year 1977 in France", *M. Delaval & J. Bourdon, 1990, 52 pagg.*	L. 8.000	L. 10.000

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI PRIMA ISCRIZIONE

INFORMAZIONI PERSONALI

Recapito telefonico / fax:

casa tel. (..........) ....

giorni/ore ....

lavoro tel. (..........) ....

giorni/ore ....

e-mail ....

Data di nascita: ....

Titolo di studio. licenza: ☐ elementare

☐ media ☐ diploma di ....

☐ laurea in ....

Professione: ....

Esperienze lavorative, studi o interessi personali di potenziale utilità per lo studio ufologico:

....

INFORMAZIONI UFOLOGICHE

Anno di inizio dell'interesse per l'ufologia:

....

Sono iscritto alle seguenti altre associazioni UFO:

....

Sono abbonato o acquisto le seguenti pubblicazioni ufologiche (oltre a quelle edite dal C.I.S.U.)

....

Ho avuto avvistamenti personali di presunti UFO

☐ di cui vi ho già inoltrato relazione

☐ di cui vi allego relazione

Mi interesso anche di altri argomenti dell'insolito:

....

Possiedo:

☐ personal computer: tipo ....

con ☐ modem ☐ cd rom

☐ collezione di circa .... libri di ufologia in lingua italiana

☐ collezione di circa .... libri di ufologia ufologia in lingua estera

PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ

Sono interessato a partecipare ai seguenti settori di attività:

☐ **Segnalare notizie di avvistamenti locali**

☐ **Diventare corrispondente locale del CISU**

☐ **Svolgere indagini su segnalazioni di avvistamento**
- ☐ anche casi non recenti ☐ ne ho già svolte
- ☐ inviatemi il Manuale di metodologia d'indagine ufologica

☐ **Effettuare ricerche di biblioteca** (su vecchie annate di quotidiani o riviste)
- ☐ inviatemi circolare Operazione Origini

☐ **Controllare uno o più giornali locali** inviando al Centro copia delle notizie ufologiche
- ☐ inviatemi le apposite schede

☐ **Distribuire localmente la rivista *UFO* in qualche libreria/edicola:**
- ☐ inviatemi .... copie dell'ultimo numero
- ☐ inviatemi la circolare esplicativa

☐ **Collaborare alla *Rete Ufologica Computerizzata*:**
- ☐ inviatemi il questionario
- ☐ dattiloscrivere testi su computer
  - ☐ solo brevi
  - ☐ anche lunghi

☐ **Traduzione di articoli tratti da riviste ufologiche estere:**
- ☐ solo articoli brevi ☐ anche testi lunghi

lingue: ....

☐ **Archiviazione/catalogazione di casistica locale**
- ☐ Inviatemi circolare del *Progetto Cataloghi Regionali*

☐ **Divulgazione locale**. Inviatemi:
- ☐ materiale informativo sul CISU (volantini, ecc.)
- ☐ moduli adesione, bollettini c.c.p.
- ☐ fascicolo informativo per giornalisti

☐ **Seguire progetti, studi o ricerche specifiche:**

....

☐ **Non sono al momento in grado di partecipare a nessuna di tali attività**

Informativa ai sensi della Legge n. 675/96.
Il Centro Italiano Studi Ufologici archivierà i dati sopra riportati ai soli fini organizzativi, impegnandosi a non fornirli a terzi.

CISU 2000

PUBBLICAZIONI RISERVATE AGLI ISCRITTI

Il materiale elencato di seguito può essere acquistato esclusivamente dagli aderenti al C.I.S.U.

ARRETRATI PUBBLICAZIONI C.I.S.U.

"NOTIZIE UFO"

Ogni annata — L. 6.000

☐ Anno 1987 ☐ Anno 1989 ☐ Anno 1990
☐ Anno 1991 ☐ Anno 1992 ☐ Anno 1993
☐ Anno 1994 ☐ Anno 1995 ☐ Anno 1996
☐ Anno 1997 ☐ Anno 1998 ☐ Anno 1999

"NOTIZIARIO ARCHIVIO STAMPA"

Ogni annata (5 o 6 fascicoli) — L. 10.000

☐ Anno 1987 ☐ Anno 1988 ☐ Anno 1989
☐ Anno 1990 ☐ Anno 1991 ☐ Anno 1992

Edizione mensile (12 fascicoli) — L. 36.000

☐ Anno 1993 ☐ Anno 1994 ☐ Anno 1995
☐ Anno 1996 ☐ Anno 1997 ☐ Anno 1998
☐ Anno 1999

"RASSEGNA CASISTICA"

☐ Anno 1988 (nn. 1, 2 e 3)	L. 6.000
☐ Anno 1989 (nn. 4, 5 e 6)	L. 6.000
☐ Anno 1990 (nn. 7, 8 e 9)	L. 6.000
☐ Anno 1991 (nn. 10, 11 e 12)	L. 6.000

OFFERTE SPECIALI

Collezione completa 1986-1999 di Rivista "UFO" (22 numeri) (*) — **L. 118.000**

Collezione completa 1986-1999 del "Notiziario Archivio Stampa" (125 fascicoli) — **L. 270.000**

Collezione completa 1986-1999 di Rivista "UFO" (22 numeri) (*) + "Notizie UFO" (52 fascicoli) + "Rassegna Casistica" (12 fascicoli) — **L. 220.000**

(*) Il n. 1 della Rivista "UFO" è disponibile solamente in fotocopia

SERVIZIO LIBRARIO C.I.S.U.

LIBRI ITALIANI CONSIGLIATI

☐ "PRIGIONIERI DI UN UFO" *J. Fuller, 1997, 248 pagg.*	L. 22.000
☐ "FBI - DOSSIER UFO" *P. Toselli, 1996, 198 pagg.*	L. 22.000
☐ "UFO IN ITALIA" - Vol. II, L'ondata del 1954 *407 casi, 536 pagg.*	L. 25.000
☐ "GLI UFO E LA SCIENZA" *J. Mc Donald, 1977, 264 pagg.*	L. 20.000
☐ "IL FENOMENO UFO" *a cura di G.P. Grassino, 1993, 48 pagg.*	L. 6.000
☐ "GLI UFO: CINQUANT'ANNI DI UFOLOGIA TRA FANTASIA E REALTÀ", *a cura di G.P. Grassino e E. Russo, 1997, 320 pagg.*	L. 24.000
☐ "A COLAZIONE CON GLI UFO" *M. Valloscuro, 1997, 250 pagg.*	L. 26.000
☐ "MISTERIOSI FENOMENI NEL CIELO DELLA PROVINCIA DI MESSINA" - *P. Torre, 1999, 80 pagg.*	L. 12.000

LIBRI ITALIANI IN DISTRIBUZIONE

☐ "LUCI NELLA NOTTE - IL CASO ZANFRETTA" *R. Di Stefano, 193 pagg.*	L. 20.000
☐ "INTRUSI" *B. Hopkins, 1988, 192 pagg.*	L. 20.000
☐ "SENZA CONSENSO" *C. Nagaitis & P. Mantle, 1997, 256 pagg.*	L. 30.000
☐ "ALIENI IN ITALIA" *M. Tambellini, 1996, 236 pagg.*	L. 27.000
☐ "W. REICH E IL SEGRETO DEI DISCHI VOLANTI" *A. Zabini, 1996, 242 pagg.*	L. 28.000

LIBRI ITALIANI PER COLLEZIONISTI

N.B. Il contenuto dei seguenti libri non è conforme all'impostazione scientifica del C.I.S.U., che li mette a disposizione degli interessati ai fini di documentazione e collezione (fino ad esaurimento scorte).

☐ "L'ENIGMA DELLE TRACCE CIRCOLARI" *P. Delgado & C. Andrews, 1991, 320 pagg.*	L. 25.000
☐ "QUELLO CHE I GOVERNI CI NASCONDONO SUI DISCHI VOLANTI" *S. Dello Strologo, 1970, 190 pagg.*	L. 20.000
☐ "CREATURE DALL'IGNOTO" *J. Keel, 1978, 345 pagg.*	L. 25.000
☐ "ANNI LUCE - LE ESPERIENZE E I CONTATTI EXTRATERRESTRI DI EDUARD MEIER" *G. Kinder, 1988, 266 pagg.*	L. 20.000
☐ "CONTATTATI DAGLI UFO!" *S. Freixedo, 1987, 266 pagg.*	L. 13.000
☐ "UFO: SI FARÀ LA GUERRA DEI MONDI?" *J. Pottier, 1975, 190 pagg.*	L. 20.000
☐ "GLI UFO: PROCESSO CON TESTIMONI" *A. Ribera, 1975, 142 pagg.*	L. 18.000
☐ "GLI UFO" *B. Wilson, 1989, 46 pagg.*	L. 10.000

LIBRI ESTERI *(fino ad esaurimento scorte)*

In lingua inglese

☐ "UFO ENCOUNTERS & BEYOND" *J. Clark, 1993, 182 pagg.*	L. 15.000
☐ "THE UFO COVER-UP" *L. Fawcett & B. Greenwood, 1990, 264 pagg.*	L. 20.000
☐ "UFOs 1947-1997" *H. Evans e D. Stacy, 1993, 182 pagg.*	L. 50.000
☐ "WITNESSED" *B. Hopkins, 1991, 327 pagg.*	L. 15.000
☐ "UFO CRASH AT ROSWELL" *K. Randle & D. Schmitt, 1991, 327 pagg.*	L. 15.000
☐ "THE TRUTH ABOUT THE UFO CRASH AT ROSWELL" *K. Randle & D. Schmitt, 1991, 327 pagg.*	L. 15.000
☐ "UFO CRASH UPDATE" *K. Randle, 1991, 327 pagg.*	L. 20.000
☐ "A HISTORY OF UFO CRASHES", *K. Randle, 1995, 276 pagg.*	L. 15.000
☐ "ROSWELL UFO CRASH UPDATE" *K. Randle, 1995, 190 pagg.*	L. 33.000
☐ "PROJECT BLUE BOOK" *B. Steiger (a cura di), 1976, 424 pagg.*	L. 20.000
☐ "ANATOMY OF A PHENOMENON" *J. Vallée, 1965, 210 pagg. (usato)*	L. 10.000
☐ "CHALLENGE TO SCIENCE" *J. & J. Vallée, 1966, 268 pagg. (usato)*	L. 10.000
☐ "DIMENSIONS" *J. Vallée, 1988, 304 pagg.*	L. 15.000
☐ "CONFRONTATIONS" *J. Vallée, 1990, 304 pagg.*	L. 15.000
☐ "PASSPORT TO MAGONIA" (con catalogo 925 atterraggi) *J. Vallée, 1969,1993, 304 pagg.*	L. 40.000
☐ "REVELATIONS" J. Vallée, 1991, 304 pagg.	L. 15.000
☐ "THE GULF BREEZE SIGHTINGS" *E. & F. Walters, 1990, 340 pagg.*	L. 15.000
☐ "UFOs ARE REAL" *E. Walters & B. Maccabee, 1995, 256 pagg.*	L. 16.000

In lingua francese

☐ "LA RUMEUR DE ROSWELL" *P. Lagrange, 1997, 278 pagg.*	L. 35.000
☐ "ENOUETE SUR DES EXTRATERRESTRES" *J.P. Petit, 1991, 222 pagg.*	L. 25.000

☐ "OVNI: VERS UNE ANTHROPOLOGIE..."
a cura di T. Pinvidic, 1993, 376 pagg. L. 55.000

☐ "SCIENCE INTERDITE",
J. Vallée, 1997, 440 pagg. L. 46.000

☐ "VAGUE D'OVNI SUR LA BELGIQUE"
SOBEPS, 1991, 544 pagg. L. 55.000

☐ "VAGUE D'OVNI SUR LA BELGIQUE" - Vol. 2
SOBEPS, 1991, 480 pagg. L. 45.000

☐ OFFERTA - I due volumi sull'ondata belga L. 80.000

☐ **Sono interessato a ricevere l'elenco degli altri libri esteri disponibili presso il Servizio Librario**

ALTRO MATERIALE DI ARCHIVIO

■ SERVIZIO "ECO-UFO"
(collezioni complete di ritagli di notizie ufologiche tratte dai giornali italiani)

■ ***Arretrati (ogni serie = 500 ritagli)***

☐ 1ª serie - dicembre 1990 / settembre 1991 L. 150.000
☐ 2ª serie - ottobre 1991 / maggio 1992 L. 150.000
☐ 3ª serie - giugno 1992 / aprile 1993 L. 150.000
☐ 4ª serie - maggio 1993 / novembre 1993 L. 150.000
☐ 5ª serie - dicembre 1993 / agosto 1994 L. 150.000
☐ 6ª serie - settembre 1994 / febbraio 1995 L. 150.000
☐ 7ª serie - marzo 1995 / agosto 1995 L. 150.000
☐ 8ª serie - settembre 1994 / novembre 1995 L. 150.000
☐ 9ª serie - dicembre 1995 / marzo 1996 L. 150.000
☐ 10ª serie - aprile 1996 / luglio 1996 L. 150.000
☐ 11ª serie - agosto 1996 / ottobre 1996 L. 150.000
☐ 12ª serie - novembre 1996 / marzo 1997 L. 150.000
☐ 13ª serie - aprile1997 / maggio 1997 L. 150.000
☐ 14ª serie - giugno 1997 / agosto 1997 L. 150.000
☐ 15ª serie - settembre 1997 / gennaio 1998 L. 150.000
☐ 16ª serie - febbraio 1998 / luglio 1998 L. 150.000
☐ 17ª serie - agosto 1998 / gennaio 1999 L. 150.000

■ ***Abbonamento in corso***

☐ 18ª serie - da febbraio 1999 (500 ritagli) L. 200.000
☐ OFFERTA SPECIALE - 5 o più serie, ciascuna L. 100.000

■ CATALOGHI CASISTICA (in fotocopia)

☐ "USOCAT- Catalogo italiano degli avvistamenti di oggetti sommersi non identificati"
M. Bianchini, 1996, 16 pagg. L. 3.000

☐ "UFO SULLA PUGLIA Catalogo ragionale 1946-1995"
A. Cassano, 1995, 52 pagg. L. 8.000

☐ "PROGETTO ITALIA 3" (elenco casi IR-3)
P. Fiorino, 1986, aggiornam. 1992, 110 pagg. L. 17.000

☐ "CATALOGO REGIONALE LAZIO"
S. Innocenti, 1989, 78 pagg. L. 12.000

☐ "CATALOGO PROVINCIALE DI COMO"
M. Verga, 1985, 54 pagg. L. 8.000

■ CATALOGHI E STUDI ESTERI
(in fotocopia e in lingua originale)

■ ***In inglese***

☐ "Examining the Evidence - Bufora 8th International Congress", *1995, 56 pagg.* L. 20.000

☐ "National U.S. Sightings Yearbook 1991"
P. Ferrughelli, 1992, 45 pagg. L. 7.000

☐ "The UFO Evidence"
R. Hall, NICAP, 1964, 202 pagg. L. 30.000

☐ "Analysis of Blue Book - Special Report No. 14"
B. Maccabee, 1983, 52 pagg. L. 7.500

☐ "UFO Lexicon"
dizionario ufologico in 11 lingue
H. Evans & J. Spencer, 1990, 120 pagg. L. 18.000

☐ "Physical Traces Associated with UFO Sightings"
T. Phillips, 1975,162 pagg. L. 24.000

☐ "UFO Reports Involving Vehicle Interference"
M. Rodeghier, 1981, 153 pagg. L. 23.000

☐ "MUFON Field Investigator's Manual"
R. Fowler, 1983, 161 pagg. L. 24.000

☐ "UFO Survey of Membership of American Astronomical Society"
P. Sturrock, 1977, 205 pagg. L. 31.000

☐ "Report on the UFO Wave of 1947"
T. Bloecher, 1967, 207 pagg. L. 31.000

☐ "The UFO Movement - A Sociological Study"
S. McIver, 1985, 232 pagg. L. 28.000

☐ "Survey of Press Coverage of UFOs 1947-1966"
H. Strentz, 1970, 353 pagg. L. 42.000

☐ "UFOs a History - Vol. 1: 1947-1948"
L. Gross, 1981, 175 pagg. L. 31.000

☐ "UFOs a History - Vol. 2: 1949"
L. Gross, 1983, 190 pagg. L. 23.000

☐ "Proceedings of European Congress on Anomalous Aerial Phenomena Bruxelles 11-13/11/1988", *190 p.* L. 30.000

☐ "Failure at Science: the Gulf Breeze Case"
R. Boyd, 1988, 78 pagg. L. 11.500

■ ***In francese***

☐ "Etude portant sur 1000 temoignages d'observation d'UFO", *C. Poher, 1972, 205 pagg.* L. 31.000

☐ "Etude des correlations entre les enregistrements geomagnetiques et UFO", *C. Poher, 1972, 70 pagg.* L. 10.500

■ ARRETRATI RIVISTE ITALIANE

☐ "CLYPEUS - UFO PHENOMENA",
Collezione 1977-1978, 12 numeri *(24 pagg. cad.)* L. 40.000

☐ "UFOLOGIA", supplemento a Clypeus
Collezione 1979-1984, 16 numeri *(36 pagg. cad.)* L. 50.000

☐ "NOTIZIARIO UFO", edizione Mariotti
8 fascicoli, del periodo 1979-80 *(48 pagg. cad.)* L. 40.000

■ DOCUMENTI "UFFICIALI" (in fotocopia)

☐ "Dossier su commissioni ufficiali e coinvolgimenti governativi", 1984, *100 pagg.* L. 15.000

☐ "Estratto avvistamenti UFO" del Ministero della Difesa italiano (1979-1985, più aggiornamenti 1986, 1988, 1990, 1992, 1993 e 1994), *163 pagg.* L. 24.500

■ ***In inglese***

☐ "Dossier UFO dell'FBI", *1947-1978, 157 pagg.* L. 24.000
☐ "Dossier FBI sul caso Maury Island", *62 pagg.* L. 10.000
☐ "Dossier FBI su George Adamski", *50 pagg.* L. 7.500
☐ "Dossier FBI su George Van Tassel", *50 pagg.* L. 7.500

☐ "Analysis of Flying Object Incidents in the U.S. - 10/12/1948", *19 pagg.* L. 3.000

☐ "Project Blue Book Special Report no. 14", *1955, 88 pagg.* L. 13.000

☐ "Report on Meetings of CIA Scientific Advisor Panel on UFOs", *1953, 40 pagg.* L. 6.000

☐ "Project Saucer", *27/4/49, 22 pagg.* L. 3.000

■ "SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ESTERA"
(fotocopie di articoli da riviste specializzate, in inglese/francese)

☐ Raccolta completa 1990 (pagg. 1182) L. 140.000
☐ Raccolta completa 1991 (pagg. 1619) L. 190.000
☐ Raccolta completa 1992 (pagg. 1438) L. 170.000
☐ Raccolta completa 1993 (pagg. 830) L. 125.000
☐ Raccolta completa 1994 (pagg. 460) L. 70.000
☐ Raccolta completa 1995 (pagg. 400) L. 60.000
☐ Raccolta completa 1996 (pagg. 400) L. 60.000
☐ Abbonamento 2000 L. 60.000

■ SERVIZIO "DIAPO-UFO"

☐ "IL FENOMENO UFO - L'EVIDENZA FOTOGRAFICA"
Vol. I - *20 diapositive con commenti scritti* L. 38.000

MATERIALE PROMOZIONALE

■ "GLI UFO DI GIORGIO GIORGI"

☐ Cartoline illustrate a tema ufologico *(serie di 12)* L. 12.000

■ MAGLIETTE

T-shirt bianche in cotone illustrate da Giorgio Giorgi
"UFO? YES!" ☐ S ☐ M ☐ L ☐ XL ☐ XXL L. 24.000
"Le forme degli UFO"
☐ S ☐ M ☐ L ☐ XL ☐ XXL L. 24.000

stensione geografica e numero di testimoni, ci ricorda come siamo un po' tutti - testimoni, giornalisti, esperti ed ufologi - indifesi di fronte alla ben limitata stranezza di due pianeti in congiunzione. La scarsa conoscenza degli elementi di base dell'astronomia, l'ormai generale mancanza di abitudine all'osservazione del cielo e l'aspettativa di un *qualcosa* di anomalo dietro l'angolo formano una miscela in grado di esplodere in qualsiasi momento, come ben ci ricordano annualmente i passaggi - e gli avvistamenti - di bolidi particolarmente luminosi.
Da qui l'importanza dell'analisi dei dati testimoniali al di là del loro valore di facciata e dell'avvicinarsi alla casistica senza il condizionamento di dover dimostrare a tutti i costi qualche cosa. Proprio in questo tipo di atteggiamento cade ad esempio il mensile commerciale *Dossier Alieni* che, in un redazionale sul n. 17 del marzo/aprile 1999, commenta la serie di avvistamenti ricercando forzatamente l'anomalia in alcune segnalazioni che paiono discostarsi dalla media per aver notato le luci a bassa quota o per aver percepito la forma di un vero e proprio oggetto. Come sempre in questi casi, queste testimonianze potrebbero avere un minimo di interesse solamente se descrivessero l'osservazione *contemporanea* di Venere e Giove con altri fenomeni luminosi da questi ben distinti, altrimenti ciò che queste persone hanno osservato non potranno che essere gli stessi corpi celesti visti dalle migliaia di altri testimoni.
Un'ultima considerazione. Il ciclo di questo tipo di congiunzioni deve davvero essere all'incirca ventennale, se alcuni quotidiani del 18 e 19 febbraio 1975 riportavano l'avvistamento, la sera del 17, dei nostri stessi due corpi luminosi in cielo da varie località dell'Italia settentrionale. Nel '99 come ventiquattro anni prima, nel '75, lo stesso fenomeno ha causato le medesime reazioni, lo stesso sconcerto, la stessa impressione di vivere un'esperienza fuori dall'ordinario, le stesse polemiche, gli stessi articoli: sicuramente un ottimo spunto per riflettere.

g.p.g.


Una delle foto di Giove e Venere riportate sui quotidiani.

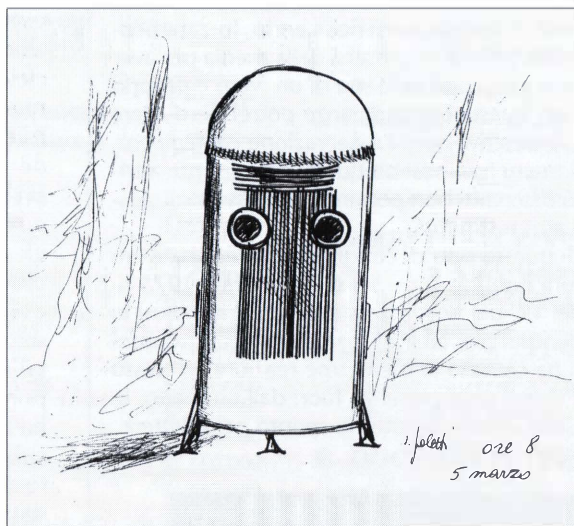
sorvolato silenziosa i due per poi scomparire dietro le case.
Un altro *flap* si è avuto il 1° febbraio, con osservazioni contemporanee di un fenomeno bolidare in Piemonte, Lombardia, Emilia e Lazio. Ma il caso più clamoroso del semestre si è avuto martedì 23 febbraio, tra le ore 18,30 e le 20, quando migliaia di persone in gran parte dell'Italia centro-settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia, Toscana, Umbria, Sardegna) sono rimaste sbigottite vedendo in cielo, verso ovest, due forti luci bianche vicine fra loro, apparentemente immobili o quasi. Ne hanno fatto le spese i centralini di giornali, aeroporti e forze dell'ordine, subissati di telefonate più o meno allarmate. Fra i testimoni, rimasti talvolta per oltre un'ora a guardare lo spettacolo celeste, diversi lo hanno anche fotografato o filmato, nonostante si trattasse solo della congiunzione astronomica dei pianeti Venere e Giove (si veda il riquadro a lato).
Tornando a casi più propriamente ufologici, un pensionato di Caserta fermo in auto al semaforo la sera di domenica 28 febbraio, intorno alle 21,30, ha visto un oggetto grande come un aereo di linea, fermo sulla sua verticale, a bassissima quota, dal quale scendevano due forti luci, come dei fari, diretti verso terra. Dopo essere rimasto immobile per alcuni secondi, l'oggetto si è allontanato a forte velocità.
Stando a quanto pubblicato da un giornale locale, due coniugi (un impiegato e un'insegnante) che stavano facendo una passeggiata nei boschi a Lucignano (Arezzo) nel pomeriggio di lunedì 8 marzo, avrebbero osservato intorno alle ore 16 un oggetto triangolare luminoso e immobile in cielo e dopo pochi attimi si sarebbero accorti di una presenza a pochi metri dietro di loro: una figura umanoide (non meglio definita) che indossava una tuta e un casco a visiera, dal quale però hanno potuto notare degli occhi celesti, senza ciglia né sopracciglia, il naso come quello umano e le labbra appena pronunciate. L'essere avrebbe pronunciato con voce metallica la parola "pace". Ad un certo punto un sibilo proveniente dall'alto ha riportato l'attenzione dei coniugi sull'oggetto luminoso, che vedendolo dapprima leggermente ondulare è scomparso nell'infinito rimpicciolendo gradualmente.
Un altro caso che ha suscitato un forte clamore mediatico è avvenuto alle ore 18 circa di domenica 18 aprile, quando il pilota del volo Torino-Palermo dell'Alitalia, mentre stava per cominciare la manovra di avvicinamento al capoluogo siciliano, ha visto in cielo ad una certa distanza una luce gialla, poi arancione, che dopo qualche secondo è scomparso in un bagliore, anzi una esplosione, come un lampo seguito da una scia di fumo.
Il 18 aprile a Venezia, quattro giovani turisti in gita hanno filmato delle luci in cielo alle 19,50: i ragazzi si trovavano su un vaporetto e pensavano di riprendere un aereo americano, ma quello che si vede nel filmato sarebbe un oggetto discoidale a fondo piatto, con una cupola e una luce rossastra nella zona inferiore, mentre lo zoom della videocamera passa gradualmente dal grandangolo al supertele.

Gli umanoidi volano ancora

CONTINUANO A VERIFICARSI NUOVI CASI DI QUESTA ANOMALA TIPOLOGIA DI IR-3

DI PAOLO FIORINO E MATTEO LEONE

La casistica dei cosiddetti "umanoidi volanti", che per primi abbiamo definito con questo termine e presentato su queste pagine, continua ad offrire nuovi episodi, provenienti da tutte le regioni italiane, che trovano interessanti riscontri all'estero.
Anche i casi che presentiamo qui di seguito non fanno che ribadire le caratteristiche salienti di questo tipo di avvistamenti. Si tratta cioè di sagome di forma vagamente umanoidi osservate spesso immobili o in lento movimento, che subiscono accelerazioni o si mettono in movimento spesso proprio in coincidenza con l'avvicinarsi del testimone. Questo particolare è quello che forse maggiormente contrasta la possibile spiegazione come palloncini o altri corpi aerostatici di piccole dimensioni. D'altra parte in alcuni casi questo tipo di origine è stata pacificamente dimostrata.
Rimane quindi il legittimo dubbio che situazione analoghe nelle quale il testimone ha modo di osservare qualcosa di strano e di identificarlo, ad esempio con un pallone giocattolo, semplicemente non generino segnalazione ufologiche.
Ci troviamo di fronte ad un'ennesima *coda di gaussiana*, cioè ad una piccola percentuale di casi anomali ma tra di loro disgiunti, siamo noi ufologi che stiamo creando un collegamento fittizio tra segnalazioni tra loro solo apparentemente simili, o stiamo invece sviscerando un aspetto realmente interessante ed originale della nostra casistica?
È impossibile, al momento, dare una risposta adeguata a questo interrogativo: non rimane che continuare a lavorare sul campo, sui singoli avvistamenti e a tavolino, per capire se esistono e cosa significano gli "umanoidi volanti".

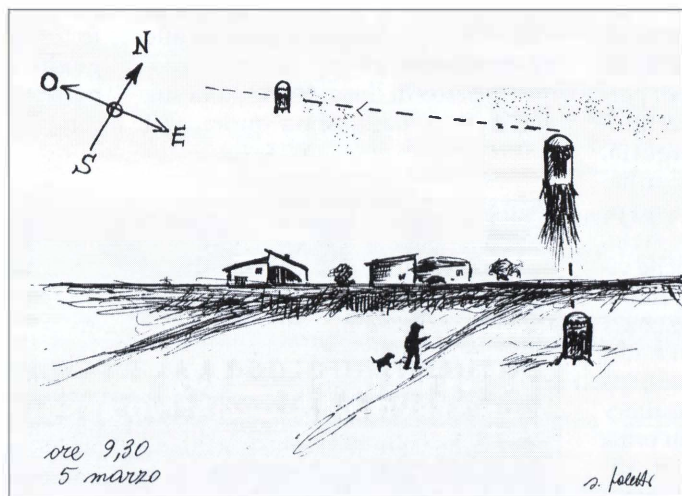


Lo strano corpo osservato a S. Martino Spino.
I disegni sono stati eseguiti su indicazione del testimone.

S. MARTINO SPINO (MO) 5 MARZO 1997

Indagine di Renzo Cabassi

Nel periodo febbraio-marzo 1997 la fascia tra la provincia di Modena e quella di Bologna fu interessata da una serie di segnalazioni UFO. Si trattò, nella maggior parte dei casi, di segnalazioni di oggetti volanti, anche relativamente ravvicinati: oggetti sia luminosi (è compresa anche la "segnalazione"del bolide del 6 febbraio) che strutturati.
Il 5 marzo, come capita sovente nelle mini e grandi ondate di avvistamenti, giungeva una segnalazione relativa ad un incontro ravvicinato da San Martino Spino, una località a ridosso del confine emiliano-lombardo.
Oreste P., pensionato abitante nella piccola frazione, la mattina del 5 marzo portava il suo cane, verso Passo dei Rossi e dall'argine di Quarantoli, intorno alle 8. Il signor Oreste è infatti un appassionato addestratore cinofilo.
Ad un certo punto il pensionato notava a circa trecentocinquanta metri un oggetto bianco, con una cupoletta, scambiato, in un primo momento, per un grosso boiler o un grosso frigorifero abbandonato.
Il nostro testimone continuava la sua perlustrazione in compagnia del cane da caccia, domandandosi come in un podere così ordinato potesse trovarsi quella strana cosa. Solamente un'ora e mezzo dopo il primo contatto visivo, la curiosità spingeva il signor Oreste a prendere il binocolo che tiene sempre in macchina. L'oggetto si presentava bianco, con striature nere, come dei pannelli, e a distanza di circa cinquanta centimetri l'uno dall'altro aveva due grossi oblò, contornati di marrone, con l'interno marrone, che potevano essere fori di osservazione o ugelli, secondo la descrizione fornita dal testimone, ex camionista e abituato a confrontarsi sempre con eventi e cose concrete.
Il signor P. decideva a questo punto di avvicinarsi per guardare da vicino. Scendeva quindi l'argine e si portava a una trentina di metri dall'oggetto, distraendosi di tanto in tanto perché il cane si mostrava agitato. Neanche il tempo per abbassare gli occhi che avvertiva come una poderosa e rumorosa ventata: in pochi secondi l'oggetto era in volo, velocissimo, mantenendo l'assetto verticale anche quando si dirigeva verso ovest, ovvero l'area del vicino comune di Poggio Rusco (MN), scomparendo in pochi attimi. Il cane non dava particolari segni di reazione a questa fase dell'osservazione.
P. ritornava in paese e avvertiva i carabinieri della stazione di San Martino Spino i quali, conseguentemente, effettuavano un breve sopralluogo non rilevando tracce sul terreno. Nel frattempo sulla zona era piovuto.



La zona di campagna teatro dell'avvistamento di S. Martino Spino.

RHO (MI), 8 MARZO 1998

Inchiesta di Giancarlo D'Alessandro, Paolo Fiorino e Matteo Leone

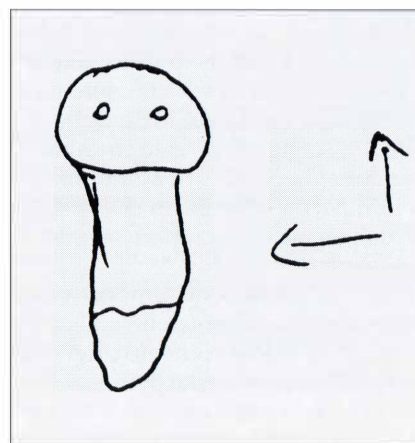
Erano le 10 di mattina di domenica 8 marzo 1998 e la signora Giuseppina, abitante in una cascina di Rho (MI), mentre è intenta ad accudire alle faccende domestiche, osservava casualmente dalla finestra una «cosa strana». In un punto, a un centinaio di metri dall'abitazione, in un campo arato, si vedeva qualcosa muoversi. Inizialmente la testimone riteneva potesse trattarsi di una persona chinata, come se stesse svolgendo una qualche operazione sul terreno. Succede infatti spesso che numerosi gitanti o residenti in zona si rechino in quei campi per raccogliere cicoria selvatica. Ma qualcosa non tornava. Non c'era nulla da raccogliere dal momento che non era ancora stagione. E poi, quella cosa era veramente troppo piccola e minuta per essere una persona.

UNA «COSA STRANA»

Continuando a svolgere le mansioni domestiche, Giuseppina notava che la «cosa» era sospesa da terra a circa 60-70 centimetri di altezza, forse meno. L'impressione era che compisse dei movimenti, quasi come «alzandosi e coricandosi», assumendo in successione posizioni prima orizzontali e di seguito verticali, e a volte ruotando su se stessa. Le dimensioni erano quelle di un bambolotto, e la superficie, dall'aspetto metallico, brillava alla luce del sole «facevano persino male gli occhi a guardarlo».
Incuriosita, la donna si recava sul retro dell'abitazione, in prossimità del campo dove era visibile l'oggetto. Notando in un prospiciente orto la presenza di un vicino intento a zappare, il signor Giuseppe, la testimone ne richiamava l'attenzione indicandogli la presenza dell'oggetto nel campo. Alla risposta del vicino, che dovesse essere un sacchetto di plastica, un palloncino o qualcosa di simile, la signora Giuseppina manifestava il suo disappunto, mettendolo al corrente dei particolari che aveva avuto modo di osservare in precedenza. Decisero quindi di entrare insieme nel campo per appurare meglio di cosa si trattasse.

LA TESTA CON PUPILLE ROSSE

La signora D. si fermava però a metà strada: alla curiosità iniziale si era sostituita la paura. La «cosa strana» ad un'osservazione più ravvicinata si rivelava essere un oggetto di forma rotonda simile a una sorta di testa, in mezzo alla quale erano perfettamente visibili due «pupille rosse» di grandi dimensioni. In realtà le pupille erano quattro in tutto: due sul davanti e due sul retro, visibili quando la cosa ruotava su se stessa. La testa si assottigliava verso il basso, come una pera rovesciata. Il colore era argenteo, «come la carta stagnola», e a tratti abbagliava la vista. Nella parte inferiore era visibile una «cintura larga». Le dimensioni stimate erano veramente contenute: circa 30 centimetri di diametro e 50-60 centimetri di altezza. A differenza della signora Giuseppina, il vicino si avvicinava ulteriormente giungendo a circa 2-3 metri dall'oggetto, quando, ad un tratto, si verificò l'inaspettato.


Le scarna ricostruzione dell'umanoide di Rho da parte del testimone.

LA SCOMPARSA DEL CORPO

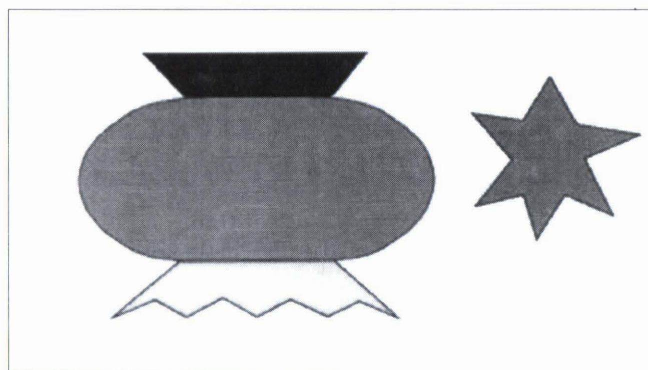
La testa iniziò infatti a retrocedere, come per sfuggire al contatto, dando in questo modo quasi l'impressione di trattarsi di un manufatto animato e dal comportamento intelligente. Nel frattempo, senza produrre né il minimo rumore, né fumo, né calore, né spostamento d'aria, la «cosa» si alzava verticalmente verso il cielo - senza incertezze ma a una velocità giudicata non elevata - raggiungendo un'altezza di venti metri e scomparendo improvvisamente nel nulla. L'avvistamento, nel suo complesso, era durato una trentina di minuti. Nessun altro testimone sembra aver assistito all'evento.

La ricostruzione dei fatti si basa esclusivamente sulla testimonianza di Giuseppina, non essendo stato al momento possibile ascoltare la versione del signor Giuseppe, in quanto defilatosi da ogni coinvolgimento pubblico (con giornalisti, carabinieri o ufologi). Ciò limita notevolmente le possibilità di interpretazione, dal momento che la testimone ebbe modo di assistere al fenomeno solo da una certa distanza.
Ci troviamo peraltro di fronte alla testimonianza di una persona che riteniamo spontanea e sincera, nel pieno possesso delle facoltà fisiche e mentali: non sono emerse ragioni per dubitare della sincerità e della fedeltà del suo racconto.
Fermo restando che non siamo nelle condizioni di emettere un verdetto definitivo sul caso, ci sentiamo però in grado di formulare un'ipotesi identificativa: un palloncino per bambini.
A supporto di tale ipotesi giocano diversi elementi. Innanzitutto forma, dimensioni e aspetto superficiale dell'oggetto. Anche l'aspetto di simmetria bilaterale, relativo alle due coppie di pupille rosse, è consistente con tale ipotesi, come chiunque può verificare esaminando le tipologie di palloncini-pupazzi in commercio. Si ricordi poi che è stata la stessa testimone a paragonare il corpo ad un «bambolotto».
In secondo luogo la totale assenza di rumore in tutte le fasi dell'avvistamento, la lunga durata dell'osservazione (circa 30 minuti) e la stessa cinematica dell'accaduto. Ci riferiamo in particolare ai movimenti, definiti come «ondulatori», quasi come «alzandosi e coricandosi».
Rimangono tuttavia alcuni elementi problematici rispetto a questa ipotesi: l'impressione dei testimoni di trovarsi di fronte a un qualcosa non solo di animato ma anche *vivo*, quasi dotato di un'intelligenza. Si tratta, è utile precisarlo, di un elemento estremamente labile e soggettivo, che comunque ritorna troppo di frequente nella casistica ravvicinata di questo tipo in nostro possesso. Vi è poi l'allontanamento della «cosa» quando il testimone è a pochi passi, nell'intento di afferrarla e vedere cos'è. E infine il moto verticale repentino e la successiva scomparsa (anche se per quest'ultimo elemento non è così ardito supporre la semplice esplosione dell'ipotetico palloncino).
In conclusione, è bene ricordare che la problematicità di questi elementi viene messa in risalto soprattutto dal loro frequente ripetersi nella casistica dei cosiddetti "umanoidi volanti".

S. FELICE SUL PANARO (MO) 3 MAGGIO 1998

Indagine di Renzo Cabassi

La zona teatro della osservazione è una strada che dalla periferia nord-est di San Felice sul Panaro (MO), si perde in campagna.
Siamo a pochi chilometri dalla località di San Martino Spino, ove l'anno precedente venne osservato un oggetto abbastanza simile decollare dal terreno, dove era rimasto un certo tempo.
L'abitazione della signora C., cinquantenne) si trova a circa 28 m.s.l.m. La facciata, ove si apre l'ingresso è orientata verso sud. Il retro della casa confina con un largo canale. Tutta l'area è praticamente priva di fili aerei dell'elettricità o del telefono.
Domenica 3 maggio 1998 la signora C. usciva dalla sua abitazione attorno alle 7.30 e notava nei campi di fronte alla sua abitazione un trattore che lavora la terra. Tra lei e questo mezzo, sospeso ad alcuni metri da terra, si trovava un oggetto ovale rosso, con la parte superiore nera e quella inferiore color argento. Difficile per la signora indicarne le dimensioni. L'oggetto si muoveva in silenzio e lentamente, poi, all'improvviso parve girarsi e/o inclinarsi mostrando la parte inferiore in piano. A questo punto l'oggetto velocemente partiva in verticale.



La ricostruzione delle due fasi di osservazione di San Felice.
A sinistra l'oggetto completo e, a destra, la sua parte inferiore.

CITTÀ DI CASTELLO (PG), 15 AGOSTO 1998

Inchiesta di Massimo Valloscuro

Località Badiali, zona di campagna a circa 5 km a nord di Città di Castello (PG). Il 15 agosto 1998, intorno alle ore 10-10.15 di un tipico mattino ferragostano (cielo pulito, sgombro di nuvole) il signor Giovan Battista, di 74 anni, stava caricando la macchina parcheggiata accanto al casolare di sua proprietà, dialogando, nel frattempo, con la persona che lo abita. Davanti al fabbricato si estende una bella e pianeggiante campagna ed in particolare, a pochi metri, un terreno coltivato a barbabietole, costeggiato da una stradina sterrata in leggera salita con un filare di alberi che ne segna il confine. In lontananza, una catena di colline fa da sfondo al panorama.

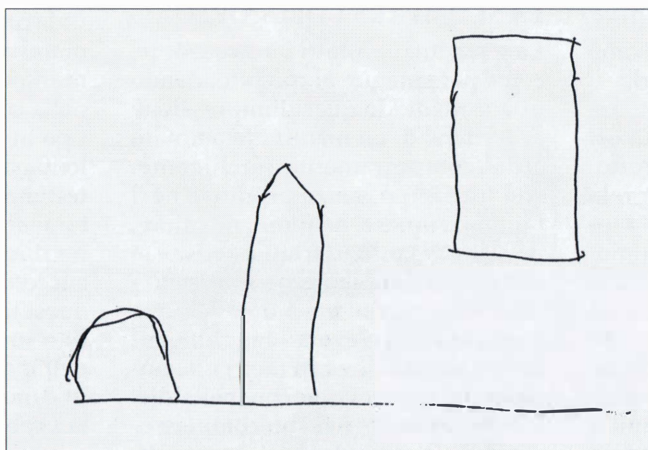
Mentre erano intenti a parlare, l'attenzione dei due era attratta da una sagoma nera, come di «donna piegata con il busto verso terra», che si trovava a circa 150 metri di distanza, in una zona d'ombra, quasi sotto gli ultimi alberi del filare, all'interno del campo di barbabietole. La scena non avrebbe destato particolare interesse se non fosse per la presenza di «luccichini», come riflessi di carta stagnola al sole, emanati dalla sagoma. Era proprio tale stranezza a calamitare lo sguardo dei due e che faceva sorgere la domanda: «ma che è?».

MA CHE È?

Il signor T. pensò che potesse trattarsi delle moglie di un vicino intenta a raccogliere qualcosa, forse delle foglie. La scena però restò immutata per circa dieci minuti, aumentando la loro perplessità, fino a che la figura, da piegata come appariva, si posizionò eretta.
Dalla loro postazione sembrava alta intorno ai due metri (come un «buon uomo»), di forma cilindrica, del diametro di «una botte del petrolio» (60-70 cm) con la parte superiore leggermente a punta, «come un missile». La superficie era liscia e non rigida. E, come un missile, si alzava da terra, senza rumore né «fuoco» sotto, silenziosamente, in verticale. Dapprima piano piano, fino a raggiungere l'altezza (in prospettiva) di alcuni pini di una villetta non molto lontana (3-4 secondi), poi più veloce emettendo una sorta di sibilo («fsss»). Pareva inoltre ingrandirsi, sia in diametro, sia in altezza, come gonfiandosi. Terminata la fase di ascesa verticale, il corpo deviava la sua corsa nel cielo verso sinistra in direzione, approssimativamente, del borgo di Panicale. In pochi istanti si perdeva alla vista a causa dell'altezza e della velocità.
Il testimone non è in grado di stimare con certezza le dimensioni del «cilindro» una volta in aria (come minimo «raddoppiate»), né l'altezza raggiunta («tanto, tanto...»). Tornò poi, con il figlio, a controllare se l'oggetto avesse lasciato tracce della sua presenza (l'altro testimone lo fece subito), senza trovare nulla. Gli resta il rammarico di non essere andato immediatamente a sincerarsi di "chi" si trattasse.

MA CHI È?

Il testimone di questa osservazione è una persona semplice, cordiale, disponibile ed altamente lucida in considerazione dell'età. Si è dimostrato molto corretto nell'accogliere l'invito a parlare della vicenda. La notizia dell'avvistamento la diede al *Corriere dell'Umbria* un suo cugino al quale aveva confidato il fatto. Fu poi contattato dal giornale stesso, che segnalò la notizia il 28 agosto 1998, da un'emittente televisiva e dal CUN. Da persona semplice qual'è, sottolinea spesso di non poter aggiungere altro a quanto dice di aver visto.
Il giudizio non può non essere che positivo in termini di sincerità e di pulizia mentale. Ha sì piacere di parlarne e di essere in un certo senso al centro dell'attenzione ma, il tutto, in un modo molto pulito, pacato e genuino. Purtroppo non è stato possibile parlare anche con l'altro testimone, che non si è presentato all'incontro cui era stato invitato dello stesso signor Giovan Battista.
Valgono per questo avvistamento le medesime considerazioni, in relazione alle possibili spiegazioni e agli aspetti problematici, fatte per il caso di Rho qui riportato.



Le tre fasi dell'osservazione di Città di Castello disegnate dal testimone.
L'oggetto, prima in posizione *piegata*, poi eretta, quindi si soleva da terra.

Lo strano "UFO" di Ustica

DALL'ANALISI DELLE TRACCE RADAR UN APPROCCIO SERIO ALLA TRAGEDIA DEL DC9

DI LUIGI DI STEFANO

«Non dimentichiamo il cielo di Ustica».
Era questa la frase che campeggiava nella comunicazione per la giornata di commemorazione, in quest'ultimo anno del Ventesimo secolo, delle vittime di quell'incidente di quasi vent'anni fa. Non si può dimenticare. Non si deve.
Noi non vogliamo, come centro impegnato nello studio degli UFO, occuparci delle ipotesi sulle responsabilità: sarà compito della magistratura.
Siamo dei tecnici e cerchiamo di capire il mondo che ci circonda, anche ciò che è ammantato di "mistero", ovvero ciò che non ha una immediata spiegazione, che ha lati oscuri, indecifrabili.
La sera di Ustica, a quanto dimostrano le indagini svolte dal magistrato Priore, si presentò un fenomeno UFO, intercettato e registrato dal radar. Ovvero il radar registrava una presenza in cielo che era congruente con un Oggetto Volante, se volete un aeromobile. Aveva caratteristiche peculiari, anomale, a momenti. Non risultava identificato e nemmeno identificabile.
Senza fantasie esotiche, con la concretezza che ci ha sempre guidato, il caso Ustica è entrato nei nostri archivi e non è stato mai un caso semplice da analizzare, ma nemmeno da documentare. Quei morti pesavano e pesano anche nel lavoro di chi ha un serio obiettivo. Tenacemente siamo giunti ad oggi. Forse domani ci sarà la verità su quel disastro. Per noi oggi c'è una possibile migliore interpretazione di alcuni fenomeni tra quelli che studiamo.
Questo lavoro di Luigi Di Stefano, consulente tecnico di parte civile Itavia nel procedimento giudiziario per l'incidente aereo, (originariamente apparso nel nostro sito internet *ufodatanet.org*) è un vero e proprio percorso operativo di un'indagine difficile.
Nove battute di una radar: forse sta qui il "mistero" di Ustica.
Ricordiamo solo di entrare in questa lettura abbandonando il concetto di UFO che i *media* hanno cercato di inculcare nella mente di ognuno (astronave, extraterrestre, E.T., ecc) e ritornare a quello originale di natura prettamente militare di *Unidentified Flying Object*, Oggetto Volante Non Identificato.
Solo così il nostro impegno nel divulgare questo lavoro anche sulla carta stampata della nostra rivista sarà meno gravoso, nel ricordo delle vittime, di tutte le vittime di questa incredibilmente lunga storia.

Renzo Cabassi

La tragedia di Ustica offre lo spunto per l'analisi delle tracce radar di Oggetti Volanti Non Identificati.
Il 10 ottobre 1996 fu avviata dall'ufficio del Giudice Istruttore una "Perizia Radaristica" che riesaminasse *in toto* le registrazioni dei radar civili e militari al fine di ricavare elementi di nuova conoscenza sugli eventi che portarono alla perdita del DC9 Itavia la sera del 27 giugno 1980 a alla morte delle 81 persone a bordo. Ciò fu ritenuto necessario sia perché le precedenti perizie avevano inserito l'indagine radaristica nel più ampio contesto delle indagini generali, sia perché elementi nuovi di documentazione erano stati recuperati nel corso dell'indagine giudiziaria. L'indagine *radaristica* si riferisce ovviamente ad oggetti volanti avvistati dai radar militari o civili e dei quali si vuole conoscere la natura o l'identità.
Proprio sulle metodologie di indagine tecnica verte questo scritto, quindi su quel complesso di ricerche che vanno eseguite per definire la natura di un oggetto volante *UFO*, cioè non identificato. Nel nostro caso, quello di un'indagine giudiziaria, vi sono vari livelli di conoscenza che possono essere raggiunti su un singolo oggetto volante: definire se esso sia un aereomobile o meno, se si tratti di un aereo militare o civile, quale sia la sua identità o nazionalità, il tipo di missione che sta svolgendo e così via.
Nell'esame delle registrazioni radar civili e militari ci si è trovati di fronte ad un complesso di *tracce* comprendenti ognuna alcune informazioni che ne definivano la natura, cioè la natura riconosciuta dagli operatori radar che quelle tracce avevano identificato. Quindi compito del perito non è stato solo quello di acquisire la conoscenza dei fatti sulla base delle interpretazioni altrui, ma di analizzare quelle interpretazioni al fine di condividerne o meno la giustezza. Cosa questa di primaria importanza in una indagine come quella di Ustica, dove è esistito il sospetto (poi rivelatosi sbagliato) che i nastri radar potessero essere stati manipolati proprio per cambiare o rendere impossibile l'identificazione di aerei militari.

UNA TRACCIA IMPOSSIBILE

Entrando nel vivo del tema, fra le moltissime tracce radar che potevano essere sicuramente riconducibili a voli di aereomobili, con diverso grado di conoscenza sui vari fattori (civile, militare, amico, nemico ecc.), una di queste si presentava con parametri di volo "inammissibili". Questo "oggetto", presente sui nastri radar militari, si proponeva infatti come "quasi immobile" in un punto a circa 100 miglia a ovest del luogo del disastro, sul mare, in discesa da una quota di partenza di 68.000 piedi. Questo "oggetto" a cui era assegnato il codice radar AA450-AJ450 rimaneva in vista del radar militare per circa 20 minuti, dalle 18,40Z alle 18,59Z, e spariva praticamente allo stesso tempo in cui spariva il segnale *transponder* del DC9 I-Tigi (18,59,45Z). Le caratteristiche salienti di questa traccia sono le seguenti:
- avvistata per 19 plot in un tempo totale di circa 19 minuti (1.136 secondi);
- quota in discesa da circa 68.000 piedi a circa 37.000 piedi (da 20.600 m a 11.200 m) con una velocità di discesa di 8,3 m/s (ossia 498 m/min, circa 30 km/h);
- spostamento sull'asse delle X di 21,15 DM = 38,66 km;
- spostamento sull'asse delle Y di 3,43 DM = 6,27 km;
- spostamento rispetto al suolo 21,42 DM = 39,15 km;
- velocità al suolo = 34,5 m/s = 124 km/h (media);
- distanza dal punto dell'incidente di circa 200 km;
- classificazione *"friendly"* da parte di Marsala (cod. 46);

– traccia reale (non si tratta cioè di una traccia simulata);
– la direzione del moto era verso est, in presenza di un vento in quota sempre verso est con velocità 100 nodi (circa 180 km/h).
Lo sviluppo grafico della traccia, ottenuta dalla THR (*Track History Recording*) è mostrato nella Figura 1. La THR contiene, fra l'altro, le coordinate X,Y rispetto all'antenna radar, la direzione in gradi, la velocità (al suolo, estrapolata dal calcolatore) e la quota (che viene fornita da un altro radar detto "quotametro"). La traccia AA450-AJ450 (che indicheremo di seguito come AJ450) fornisce, già al primo esame del tabulato, alcuni elementi che fanno escudere possa trattarsi di un aereomobile. Infatti una quota di 68.000 piedi e una velocità di soli 120 km/h sono fattori incompatibili per qualsiasi oggetto dotato di ali. Nell'ipotesi che la sua direzione di moto sia effettivamente verso est, la velocità all'aria, con un vento verso est di 180 km/h, risulterebbe negativa (-60 km/h), quindi l'ala non potrebbe generare portanza. Nell'ipotesi invece che si tratti di un oggetto diretto a ovest (o meglio che *tenti* di andare a ovest mentre in realtà è trasportato dal vento verso est) avrebbe una velocità rispetto all'aria di soli 60 km/h, e quindi l'ala non potrebbe generare portanza sufficiente, per giunta a quella quota.
I lettori potranno notare quanto sia importante la fase di indagine che può essere definita "di osservazione". Prima ancora di iniziare l'indagine vera e propria è infatti necessario acquisire tutti gli elementi preesistenti, quindi "osservare", valutare la compatibilità di questi elementi fra loro, valutare la compatibilità con le leggi fisiche e l'ambiente in cui il nostro oggetto esiste e sviluppare, ove possibile, qualsiasi parametro sotto diverse forme osservabili: se una direzione viene definita da una sequenza di coordinate x,y sarà necessario sviluppare graficamente quella sequenza. Se la direzione è definita da una colonna dove un calcolo è stato fatto in automatico dal sistema informatico sarà necessario verificarlo per via grafica (disponendo di un programma CAD per disegno al computer questi controlli diventano semplici e veloci). E così via, incrociando e verificando tutto.

COME VOLAVA AJ450?

Escluso che possa trattarsi di un aereomobile, civile o militare, cosa può essere AJ450? Indubbiamente, secondo queste caratteristiche, sembrerebbe un oggetto che non vola seguendo le leggi dell'aereodinamica. E' stata considerata la possibilità che il radar si sia erroneamente, per particolarissimi fattori di riflessione, *agganciato* ad una nave. Ma la considerazione che una nave non si muove a 120 km/h e la presenza della misura di quota lo fanno escludere.
Ufficialmente, secondo interpretazioni date nel 1989 su richiesta dei periti dei precedenti collegi, AJ450 non è altro che un pallone sonda (non meglio specificato nel tipo). Le caratteristiche di volo (discesa lenta da altissima quota, bassissima velocità al suolo) lo farebbero riconoscere come un oggetto di tale natura.
Ancora basandosi sulla semplice "osservazione" a questo punto possiamo già dedurre tre fattori importantissimi, ancora concettuali:
1. Un indizio contrario all'ipotesi che i nastri siano stati manipolati. Quale manipolatore potrebbe essere così stolto da cambiare le caratteristiche di volo di un oggetto in modo da fornirlo di parametri che non rispettano le leggi dell'aereodinamica?
2. AJ450 non è un pallone sonda già ad una primissima valutazione. Infatti se AJ450 vola in presenza di un vento di 180 km/h verso ovest anch'esso dovrebbe muoversi alla stessa velocità e non a 120 km/h.
3. AJ450 è un oggetto reale, e non può essere una traccia generata per errore. Infatti viene rilevato, sia pure con parametri tutti da capire, da due distinte apparecchiature: il radar di sorveglianza ed il radar di quota, che lavorano con frequenza e modalità diverse.
Confortati dai risultati di queste prime osservazioni (è un oggetto reale, non può essere un aereomobile, non può essere una nave, non può essere pallone sonda) l'incrocio dei dati ci permette di acquisire altre informazioni. Come risulta dalla Figura 2, se osserviamo i valori di *heading* (direzione) presenti nel tabulato alla prima, penultima e ultima battuta radar, sembra di trovarsi di fronte ad un oggetto che viaggia verso sud (verso i 180°). È però evidente che se viene rappresentata graficamente, la sequenza dei *plot* ricavata dalla tabella delle coordinate mostra una direzione di spostamento verso est. Anche il calcolo della direzione eseguito dal computer partiva dalla stessa sequenza di valori di coordinate, fornendo però un risultato diverso. Da questa discrepanza otteniamo la prova di un errore nei calcoli effettuati dal computer che, attraverso i dati del tabulato, ha fornito un valore di direzione in netto contrasto con quello che richiavamo dalla ricostruzione grafica della sequenza di coordinate.
E' chiaro che a questo punto il cuore dell'investigatore si mette a battere forte...
Si è proceduto quindi ad effettuare un'elaborazione grafica anche dei dati della velocità, che nei tabulati è indicata solo per il primo e per l'ultimo tratto (Figura 3). Ancora una volta verifichiamo che il computer ha sbagliato i suoi calcoli: per il primo tratto ci indica 53,13 DMh (Data Miles/h, pari a circa100 km/h), mentre dallo sviluppo grafico abbiamo un valore di 18 km/h; per l'ultimo tratto il computer ci indica 221,69 DMh (405 km/h), mentre dallo sviluppo grafico abbiamo 134,85 DMh (246 km/h).
Sembra quindi che vi sia una *sistematicità* dell'errore e viene così eseguito il terzo controllo incrociato, che riguarda la possibilità di "coerenza degli errori". Si vuole cioè verificare se gli errori rispondano ad una qualche logica. Il risultato è che gli errori risultano in semplice rapporto numerico in entrambi i casi.
Ci troviamo di fronte ad una evidenza importantissima, anche se ancora non siamo in grado di ipotizzarne né il significato né la causa.

INCONGRUENZE DA STUDIARE

Ora, terminata la fase di "osservazione" dei dati, comincia la vera e propria "indagine", che ha per obiettivo acquisire nuovi elementi conoscitivi sul caso in oggetto.
La sintesi di quanto abbiamo finora osservato, e che servirà per indirizzarci nell'indagine, è di nuovo concettuale e può essere così espressa: il radar non ci consente di definire i

FIGURA 1

Secondo la colonna Heading (direzione) questa traccia si muove verso Sud (172^ , 207^)
Sviluppando graficamente le colonne coord.XY questa traccia si muove verso Est.

Traccia AA450-AJ450
Andamento e direzione

Direzione media 80^
Tratto C ore 18.59.20
Tratto B ore 18.41.26
Punto A ore 18.40.16

Non e' definibile graficamente la direzione del punto A (in Data Base 178.41^)
Il tratto B si muove verso 31^ (in Data Base 172.41^)
Il tratto C si muove verso 107^ (in Data Base 207.36^)

Nord 0^ — Est 90^ — Sud 180^ — Ovest 270^

FIGURA 2

La velocita' indicata nel tabulato e' diversa da quella che si ricava calcolando i rapporti spazio/tempo indicati nello stesso tabulato

Dis. Heading4.dwg
1 Data Mile (Dm) = Km 1.8 8
L Tot segmenti Dm 22.34 (=Km. 40.83)
Tempo totale = 1144sec
Vel. media = 70.30Dmh(128Km/h)

L = Lunghezza in Dm
s = Tempo in secondi
Dmh = velocita' in Data Mile x ora

L1.758 s47 q6 Dmh134.85 (221.69); L0.866 s35 q6 Dmh91.13; L0.993 s23 q7 Dmh155.42; L0.500 s11 q7 Dmh163.63; L1.437 s70 q6 Dmh73.90; L0.551 s34 q6 DMh58.34; L3.260 s222 q7 Dmh52.86; L2.103 s234 q7 Dmh32.35; L1.562 s47 q7 Dmh119.64; L0.625 s23 Dmh97.82; L1.881 s59 q7 DMh114.77; L3.907 s94 q7 DMh149.62; L0.880 s70 q7 Dmh45.25; L0.966 s70 q7 Dmh49.68; L0.268 s12 q7 DmhB0.40; L0.192 s70 q7 Dmh9.87 (53.13); L0.593 s23 q7 Dmh92.81

Nota : calcolando il rapporto spazio/tempo appare che:
Nel tratto primo la velocita' e' di 9.87Dmh mentre in tab. 53.13
Nel tratto ultimo la velocita' e' Dmh134.85 mentre in tab. 221.69

FIGURA 3

La direzione indicata nel tabulato e' diversa da quella che si ricava sviluppando graficamente la traccia dalle coord.XY indicate nello stesso tabulato

Dis. Heading5.dwg — Traccia AA450-AJ450

La velocita' risultante dal rapporto spazio/tempo e' di Dmh134.85
mentre la velocita' indicata in tabulato e' di 221.69
Il rapporto (2 1.69/134.65) e' pari a 1.65
La direzione risultante dallo sviluppo grafico e' 107^
La direzione indicata in tabulato e' 207^
Il rapporto (207/107) e' pari a 1.93

Ultimo tratto Head 107^ (207^) Dmh134.85 (221.69)

Nota: sembra esserci un legame matematico fra le differenze di velocita' e direzione indicate rispettivamente dal rapporto spazio/tempo e quanto indicato nei tabulati.

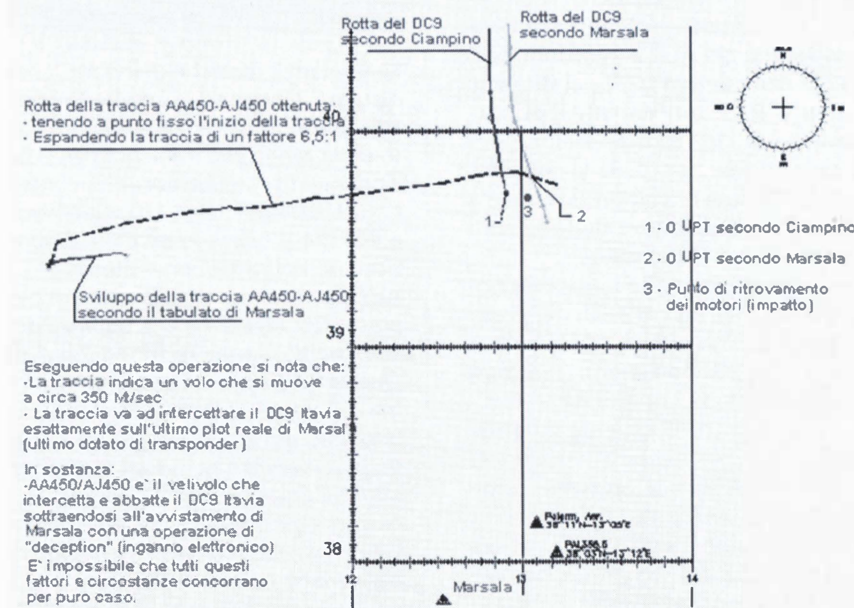
La velocita' risultante dal rapporto spazio/tempo e' di Dmh 9.87
mentre la velocita' risultante in tabulato e' di Dmh 53.13
Il rapporto (53.13/9.87) e' di 5.38
La direzione risultante dallo sviluppo grafico e' di 31^
La direzione indicata in tabulato e' 172^
Il rapporto (172/31) e' pari a 5.55

Primo tratto Head 31^ (172^) Dmh9.87 (53.13)

LE TECNICHE DI INGANNO DELLA GUERRA ELETTRONICA

Le principali tecniche di inganno nei riguardi di una radar sono: l'inganno in distanza; l'inganno in angolo (o angolare); l'inganno in velocità.
L'inganno in distanza è una tecnica elettronica che comporta lo spostamento della *range gate* (finestra della distanza) del radar, la quale durante il funzionamento sarebbe accuratamente posizionata a cavallo dell'impulso-eco ricevuto dal radar. La tecnica più nota è quella denominata R*ange Gate Pull Off* o RGPO e si svolge in tre passi. Dapprima l'apparato ECM ritrasmette l'impulso ricevuto dal radar con il ritardo più basso possibile. Affinchè l'inganno abbia successo tale ritardo deve essere piccolo in confronto alla larghezza dell'impulso del radar (PW) e la potenza dell'impulso trasmesso deve essere deve essere molto maggiore (più di dieci dB) rispetto alla potenza dell'eco riflessa. Questa fase viene chiamata "cattura della *range gate*" ed ha una durata massima di 1 secondo. Nella seconda fase il ritardo viene progressivamente aumentato, impulso per impulso, fino a raggiungere ritardi finali di 3-10 microsecondi, procurando così l'allontanamento della *range gate* dalla vera eco del bersaglio. Maggiore è il ritardo applicato maggiore sarà l'errore indotto nei circuiti di *tracking* del radar. Infine il ritardo viene drasticamente riportato al minimo valore possibile ed ha inizio un nuovo programma RGPO. La *range gate* del radar rimane nella posizione in cui era stata trascinata precedentemente, ove nessuna eco del bersaglio è presente.
L'inganno in angolo (o angolare) ha l'effetto di provocare un errore nella misurazione dell'azimut (o rilevamento) del bersaglio. L'apparato ingannatore modifica le caratteristiche del segnale del radar intercettato, producendo nell'interno del radar nemico perturbazioni tecniche nei circuiti che inseguono in direzione il bersaglio. L'effetto che si ottiene è quello di provocare un errore nella misurazione del rilevamento del bersaglio da parte del radar vittima. I metodi usati per ottenere tale risultato sono legati al tipo di scansione che caratterizza il radar che si vuole ingannare.
L'inganno in velocità. Appena l'apparato ECM rivela un allarme CW (e quindi prima ancora che la potenza dell'eco riflessa raggiunga valori tali da poter essere rilevata) viene attuata immediatamente una tecnica in due fasi fondamentali: dapprima viene ritrasmesso un segnale con frequenza uguale a quella del segnale ricevuto ma con una potenza nettamente superiore (almeno 10 dB in più rispetto al segnale riflesso). Quindi la frequenza del segnale ritrasmesso viene progressivamente aumentata secondo una determinata legge: tale fase ha lo scopo di trascinare la *speed gate* del radar molto lontano dalla vera frequenza *doppler* del bersaglio, rompendo così l'*aggancio* sul bersaglio da parte del radar vittima, il quale dirigera il missile (o l'intercettore) verso un bersaglio inesistente.
L'inganno in velocità serve quindi a falsificare l'entità della velocità di un bersaglio facendolo apparire più veloce o più lento, o addirittura fermo.

giusti parametri di volo di AJ450. Se li otteniamo dai tabulati abbiamo certi risultati, se li otteniamo dallo sviluppo grafico ne abbiamo altri. Non possiamo neanche sapere se siano corrette le posizioni della sequenza di coordinate X,Y. Finora, cercando di dedurre la natura di AJ450 da quello che è mostrato dal tabulato, abbiamo avuto dati errati e siamo stati indotti in errore pensando al pallone sonda (in effetti potrebbe somigliarci!). Quindi il radar ci sta *ingannando*.
Prima di andare avanti sarà bene fare alcune osservazioni:
1) AJ450, viste le sue caratteristiche "extraterrestri" (non rispetto delle leggi dell'aereodinamica) potrebbe essere ipotizzata quale UFO, ma in questo caso ci troveremmo di fronte semplicemente ad una carenza investigativa.
2) AJ450 potrebbe essere indicata quale "inganno" dovuto a manipolazione dei nastri, sulla base del concetto "che una macchina non inganna", ma in questo caso dovremmo supporre che chi pretende di ingannarci avrebbe agito piuttosto stupidamente, piazzando sotto i nostri occhi un oggetto che, fra centinaia di altri, attira subito la nostra attenzione. Anche accettando questa seconda ipotesi commetteremmo una carenza investigativa.
Per cui non ci resta che continuare l'indagine, questa volta "verificando" le ipotesi accreditate di maggiore concretezza. Verificheremo quindi sia l'esistenza di lanci di palloni sonda nelle ore e nel luogo che ci interessano, sia la possibilità che un radar possa "ingannare", naturalmente nell'ipotesi che dietro questo inganno ci sia comunque una mente umana, cioè qualcuno che abbia determinati atti per ottenere un ben preciso fine.
Per verificare se AJ450 potesse comunque essere un pallone sonda avremmo dovuto trovare riscontro di lanci in zona ed in ore compatibili. Dopo verifiche fatte presso diversi enti abbiamo potuto escludere questa ipotesi: nessun pallone sonda di tipo scientifico è stato lanciato il 27 giugno 1980 nel Mediterraneo, gli unici palloni che per dimensione potevano essere rilevati dai radar a quelle distanze. Per i palloni meteorologici abbiamo infatti potuto accertare che all'epoca venivano lanciati da diverse stazioni meteorologiche alle 12 e alle 24 (per convenzione internazionale), quindi in orari troppo lontani con l'avvistamento di AJ450. Inoltre i palloni metereologici sono molto piccoli (2 metri) e realizzati in



materiale non radarabile (caucciù). Anche quando un diedro di rete metallica di un metro di lato, che li rende avvistabili al radar, non vengono seguiti a distanze superiori ai 100 km neanche dai sofisticati radar per la ricerca scientifica; per seguirne il volo si usa invece una rete di radiolocalizzatori che rileva un segnale lanciato da una piccola radio di cui il pallone meterologico viene dotato. Sono inoltre costruiti in modo da esplodere ad una quota prefissata (circa 100.000 piedi) e discendono appesi ad un piccolo paracadute, a velocità nota. Inoltre, nelle quote comprese nel tracciato di AJ450 (68.000 - 37.000 piedi), in quella stagione, qualsiasi oggetto non propulso da motore si deve necessariamente dirigere a ovest, e non verso est come faceva AJ450.
Per eseguire questa parte di indagine ci siamo avvalsi della collaborazione del CNR (Laboratorio di Astrofisica Spaziale).
Come si potrà notare, un'osservazione fatta esaminando i tabulati radar si è rivelata sbagliata. Infatti avevamo dedotto che in presenza di un vento verso est di 180 Km/h lo AJ450, se fosse stato un pallone, avrebbe dovuto si dirigersi ad est, ma con la stessa velocità del vento. L'errore è stato causato dal fatto che l'unico dato di vento in quota disponibile era quello relativo ai 26.000 piedi (quota di volo del DC9). In realtà, verificando le ipotesi con l'ausilio di chi possiede una conoscenza più ampia dei fattori in gioco, si è potuto rimediare all'errore e nello stesso tempo avere la definitiva conferma che AJ450 non è un pallone sonda.

QUANDO IL RADAR INGANNA

A questo punto gli unici elementi con cui elaborare un'ulteriore ipotesi di indagine sono i famosi "errori" del radar che possono "ingannannarci" sulla vera natura di AJ450.
Continuare un'indagine in questa direzione significa necessariamente occuparsi di tecnologia militare, sia perché tutto ciò che vola è di pertinenza militare (sorveglianza, difesa, ecc.), sia perché gran parte di ciò che vola deriva da sistemi tecnologici concepiti e costruiti per scopi militari. Le Forze Armate (di qualsiasi paese) utilizzano una parte non secondaria delle risorse che hanno a disposizione proprio per impedire che si possa acquisire informazione su di esse. Esistono quindi delle strutture, dei sistemi, delle metodologie studiate a questo scopo che impediscono o limitano l'acquisizione delle informazioni anche quando si tratterebbe di informazioni di nessun interesse militare, ma solo *provenienti* dall'ambiente militare. Richiedere una qualsiasi informazione direttamente alla struttura militare è una operazione faticosa e frustrante: l'ambiente è estremamente burocratizzato, esistono gerarchie precise che impongono attese *geologiche* e sicuramente, al di là degli uffici stampa o di pubbliche relazioni, nessuno ha titolo per rivelare alcunché.
Nel nostro caso siamo stati fortunati per un insieme di fattori, relativi al fatto che chi scrive aveva potuto fare esperienza sia nel settore della ricerca scientifica (avevo collaborato alla realizzazione di rivelatori di particelle proprio destinati all'imbarco su

palloni stratosferici da ricerca scientifica), sia in quello della tecnologia militare e quindi alla conoscenza (anche se derivata solo dalla letteratura specializzata) dell'esistenza di apparecchiature da guerra elettronica destinate ad operazioni di "inganno elettronico". Attualmente i più sofisticati sistemi di elusione della sorveglianza radar sono rappresentati dai vettori aerei B2 e F117 Stealth. Con opportune soluzioni tecnologiche si riesce infatti a diminuire la cosiddetta "sezione radar riflettente" (cioè la dimensione fittizia che l'oggetto mostra al radar) a valori estremamente bassi, come se in cielo ci fosse... una cartolina: la forma di inganno si esplica nel "negare la presenza". Nei primi Anni 80 le tecnologie non erano invece in grado di arrivare a "negare la presenza", ma avevano la possibilità di "negare i parametri di volo". In sostanza il velivolo era avvistato, ma il radar forniva tutta una serie di informazioni errate: la posizione, la velocità, la direzione *[vedi riquadro sulla guerra elettronica]*. Per cui l'operatore, che sta rilevando - ad esempio - un velivolo militare che vola a 500 nodi in direzione sud fra Ponza e Ustica, in realtà vede sul suo schermo radar un oggetto fermo in cielo vicino alla Sardegna. Un pallone sonda, appunto.
Esistevano quindi all'epoca dei sistemi in grado di "ingannare" il radar. Cioè di ingannare *noi* tramite il radar. Naturalmente non abbiamo potuto analizzare *dall'interno* la tecnologia di inganno. Ci siamo dovuti limitare a "osservare", ma pur con questo limite si è potuto accertare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il radar militare di Marsala era stato vittima di una operazionedi inganno elettronico. Sotto questa copertura un velivolo militare si è diretto verso l'aereo civile e lo ha abbattuto. Questo velivolo è stato in realtà avvistato solo limitatamente anche da sistemi diversi dal radar militare: dal radar civile di Ciampino che lavora in modalità completamente diverse e da un sottufficiale di Marsala che era di sorveglianza su una *consolle* di vecchio modello, che non passava attraverso il sistema di elaborazione dei dati.
A questo punto, sulla base di quanto osservato circa i



Il teatro dell'incidente con le principali tracce radar.

rapporti numerici fra gli errori rilevati, abbiamo effettuato una serie di prove per verificare se, sulla base di quanto indicato nelle tecniche di guerra elettronica, fosse possibile riportare la traccia di AJ450 alla sua primitiva forma. Un tentativo di eliminare l'inganno insomma. Lasciando fisso il punto iniziale si è *esplosa* la traccia di vari fattori di scala fino a trovarne uno (6,5:1) in cui la rotta di AJ450 va ad intersecare la rotta del DC9 Itavia proprio nel momento in cui questo viene colpito (interruzione del segnale del *transponder*).
Nell'eseguire l'espansione non si è variato nulla della primitiva traiettoria mostrata da Marsala; è stato solo ordinato al computer grafico, tenendo a base il primo punto della traccia, di aumentarne la scala di 6,5:1. Questi i risultati.
- L'intersezione avviene proprio sull'ultimo rilevamento con il riscontro del *transpoder* (per Marsala) e quindi al momento dell'incidente.
- Il volo mostra di proseguire per alcuni secondi dopo l'incidente, esattamente come avviene per il rilevamento di Ciampino.
- Per nessuna altra traccia, ovviamente fra quelle *in vita* nel momento dell'abbattimento, è possibile trovare un fattore di espansione che porti ad intersecare la rotta del DC9 nel punto in cui si spegne il *transponder*.
- La traiettoria che si ottiene espandendo la traccia AA450-AJ450 mostra un rapporto spazio/tempo relativo ad una velocità di circa 400 m/s, più che compatibile con quella di un moderno (all'epoca) velivolo da caccia.

USTICA: QUALE UFO?

Nello scrivere questa nota per il Centro Italiano Studi Ufologici ho cercato di illustrare la metodologia di indagine da noi seguita nell'esaminare la traccia AJ450. Bisogna ricordare che siamo partiti da un tabulato di 8 battute e da una interpretazione di una traccia di 9 anni fa. Il lavoro di osservazione e indagine è durato 9 mesi (dall'ottobre '95 al luglio '96) ed alcuni ulteriori riscontri sono giunti nel febbraio e nel giugno 1997 (da cui potrete dedurre che la prima dote dell'investigatore è la pazienza) e senza il tabulato radar l'indagine non sarebbe stata addirittura possibile. Per cui, nel caso di avvistamenti di UFO (intesi semplicemente come *Oggetti Volanti Non Identificati*) il primo atto dovrebbe sempre essere quello di cercare di ottenere dall'autorità preposta alla sorveglianza dei cieli il rilevamenti radar dell'avvistamento. Si deve tener conto che la struttura militare è obbligata sia a rilevare sia ad identificare un oggetto volante nel cielo del proprio paese. Probabilmente, in quei casi di avvistamenti di oggetti di difficile interpretazione, sarebbe assai utile mettere a disposizione i dati radar a quelle persone che, con serietà e passione, potrebbero contribuire a svelarne la natura. Però bisogna ammettere che un simile comportamento potrebbe discendere solo da una mentalità che, almeno qui da noi, è di là da venire.
In ultimo, "chi è" AJ450? Purtroppo per ora resta un... *UFO*.



UNA TRAGEDIA CHE MERITA IL NOSTRO RISPETTO

Ogni volta che si parla di Ustica bisognerebbe fermarsi e pensare attentamente a ciò che si sta per dire, tenendo ben presente che non stiamo parlando di qualche fantomatica *rivelazione* dalla dubbia attendibilità, ma di 81 persone che sono morte per davvero senza che ancora oggi si sia in grado di sapere il perché.
Purtroppo in quasi tutte le occasioni che il disastro di Ustica è stato avvicinato alle problematiche ufologiche questa premessa è stata disattesa.
Un primo aspetto della vicenda Ustica degno di interesse ufologico fu l'avvistamento di un corpo a forma di missile nei cieli della Calabria in concomitanza col momento dell'incidente. Questa segnalazione rientrò in pieno nelle indagini della magistratura per il suo possibile collegamento con il successivo ritrovamento sulle montagne calabresi del relitto di un Mig libico e sfuggì in questo modo alle possibilità di approfondimento da parte degli ufologi.
Quello che - malauguratamente - fu oggetto di analisi in prospettive pseudo-ufologiche fu invece l'incidente stesso che causò la distruzione dell'aereo dell'Itavia. È del 21 luglio 1982 una lettera spedita dal discusso contattista Eugenio Siragusa all'allora onorevole Falco Accame (in passato autore di un'interrogazione parlamentare su alcuni avvistamenti UFO in Italia) che per prima fornisce una diversa, grottesca, interpretazione dei fatti. Scriveva testualmente Siragusa: «Secondo quanto propongono le mie conoscenze sui tracciatori magnetici (UFO), il disastro poteva essere evitato se il Comandante del velivolo avesse avuto conoscenza dei rischi in cui si incorre se solo si sfiora la scia di magnetismo anomalo fortemente ionizzato, lasciata da un tracciatore magnetico (UFO, disco o sigaro volante). (...) La virata a destra è stata dunque fatale». Questo testo venne riportato per esteso in un articolo in due parti pubblicato su *Nonsiamosoli*, il "Bollettino di informazione sulla realtà extraterrestre" dei fratelli Filippo e Giorgio-non-ancora-stimmatizzato Bongiovanni nel 1986 a firma di Roberto Doz, all'epoca tenente colonnello pilota dell'Aeronautica Militare e oggi in pensione.
L'idea lanciata da Siragusa e ripresa da Doz era che un «tracciatore magnetico», ovviamente guidato dai nostri amichevoli fratelli spaziali, avrebbe affiancato il DC9 Itavia per poi superarlo in virata. L'ignaro comandante avrebbe a sua volta compiuto una deviazione che lo avrebbe portato ad intercettare la «scia magnetica» dell'incolpevole velivolo spaziale, causando così la distruzione dell'aereo. Come abbia potuto un militare in servizio permanente attivo, un pilota, avallare simili affermazioni senza patirne delle conseguenze, quanto meno per lo scadimento di immagine dell'organismo al quale apparteneva, rimane un mistero. Di certo questa fantasiosa teoria non doveva rappresentare un elemento di disturbo per i vertici dell'Aeronautica, ossia per quelli stessi generali che oggi sono inquisiti dal giudice Priore per le loro attività di depistaggio e occultamento delle prove relative al caso Ustica! A riprova di quanto era gradita qualunque ipotesi che allontanasse l'attenzione dai possibili veri responsabili di Ustica, la ridicola tesi di Doz venne addirittura pubblicata sulle pagine della *Rivista Aeronautica*, l'organo ufficiale dell'A.M.
Sugli aspetti tecnico-scientifici riguardanti la compatibilità dei tracciati radar con la rotta dell'ipotetico velivolo extraterrestre o sulla stessa credibilità di fantomatiche «tracce magnetiche» come quelle che ci vengono proposte, non vale la pena di spendere neppure un attimo del nostro tempo: come tutte le *verità* dei contattisti, si tratta di affermazioni gratuite e prive di alcun sostegno probatorio. Di fronte ad 81 vite spezzate e alle gravi responsabilità ancora oggi occulte, parlare di inesistenti «scie magnetiche», favoleggiare di alieni tanto fraterni quanto idioti nel loro girovagare sulle nostre teste ad abbattere aerei non è solo assurdo: è, per usare una parola inusuale nel fantasmagorico mondo dell'ufologia, *immorale*.
Ma la storia non finisce qui. La teoria del contattista Siragusa venne nuovamente ripresa da Doz sul numero del dicembre 1988 di *Nonsiamosoli*. Per ricollocare il tutto nel suo giusto contesto, mi piace ricordare che lo stesso numero del bollettino dei Bongiovanni riportava in copertina il numero «-33» per ricordare i mesi mancanti alla fine del mondo tramite collisione con meteorite secondo una previsione - evidentemente *sbagliata* - dello stesso Siragusa!
È infine di questi ultimi mesi la nuova offensiva di Bongiovanni (ormai dotato di croste mistiche regolamentari...) che ha riproposto sulle pagine della sua nuova pubblicazione, il mensile commercale *UFO - La verità extraterrestre*, i vecchi articoli di Doz affiancati da un lungo lavoro di Umberto Telarico - già responsabile campano del Centro Ufologico Nazionale. In verità la tesi di Telarico è un po' diversa: non si parla dei «tracciatori magnetici» di siragusiana invenzione, ma si cerca, con un'analisi tanto meticolosa quanto fortemente penalizzata dal basarsi quasi esclusivamente su fonti giornalistiche, di dimostrare la presenza di un qualche velivolo extraterrestre sul teatro di guerra di Ustica come causa indiretta dell'abbattimento del DC-9.
È curioso che Telarico, che pure ha pubblicato un lavoro intitolato *Aliengate* sulle presunte cospirazioni che nasconderebbero la verità sugli UFO, non si renda conto che - per la prima volta - siamo finalmente di fronte ad una vera congiura del silenzio, che però con gli UFO non ha nulla a che spartire! I tracciati radar cancellati, le intimidazioni sui testimoni, le risposte non fornite, i dati tenuti nascosti sono l'evidente prova di un piano di depistaggio: non cadiamo nell'errore di voler vedere l'UFO dove non c'è; significherebbe fare un favore troppo grande a quegli irresponsabili che vent'anni fa hanno abbattuto l'aereo di Ustica e che ancora oggi tacciono le proprie responsabilità.
Ciò che però oggi lascia più sconcertati - e che ci fa di nuove porre un problema di *moralità* - è che Giorgio Bongiovanni, oramai pienamente lanciatosi nel mondo commerciale come editore in proprio, sia riuscito a farsi ricevere dal giudice per le indagini su Ustica, Rosario Priore, il quale lo ha ascoltato acquisendo agli atti la documentazione da lui prodotta. Se non si può che comprendere e apprezzare lo zelo di un magistrato che da anni lotta contro i mulini a vento per cercare la verità ovunque essa possa risiedere, ben altro giudizio occorre riservare a chi ha trasformato la tragedia di Ustica in un nuovo modo di far parlare di sé, di pubblicizzarsi, di riempire qualche pagina in più delle proprie riviste, di usare il ricordo di quei morti per un proprio ritorno di immagine.
Che certi personaggi vadano dai parenti delle vittime di Ustica a raccontare la favoletta dei fratelli spaziali che pilotano tracciatori magnetici, che vadano a parlare di stimmate a chi si è ritrovato in mano solo qualche brandello dei propri cari: allora forse capiranno di aver tristemente passato il segno del rispetto e del buon gusto.
Forse siamo troppo abituati allo strampalato mondo dell'ufologia per stupirci dei tanti personaggi discutibili che lo popolano, dei contattisti che si spacciano per ufologi, dei chimici che giocano a fare gli psicologi, dei venditori di auto che si improvvisano sociologi... Vicende come quelle di Ustica devono servirci per ritornare con i piedi per terra, per ritrovare quel senso della misura che può fare dell'ufologia un ambito di interesse serio e produttivo, come tutti noi auspichiamo.

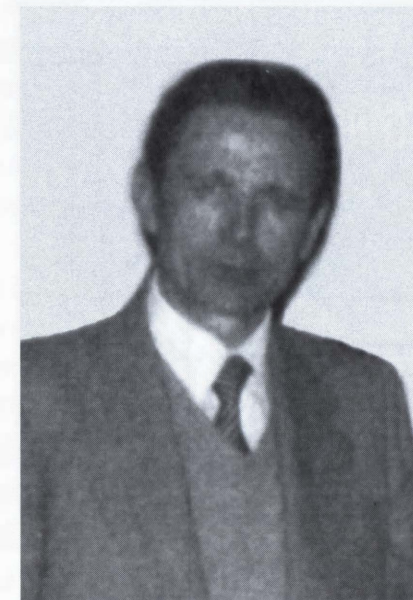
g.p.g.

Ufologia e pseudoufologia

L'ULTIMO CONTRIBUTO DI SANI ALL'ANALISI DEI PROBLEMI DELL'UFOLOGIA CONTEMPORANEA

DI PIER LUIGI SANI

La scomparsa di Pier Luigi Sani, avvenuta il 9 febbraio 1999, all'età di 71 anni, vede venir meno la figura forse più significativa dell'ufologia razionalmente extraterrestrialista in Italia. Un dettagliato profilo biografico di Sani, scritto da Giuseppe Stilo, è già apparso su un'altra nostra pubblicazione (*UFO Forum* n. 13, settembre 1999), ma in questa sede vogliamo piuttosto collocare la sua figura rispetto alla linea di pensiero rappresentata dal CISU.
Nel corso di quasi trent'anni, Sani ha continuato a svolgere un'intensa attività divulgativa (soprattutto dalle pagine del mensile *Il Giornale dei Misteri*), presentando i casi UFO e le varie correnti di pensiero che via via si sono succedute in campo ufologico, ma continuando sempre a rimanere fedele alla sua idea originaria, che il fenomeno UFO prendesse le mosse, alla fine degli Anni 40, dalla reale esistenza di visitatori extraterrestri sul nostro pianeta. Da questo Sani faceva discendere un interesse profondo per i primi anni dell'ufologia e per i casi "classici" di dischi volanti che rimanevano come pietre miliari dalle quali non era possibile prescindere.
Proprio l'importanza assegnata al periodo iniziale della storia ufologica non permise a Sani di accettare la stessa idea che questo "nocciolo duro" della conoscenza ufologica potesse essere messo in discussione e ne fece il principale oppositore, all'inizio degli Anni 80, della cosiddetta ufologia socio-psicologica che prese in quel periodo le mosse dagli scritti di studiosi francesi quali Michel Monnerie, Bertrand Meheust, Thierry Pinvidic, Jacques Scornaux.
Nella realtà, al di là delle esagerazioni e degli eccessi di alcuni, la *nouvelle vague* francese diede il via ad un sano e necessario ripensamento sui perché e sui come del nostro studio, che fa sì che ancora oggi, a vent'anni di distanza, si possa distinguere da una parte uno studio ufologico secondo le regole del metodo scientifico, dall'altra un guazzabuglio di credenze, di interessi privati e di pure e semplici *bufale* che costituiscono il triste panorama dell'attuale ufologia commerciale.
Per Sani, invece, quello dei francesi era un tentativo per scardinare alla base l'ufologia, tanto più pericoloso quando andava a minare i capisaldi delle sue convinzioni ufologiche (si pensi alla rilettura critica dell'ondata del 1954 in Francia da parte di Gerard Barthel e Jacques Brucker, che idealmente si contrapponeva al lavoro condotto dalla Sezione Ufologica Fiorentina, della quale Sani era stato uno dei fondatori, e pubblicato sul secondo volume di *UFO in Italia*).



Fu quindi molto vivo il confronto tra la posizione di Sani, che vedeva nella *nouvelle vague* solo un ennesimo tentativo di discredito dell'ufologia da parte di un nuovo tipo di UFO-negatori, e quella di un gruppo di giovani ufologi italiani (gli stessi che poi daranno vita al CISU), che miravano a rendere fruttuoso il salutare scossone che i francesi avevano dato all'ufologia del periodo.
A ciò si sovrappose anche un inevitabile contrasto generazionale tra gli ufologi della prima ora, cresciuti con il mito di Arnold e Mantell e con un fenomeno UFO ancora inteso, forse un po' ingenuamente, come l'effettiva osservazione di ricognitori extraterrestri, e quelli che all'epoca erano gli "ufologi contestatori" che, raccolti attorno alle pagine della rivista *Ufologia*, muovevano le proprie mosse dai Valleé, dagli Hynek, dai Keel, ossia da quanti avevano attuato il superamento dell'extraterrestrialismo classico.
Le polemiche ci furono, e anche vivaci, ma con il tempo si giunse comunque ad un reciproco apprezzamento sulla base della comune, genuina e disinteressata passione per l'argomento ufologico, che stava dietro ai reciproci punti di vista. Non è certo un caso che il terzo volume della serie *UFO in Italia* sia stato pubblicato proprio dalla casa editrice del CISU, e che nel 1989 a Pier Luigi Sani sia stata conferita la nomina, da lui accettata, di socio onorario del nostro centro.
Ci piace quindi ricordare Sani per quello che è stato e quello che ha rappresentato, con le sue luci e le sue ombre, attraverso le sue stesse parole, ripubblicando (fatto del tutto eccezionale per la nostra rivista, che presenta sempre materiale inedito) l'ultimo articolo apparso prima della sua morte sulle pagine del *Giornale dei Misteri*, al cui direttore, Fulvia Cariglia, va il nostro ringraziamento per la gentile concessione.
E' importante infine far notare come Sani, nel ribadire il suo interesse e le sue ben note posizioni, tracci una linea nettissima di demarcazione tra l'ufologia come noi la intendiamo (quella fatta di casi, di avvistamenti, di testimonianze, di riscontri, di analisi) e quella invece costruita su voci e complotti, falsari e pseudo-rivelazioni. Quello di Sani è un monito per i tanti che anche in Italia negli ultimi anni stanno prendendo (e facendo prendere ai propri lettori) una sbornia a suon di *Grigi*, di pretesi documenti super-segreti, di falsi *rivelatori*, di autopsie aliene e di dischi precipitati: attenti, la vera ufologia, comunque la si voglia interpretare, sta altrove!
E non può che farci piacere il fatto che Sani, in questo che rimarrà come il suo testamento spirituale, in contrapposizione alla "pseudo-ufologia" del cospirazionismo e della "frenesia aliena", abbia citato come esempio di ricercatori italiani seri proprio e solo i responsabili di alcuni progetti di studio del CISU.

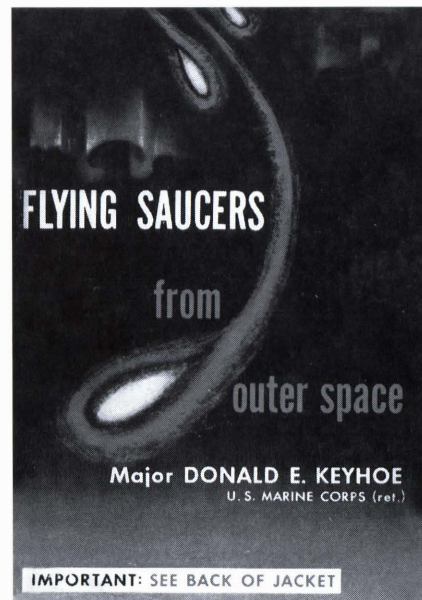
g.p.g.

Da tempo si sta constatando come l'ufologia tenda a dimenticare il senso delle proprie origini perdendo sempre più di vista, se non proprio emarginando, lo studio di quel fenomeno (l'UFO inteso nel significato letterale di *oggetto volante non identificato)* che alla fine degli Anni 40 ne aveva giustificato la nascita. Già nel novembre 1986 (*Giornale dei Misteri* n. 181), in un articolo intitolato "L'ufologia è ancora lo studio degli UFO?", io avevo sollevato questo problema mettendo in evidenza lo spostamento d'interesse degli studiosi dalla casistica degli oggetti in volo a quella dei cosiddetti "occupanti", cioè delle presunte entità osservate in associazione ad ufo atterrati.

Manifestatosi alla fine degli Anni 60, questo spostamento d'interesse aveva determinato un duplice effetto: primo, la messa in discussione della teoria ET (Extra Terrestre), fino ad allora predominante; secondo, la nascita di teorie alternative quali la "parafisica" e, successivamente, la "sociopsicologica". In effetti scrivevo nel 1986: «La inesauribile varietà delle descrizioni, dei comportamenti, delle manifestazioni delle entità associate agli UFO, nonché le analogie con le apparizioni di gnomi e fate tramandateci dal folklore, avevano finito per trascinare gli studiosi ad una visione del problema ufologico completamente diversa da quella dei tempi di Keyhoe, Michel, Ruppelt ecc. La causa generatrice degli avvistamenti si era per così dire dissolta in un *quid* di indefinito dove non era più possibile distinguere l'UFO tecnologico degli Anni 40 e 50. Il termine "UFO" era quindi diventato una pura e semplice etichetta per alludere ad un insieme eterogeneo di fenomeni: un crogiolo dove risultavano mescolate caoticamente psicologia, parapsicologia, mito, folklore, magia, religione, e chi più ne ha più ne metta».

L'allontanarsi dell'ufologia dalle sue origini non è stato un fatto passeggero: al contrario, esso si è esasperato nel corso degli anni fino a sconfinare, negli ultimi tempi nell'irrazionale. È lecito infatti dire che l'ufologia attuale, in gran parte, non solo non è più un'indagine sugli oggetti volanti non identificati, ma non è più nemmeno una disciplina di studio e ricerca: si potrebbe piuttosto definirla un dibattito sugli extraterrestri la cui presenza sulla Terra è ormai data per scontata.

Prima di approfondire questo punto è opportuno ritornare brevemente sulle due "rivoluzioni culturali", la parafisica e la sociopsicologica, che hanno determinato la fine dell'ufologia classica. Nate entrambe come reazione alla imperante concezione extraterrestrialista del fenomeno ufo, esse non solo non sono riuscite a sostituirla ma, paradossalmente, ne hanno favorito la definitiva consacrazione. L'una e l'altra si sono infatti basate su argomentazioni che alla prova dei fatti hanno finito per rivelarsi fallaci. È noto come la teoria parafisica, pur avendo guadagnato un certo favore tra la fine degli Anni 60 e i primi 70, si è poi drasticamente ridimensionata per la sua incapacità di dimostrare che l'aspetto fantasmagorico della fenomenologia ufologica (occupanti, sparizioni in loco ecc.) sia da considerare più reale di quello tecnologico; nonché per la sua necessità di invocare mondi ultra-dimensionali la cui esistenza è puramente



speculativa. Oggi la teoria parafisica viene professata da pochi più cha altro dagli ammiratori di Jacques Vallée che ne è rimasto l'unico *guru*. È altrettanto noto come la teoria sociopsicologica, in auge nei primi Anni 80, abbia a sua volta fallito il compito di ridurre l'intera casistica ufologica a interpretazioni soggettive (in chiave ET) di stimoli fisici comuni (astronomici, meteorologici ecc.). Gli stessi attuali seguaci della teoria sono costretti ad ammettere che il fenomeno UFO non può essere spiegato in termini esclusivamente psicologici.

LA FRENESIA "ALIENA"

Non sorprenderà allora il fatto che la teoria extraterrestre, proprio perché uscita indenne dagli attacchi delle teorie alternative, abbia ripreso vigore acquisendo negli ultimi anni specie negli Stati Uniti il ruolo di protagonista assoluta. Conseguenza: l'ufologia ha definitivamente cambiato volto; la casistica tradizionale che costituiva il suo naturale oggetto di studio e che Hynek aveva a suo tempo classificato in sei gruppi principali (luci notturne, UFO diurni, casi radar-visuali incontri ravvicinati di primo, secondo e terzo tipo), viene ormai pressoché ignorata. Gli argomenti che l'hanno sostituita sono: il presunto *crash* alieno di Roswell, i presunti misteri della cosiddetta Area 51, i rapimenti (*abductions*), i cerchi nelle messi, e il presunto "patto scellerato" fra USA e alieni.

Bene, è sufficiente un minimo di riflessione per rendersi conto che questi argomenti, o meglio il modo in cui vengono affrontati tolgono all'ufologia il carattere di disciplina intesa a scoprire la natura di un fenomeno ignoto, e la riducono ad un'inchiesta sull'attività di presunti visitatori alieni stanziatisi sul nostro pianeta. E chiaro infatti che tutti gli argomenti in questione presuppongono come fatto scontato la presenza fra noi qui ed ora, di entità extraterrestri: a Roswell sarebbe sicuramente precipitata un'astronave e sarebbero stati recuperati corpi alieni; nell'Area 51 sarebbero in corso lavori di retroingegneria, cioè studi tesi a capire il funzionamento di presunti dischi volanti precipitati e recuperati; i rapimenti sarebbero operati da entità aliene, comunemente definite "i grigi", a fini di ingegneria genetica; i cerchi nelle messi sarebbero creati dagli alieni per trasmetterci messaggi in forma simbolica; e infine abbiamo i "rivelatori" (Lear, English, Lazar ecc.), secondo i quali il governo americano avrebbe stipulato con gli alieni un patto con cui in cambio di informazioni tecnologiche, concederebbe a costoro l'uso di basi sotterranee e autorizzerebbe *abductions* e le mutilazioni di animali.

Insomma, questa non è più ufologia, almeno se per tale vogliamo continuare ad intendere, come sarebbe giusto, lo studio degli *"oggetti volanti non identificati"*. E non lo è più per il semplice fatto che tale studio non ha più ragione di essere in quanto il problema affrontato, cioè l'origine, la natura e il significato di quegli "oggetti" viene ormai considerato risolto in chiave extraterrestre. La cosa più sorprendente è che ad una simile conclusione siano arrivati eminenti studiosi quali, tanto per fare alcuni nomi, Stanton Friedman, David Jacobs e John Mack. Costoro mostrano in effetti di non avere più dubbi sulla presenza di alieni sulla Terra. Evidentemente lo studio approfondito dell'affare Roswell, e le interviste

(sotto ipnosi) ai protagonisti di presunti rapimenti alieni, sono tali da fornire agli investigatori certezze assolute. Recentemente anche un ufologo italiano, dopo aver indagato su un presunto rapimento avvenuto nel nostro paese, ha per così dire "saltato il fosso" schierandosi decisamente fra i cultori della "realtà aliena".

Confesso di essere sconcertato dall'avvento di questa "pseudo-ufologia". E ciò, beninteso, non perché rifiuti a priori la genesi extraterrestre del fenomeno ufo, o addirittura me ne scandalizzi come fanno, o ostentano di fare, certi epigoni della corrente sociopsicologica più deteriore; ma semplicemente perché non riesco a vedere su quali "prove" i fautori della realtà aliena fondano loro certezze. Ho il sospetto (ma solo il sospetto, per carità) che essi considerino prove quelle che in effetti sono soltanto le loro personali convinzioni.

L'ENIGMA DI PHILIP CORSO

Prendiamo per esempio l'affare Roswell. Sul fatto che là, nell'estate del 1947, sia precipitato qualcosa di straordinario appare ormai difficilmente contestabile. Ma che quel "qualcosa" sia stato sicuramente un'astronave aliena resta tuttora da provare, anche dopo l'entrata in scena del colonnello Philip Corso con il suo libro *Il giorno dopo Roswell* pubblicato, non certo casualmente, nell'estate del 1997, cioè proprio nel cinquantesimo anniversario del *crash*.

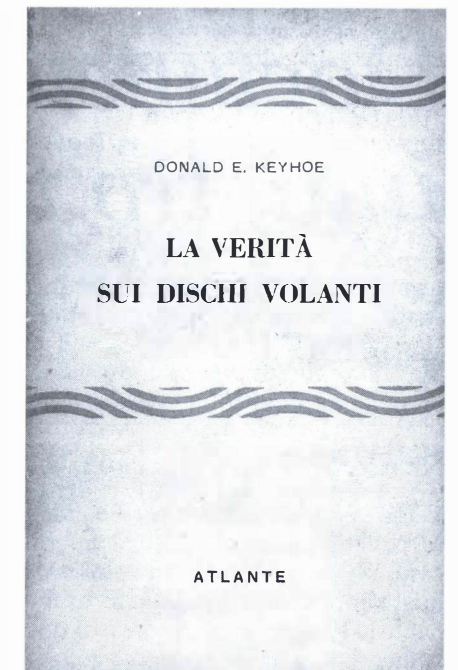
L'intervento di Corso era apparso a prima vista risolutivo. Ufficiale americano pluridecorato, con un curriculum militare di prim'ordine comprendente periodi di servizio presso personaggi di altissimo livello egli incarnava alla perfezione la figura del "testimone credibile che riferisce cose relativamente incredibili". Per

cui sembrava davvero difficile dubitare delle sue rivelazioni che non solo confermavano il recupero di un disco volante e dei relativi occupanti alieni a Roswell, ma che riferivano anche di scoperte tecnologiche (laser, circuiti integrati fibre ottiche ecc.) realizzate grazie allo studio dei rottami del disco precipitato.

Purtroppo l'affidabilità di Corso si è andata poi rapidamente deteriorando via via che l'ufficiale, nel corso di interviste successive alla pubblicazione del suo libro, ha incrementato le sue rivelazioni con notizie sempre più fantascientifiche quali, ad esempio, il presunto contatto che i nazisti avrebbero avuto con gli alieni (v. *Notiziario UFO* n. 17), ed un incontro che lui stesso avrebbe avuto con un extraterrestre (v. *Dossier Alieni* n. 14). È chiaro che storie come queste non possono non sollevare legittimi dubbi. Dubbi che restano anche dopo che Corso, poco prima della sua morte avvenuta per infarto il 16 luglio 1998, aveva firmato per conto del CAUS (gruppo ufologico americano impegnato a lottare contro la segretezza governativa in fatto di ufo) un *affidavit* nel quale confermava tutte le notizie riportate nel suo libro (v. *Notiziario UFO* n. 19). Nemmeno il colonnello Philip Corso, insomma, ha fornito la prova definitiva della natura extraterrestre del *crash* di Roswell. Il suo ruolo nella vicenda appare, nell'ottica del tempo, abbastanza ambiguo. Che cosa può avere indotto un uomo importante e stimato come Corso a coinvolgersi nella questione Roswell? C'è qualcosa di vero nelle sue rivelazioni? Oppure egli ha semplicemente eseguito un incarico affidatogli da non meglio precisate autorità militari e/o politiche diffondendo disinformazione? Non lo sappiamo. L'uomo si è portato il suo segreto nella tomba.

LA "SAGA" DEI RAPIMENTI ALIENI

Se dunque l'affare Roswell non giustifica, almeno per il momento, alcuna certezza di presenze aliene sulla Terra, altrettanto è lecito dire dell'affare "rapimenti". Ho letto i migliori testi pubblicati sull'argomento, ma confesso di non averci trovato, al di là delle conclusioni personali degli autori una prova degna di questo nome in favore della genesi aliena del fenomeno. A meno che per prove non si vogliano intendere le testimonianze (sia pure in buona fede) dei presunti rapiti, e le pretese scoperte dei cosiddetti "impianti" (microstrumenti inseriti nel corpo dei sequestrati a fini di monitoraggio). Non



nego che i testimoni appaiano e siano sinceri quando raccontano (sotto ipnosi) le loro esperienze, né che esistano persone le quali esibiscono collezioni di presunti "impianti" estratti chirurgicamente dai corpi dei rapiti. Ma anche qui l'origine aliena del fenomeno resta un'ipotesi non una certezza. Come poter escludere, per esempio, che gli *abductions* costituiscano una forma moderna di psicosi nata negli Stati Uniti e poi diffusasi in altre parti del mondo? E che dire della possibilità, suggerita dal Dr. Helmut Lammer, secondo la quale gli *abductions*, o quanto meno parte di essi, siano l'effetto di un oscuro progetto militare americano compiuto per sperimentare il controllo della mente? (Cfr. *MUFON UFO Journal*, dicembre 1996, pp. 3-8). Mi fermo qui evitando di affrontare anche gli altri argomenti cari alla "nuova ufologia", quali l'Area 51, i cerchi nelle messi e il "patto scellerato" fra USA e alieni; argomenti che ancor meno di Roswell e degli *abductions* giustificano "certezze extraterrestri".

NUOVA UFOLOGIA?

Intanto è proprio su queste presunte "certezze" che oggi si presume di fare ufologia; ufologia definita "nuova" per distinguerla da quella tradizionale. Personalmente, a costo di rischiare l'accusa di studioso "superato", resto dell'opinione che per ufologia debba intendersi ancora lo studio degli UFO, e che, a distanza di oltre 50 anni dal suo primo manifestarsi nei cieli del nostro pianeta, il fenomeno non abbia ancora trovato una soluzione

CONTINUA A PAG. 40

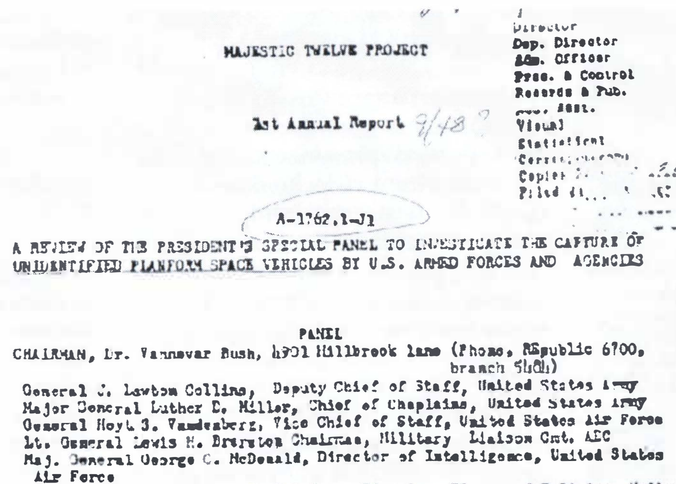
Documenti segreti USA: indietro tutta!

LA VERA STORIA DI TUTTI I "MAJESTIC-12": UFOLOGIA-SPAZZATURA DI FINE MILLENNIO

DI REMO PONTI

QUELLA SPORCA DOZZINA

Verso la fine del 1984 Jaime Shandera, collaboratore dell'ufologo americano William Moore, ricevette una busta anonima con pellicola contenente le fotografie di una serie di documenti di apparente origine governativa relativi all'esistenza di un gruppo di scienziati e militari di altissimo livello chiamato Majestic-12, istituito dal presidente Truman per studiare i resti del disco volante precipitato a Roswell nel 1947 e del suo equipaggio alieno.
Moore e Shandera non rilasciarono i documenti fino alla primavera del 1987. Subito gli ufologi si schierarono in due fazioni a favore e contro l'autenticità di questi documenti; in particolare Stanton Friedman era, ed è tuttora, certissimo dell'autenticità di buona parte dei documenti MJ-12, come si può leggere sui suoi libri sull'argomento.[1] Molti scettici invece ricordavano che alcuni anni prima Moore andava dicendo in giro come fosse molto importante ottenere informazioni sugli UFO dall'interno del governo americano e per fare ciò la sua opinione era che si doveva dare l'impressione che era già in corso la diffusione di materiale segreto da parte di qualche ente governativo: in questo modo chi voleva parlare non si sarebbe più sentito vincolato dal segreto di Stato e avrebbe finalmente rilasciato qualche importante dichiarazione. Era quindi necessario arrivare addirittura, secondo Moore, a creare dei documenti falsi che potessero sembrare autentici anche ad un esame da parte di esperti, in modo da essere in grado di innescare il processo voluto. Poi, di tutto questo, non se ne fece nulla, ma qualche anno dopo spuntarono fuori i documenti MJ-12...
Parallelamente lo scrittore Robert Pratt venne contattato da Moore all'inizio del 1982 affinché lo affiancasse nella scrittura di un romanzo basato sul documento "Project Aquarius" ed intitolato "MAJIK-12". Questo avvenne quindi *due* anni prima che Shandera ricevesse *ufficialmente* il famoso rullino fotografico. Un fatto certamente curioso!
E ancora: la scoperta nel 1989 di un documento del 1947 in cui la firma di Truman era perfettamente identica a quella di uno dei documenti MJ-12 fece nascere ulteriori dubbi sulla loro genuinità e fece pensare ad un abile tentativo di truffa ai danni della comunità ufologica tanto che molti erano certi di trovarsi di fronte all'ennesima manovra di disinformazione da parte di qualche agenzia governativa. Moore invece continuava ad insistere che i documenti erano autentici in quanto le sue "fonti" gli avevano confermato che era così. Per dimostrarlo, portò in televisione un paio di questi affidabili informatori: nell'ottobre del 1988 presentò infatti alla trasmissione televisiva *UFO Cover up ... Live!* due misteriosi personaggi con voci e fattezze camuffate che si qualificarono come agenti dei servizi segreti militari; costoro confermarono l'esistenza del gruppo MJ-12 e la presenza sulla Terra di almeno due alieni ospitati presso basi segrete americane e aggiunsero che ad uno dei due, tal Ebe-1, piaceva molto il gelato alla fragola e la musica tibetana.
Per non farsi identificare i due agenti usavano dei nomi in codice e si facevano chiamare Condor e Falcon. Si trattava infatti degli agenti dell'*intelligence* USAF Richard Doty e Robert Collins con i quali Moore aveva lavorato segretamente fino al 1985. Questi erano infatti gli autori dell'operazione di disinformazione contro l'ufologo Paul Bennewitz che consisteva nel produrre falsi documenti governativi su cospirazioni e alleanze con gli alieni che Moore, fingendosi suo amico, gli passava per farli rendere noti alla stampa e facendolo conseguentemente coprire di ridicolo.
Bennewitz rimase a tal punto segnato da questa vicenda che ebbe un crollo nervoso e venne ricoverato in un ospedale psichiatrico. Moore raccontò candidamente tutto questo al convegno MUFON del 1989 giustificandosi con il fatto che solo "sporcandosi le mani" aveva avuto l'opportunità di vedere un'operazione di *debunking* dall'interno, anche se poi non seppe dare alcuna spiegazione dell'accanimento dell'USAF nei confronti del povero Bennewitz.
Teniamo anche conto che quando i documenti vennero recapitati a Shandera, Moore era ancora in contatto con Doty e l'AFOSI, a loro volta impegnati a produrre documenti falsi per Bennewitz.
Ma verso la fine dello scorso anno ci fu un nuovo colpo di scena: con i finanziamenti di John Firmage, un noto imprenditore americano nonché appassionato di UFO, gli ufologi Robert e Ryan Wood presentarono le loro conclusioni in merito a nuovi e più stupefacenti documenti sul fantomatico gruppo segreto.
Per guidare il lettore in questo intrico di documenti abbiamo inserito nel box di pagina " l'elenco (quasi) completo dei documenti diffusi fino ad oggi sul Majestic-12, e per gli approfondimenti, come sempre, rimandiamo alla vasta letteratura sull'argomento.[2]
Quella che segue è una breve storia dei principali documenti a partire dai primi anni '80 per arrivare a quelli presentati dai Wood all'ufologia mondiale.



MAJESTIC TWELVE PROJECT

1st Annual Report

Director
Dep. Director
Adm. Officer
Pres. & Control
Records & Pub.
Visual

A-1762,1-J1

A REVIEW OF THE PRESIDENT'S SPECIAL PANEL TO INVESTIGATE THE CAPTURE OF UNIDENTIFIED PLANFORM SPACE VEHICLES BY U.S. ARMED FORCES AND AGENCIES

PANEL

CHAIRMAN, Dr. Vannevar Bush, 4901 Hillbrook lane (Phone, REpublic 6700, branch 5404)

General J. Lawton Collins, Deputy Chief of Staff, United States Army
Major General Luther D. Miller, Chief of Chaplains, United States Army
General Hoyt S. Vandenberg, Vice Chief of Staff, United States Air Force
Lt. General Lewis H. Brereton Chairman, Military Liaison Cmt. AEC
Maj. General George C. McDonald, Director of Intelligence, United States Air Force

La prima pagina del First Annual Report del famigerato Majestic 12. È evidenziato il nome del generale Vandeberg del quale viene riportato l'incarico (errato) di vice-capo di Stato Maggiore.

NINETEEN-EIGHTY-FOUR: MOORE E SHANDERA

Eisenhower briefing: è un documento di otto pagine dattiloscritte intitolato "Briefing document: Operation Majestic-12; prepared for President-elect Dwight D. Eisenhower (Eyes Only)" e datato 18 novembre 1952. Ogni pagina portava la stampigliatura «TOP-SECRET/MAGIC – EYES ONLY». Nel testo si leggeva la storia del recupero del disco volante caduto a Roswell e del suo studio. Venivano anche indicati i vari progetti segreti che avevano lo scopo di stabilire contatti con gli alieni ed allo stesso tempo di screditare il fenomeno UFO agli occhi dell'opinione pubblica. L'ultima pagina del documento contiene gli estremi di otto allegati che non erano però presenti, tranne il primo, descritto al punto successivo. Evidentemente se questo documento si fosse rivelato autentico sarebbe stato la prova schiacciante del *cover-up* governativo sul fenomeno UFO. Le indagini svolte hanno portato a concludere che si tratta di un modesto falso, redatto probabilmente a metà degli Anni 80: i riferimenti al *crash* di Roswell rispecchiano infatti lo stato delle conoscenze che i ricercatori sul caso avevano allora, ma che vennero poi ampiamente superate dalle indagini degli anni successivi. Se il documento fosse autentico dovrebbe contenere delle informazioni ben più precise di quelle che evidentemente l'autore del falso ha potuto inserire conoscendo solo una piccola parte della verità. Vi sono inoltre vistosi errori nella forma, soprattutto riguardo i numeri di serie degli allegati.

Truman-Forrestal memo: è l'unico allegato presente degli otto che vengono citati nell'ultima pagina del *briefing* per il Presidente. È il cosiddetto "Special Classified Executive Order" del 24 settembre 1947 firmato da Truman per la costituzione del gruppo MJ. Peccato che il numero di *Executive Order* citato non abbia alcun senso sulla base delle norme vigenti all'epoca in tema di documenti presidenziali. Inoltre il contenuto della lettera è del tutto inadeguato rispetto ad un vero ordine proveniente dalla Casa Bianca. La sua inconsistenza rende di conseguenza molto sospetta l'autenticità del documento di cui questo memo è l'allegato. La firma di Truman, risultata identica a quella di un altro documento, dà il colpo di grazia a questo memo.

CIA MJ-5 Memo: si tratta di una pagina con il logo della CIA in cui viene citato MJ-5, cioè il quinto membro del gruppo Majestic. Tale documento venne smascherato come falso già nel 1987 a causa di palesi incongruenze nella forma e nel contenuto. Curiosamente, pur facendo parte del gruppo iniziale di documenti ricevuti da Shandera, questa lettera da anni non compare in alcun libro ed articolo che sostenga l'esistenza di MJ-12, evidentemente perché un po' troppo imbarazzante. Se questo memo non costituisce una prova valida dell'esistenza del gruppo Majestic-12, ma proviene dalla medesima misteriosa fonte governativa che ha mandato a Shandera gli altri documenti, cosa possiamo dire allora della loro autenticità? Molto, molto poco, a nostro parere.

1980-1995: GLI ALTRI DOCUMENTI

Cutler-Twining Memo: un memo del 1954 di una pagina su carta carbone Twining contenente riferimenti a MJ-12 spedito da Robert Cutler, assistente speciale del presidente Eisenhower, al generale Nathan. Questo documento è stato trovato presso gli Archivi Nazionali di Washington da Shandera e quindi costituirebbe una prova concreta dell'esistenza del gruppo. Ci sono però indizi consistenti che tale documento sia in realtà un falso che è stato inserito di nascosto nell'archivio con lo scopo di farlo poi scoprire ufficialmente dal personale addetto in modo che ne certificasse la provenienza governativa. Moore e Shandera visitarono gli archivi nel 1985 e solo nel 1987 annunciarono il ritrovamento del documento che, come gli altri, presenta delle notevoli differenze in forma e contenuto rispetto ad analoghi documenti autentici del medesimo periodo.

Aquarius Telex: un estratto di tre pagine di un documento più ampio diffuso da Moore nel 1982. Per la sua storia si vedano i paragrafi precedenti. È stato provato che la prima pagina è stata ottenuta manipolando la vera copertina utilizzata per la normale corrispondenza tra agenzie governative affinché apparisse un documento presidenziale. Nel 1983 Moore ammise di avere effettuato delle manipolazioni sul testo originale e di averlo personalmente ribattuto a macchina prima di mandarlo a Bennewitz.

Special Operation Manual 1-01: si tratta di una serie di pagine facenti parte di un fantomatico manuale operativo per il recupero di dischi volanti caduti e del loro equipaggio che venne inviato nel 1994 all'ufologo Donald Berliner nella solita forma di un rullino fotografico. Il 23 marzo 1999 l'organizzazione Fund for UFO Research (FUFOR) rilasciò una dichiarazione congiunta firmata da alcuni tra i più noti ufologi americani (Jan Aldrich, Don Berliner, Richard Hall, Mark Rodeghier, Kevin Randle e altri). Nel documento si legge che il manuale è stato attentamente studiato da personale specializzato nella redazione e gestione di documenti coperti da segreto militare a tutti i livelli;[3] il giudizio del gruppo di lavoro è il seguente: «... noi riteniamo che si tratti di un documento contraffatto; un falso deliberato con lo scopo di ingannare il pubblico e di diffondere false informazioni all'interno della comunità ufologica, da parte di una o più persone i cui scopi rimangono sconosciuti. La diffusione deliberata di informazioni false (disinformazione) come in questo caso obbliga gli investigatori a dedicare parte del loro tempo per verificarne l'autenticità invece che per altre attività più produttive». Il documento prosegue elencando le motivazioni che hanno portato gli studiosi a queste conclusioni: principalmente si tratta di clamorose incongruenze con

11. Detection of a high altitude explosion was recorded by a Project MOGUL constant level balloon on 4 July 1947. Radar from White Sands Proving Ground and HAFB also detected a surge.

Ancora un interessante estratto del First Annual Report dell'MJ-12: questa volta è la data di lancio di palloni del Progetto Mogul ad essere non coerente.

analoghi manuali operativi militari sia in termini di contenuti tecnici (la parte più dettagliata del manuale, scrive Aldrich, è quella che spiega come costruire gli scatoloni per portare via i rottami degli UFO!) che per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sicurezza e segretezza delle operazioni (mancano ad esempio le indicazioni su come sigillare la zona per evitare intrusioni).

Marshall Letter: questo documento, in cui veniva citato il progetto Majic, venne diffuso insieme ad altri da tale Tim Cooper all'inizio degli Anni 90. Si tratta di una corrispondenza tra il generale Marshall, allora Segretario di Stato, e Carlisle Humesine del Dipartimento di Stato. Stanton Friedman lo inviò alla George C. Marshall Foundation chiedendo di verificarne l'autenticità: la risposta fu che si trattava di un falso ottenuto riscrivendo una lettera che il generale indirizzò al Governatore di New York Thomas Dewey il 27 settembre 1944 in cui faceva menzione del progetto MAGIC, cioè il sistema che permetteva di decriptare i dispacci cifrati delle forze armate giapponesi. Cambiando strategicamente delle parole qua e là il senso della lettera ha mutato completamente significato. Anche un altro documento fornito da Cooper, un memo da Hillenkoetter a Truman datato Febbraio 1948, risultò essere una manipolazione di una lettera inviata a Roosevelt durante la guerra.

LA PREMIATA COPISTERIA COOPER

Come si è detto, l'11 ottobre dello scorso anno durante un convegno ufologico il ricercatore Robert Wood e suo figlio Ryan fecero un intervento in merito a dei nuovi documenti MJ-12 inediti dei quali erano certi dell'autenticità dopo anni di approfondite analisi.
Si trattava di un gruppo di 15 documenti per circa 100 pagine che il *solito* Tim Cooper affermava di avere ricevuto per posta tra il 1992 ed il 1998 da una fonte anonima che si faceva chiamare "Cantwheel". Nel 1995 Cooper si mise in contatto con i Wood affinché lo aiutassero ad analizzare i documenti. Dopo tre anni di studi vennero resi noti i risultati.
Come per gli altri documenti MJ, anche per questi ci si pone il problema di dover trattare con copie di documenti di provenienza sconosciuta: è infatti noto a tutti come sia facile con tecniche di computer grafica e fotocopiatura produrre della documentazione contraffatta ma dall'apparenza assolutamente genuina. Però, mentre sulla forma è relativamente difficile indagare, i contenuti possono fornire degli importanti indizi sulla bontà o meno del documento.
Un'interessante analisi è stata effettuata dall'ufologo americano Barry Greenwood,[4] le cui conclusioni parlano di documenti contraffatti alla stregua di tutti quelli che hanno preceduto questo nuovo rilascio.
Le sue·risultanze, unite a quelli di altri studiosi di vari orientamenti, del calibro di Jan Aldrich e Bruce Maccabee, al di là di valutazioni puntuali sulla debolezza dei contenuti di alcuni e sull'assurdità della forma di altri, si possono riassumere nei seguenti punti riportati di seguito.

MJ-12: ECCO TUTTI I DOCUMENTI

Aquarius Telex, 17 Novembre 1980 (3 pag.)
Scoperto: 1982 – Fonte: Moore, ricevuto da fonte non rivelata (Doty?)

Eisenhower Briefing Document, 18 Nov. 1952 (7 pag.)
Scoperto: 12 Dicembre 1984 – Fonte: cassetta postale di Jaime Shandera, Los Angeles,

Truman to Forrestal (1 pag.) 24 Set. 1947
Scoperto: 12 Dicembre 1984 – Fonte: cassetta postale di Jaime Shandera, Los Angeles,

Cutler Twining Memo, 14 Luglio 1954 (1 pag.)
Scoperto: Luglio 1985 – Fonte: Jaime Shandera, RG 341, E-267 National Archives

JFK and Marilyn Monroe (1 pag.) 3 Agosto 1962
Scoperto: 1992 – Fonte: Cooper da un ex-agente della CIA

Humelsine to President Truman (Marshall Letter) (1 pag.) 25 Settembre 1947
Scoperto: Ottobre 7, 1992 – Fonte: fermoposta di Cooper, spedito da Cantwheel

Air Accident Report, 8 Luglio 1947 (3 pag.)
Scoperto: 1993 – Fonte: Cooper da un legionario ex-agente AFOSI

Hillenkoetter Memo to the Joint Intelligence Committee (1 pag.) 19 Settembre1947
Scoperto: Marzo 1993 – Fonte: fermoposta di Cooper, spedito da Cantwheel

Majestic Twelve First Annual Report - Panel, 1948 (1 pag.)
Scoperto: 19 Gennaio 1994 – Fonte: fermoposta di Cooper, spedito da Cantwheel

Special Operations Manual 1-01, April 1954 (21 pag.)
Scoperto: 4 Marzo 1994 – Fonte: cassetta postale di Don Berliner, Alexandria VA

Majestic Twelve annual report - Table of contents (1 pag.)
Scoperto: 30 Dicembre 1994 – Fonte: fermoposta di Cooper, spedito da Cantwheel

4th Annual Report of Majestic, 1952 (con allegati) (14 pag.)
Scoperto: 22 Febbraio 1995 – Fonte: fermoposta di Cooper, spedito da Cantwheel

Interplanetary Phenomenon Unit Intelligence Assessment, 22 Luglio 1947 (7 pag.)
Scoperto: 16 Luglio 1995 – Fonte: Cooper, durante un incontro con Cantwheel

Interplanetary Phenomenon Unit Field Order (1 pag.) 4 Luglio 1947
Scoperto: 16 Luglio 1995 – Fonte: Cooper, durante un incontro con Cantwheel

JFK al Direttore della CIA (1 pag.) 28 Giugno 1961
Scoperto: 16 Luglio 1995 – Fonte: Cooper, durante un incontro con Cantwheel

Kennedy memo on classification review of UFO files affecting National Security, 12 Novembre 1963 (1 pag.)
Scoperto: 16 Luglio 1995 – Fonte: Cooper, durante un incontro con Cantwheel

Mission Assessment of Recovered Lenticular Aerodyne Objects (White Hot), 24 Settembre 1947 (19 pag.)
Scoperto: 6 Giugno 1996
Fonte: fermoposta di Cooper, spedito dalla figlia di Cantwheel, Salina

Directive to Twining Via Eisenhower (1 pag.), 8 Luglio 1947
Scoperto: 6 Giugno 1996
Fonte: fermoposta di Cooper, spedito dalla figlia di Cantwheel, Salina

Directive to Twining by Truman (1 pag.), 9 Luglio 1947
Scoperto: 6 Giugno 1996
Fonte: fermoposta di Cooper, spedito dalla figlia di Cantwheel, Salina

Einstein - Oppenheimer: Relationship with inhabitants of celestrial bodies, Giugno 1947 (6 pag.)
Scoperto: 6 Giugno 1996
Fonte: fermoposta di Cooper, spedito dalla figlia di Cantwheel, Salina

Joint Intelligence Objectives Agency Memo # 1412, 12 Aprile 1949 (1 Pag.)
Scoperto: Gennaio 1999 – Fonte: Cooper, dice ottenuto da una richiesta FOIA alla CIA relativamente all'operazione *Paperclip* (già ricevuto nel 1994)

Celestrial visitors: il documento contiene delle valutazioni di Einstein e Oppenheimer sui rapporti con gli alieni. Vi sono clamorosi errori grammaticali (a cominciare dal "Celestrial" del titolo) e strane costruzioni sintattiche che hanno fatto ritenere ad Aldrich che si tratti di una povera traduzione di un testo in qualche lingua straniera. I contenuti sono inoltre del tutto inadeguati rispetto a quanto ci si aspetterebbe da un simile documento.

2. In the annuls of warfare mass disappearances of soldiers and their equipment are rare but are on record. In the eighteenth century during the Spanish War of Succession, 4,000 soldiers were reported to have disappeared, together with their weapons and equipment (horses included). In 1885, about 600 French colonial soldiers disappeared near Saigon, French Indo-China, without a trace of them nor their equipment. On August 21 1915, members of the New Zealand Army Corps' First Field Company signed sworn statements that they saw the One-Fourth Norfolk Regiment disappear in a unusually thick brown cloud wich seemed to move and rose upward and vanished. There were no traces of the regiment nor their equipment. No explanation can be found in the historical records of the Imperial War Museum archives. In 1939, over 2,900 Chinese Nationalists troops were reported missing from their camp, just south of Nanking. Again, men, equipment, guns, were missing though camp fires and mess tents were undisturbed. During the Pacific campaign, there have been instances where whole platoons and larger units seemed to have disappeared without any sign of combat or a struggle. Men, equipment, weapons--vanish without a trace. In all instances the disappearances occurred in tropical climate and in the heat of battle or near combat zones.

La bufala della sparizione, nel 1915, di un battaglione del reggimento neozelandese Norfolk curiosamente riportata per vera dall'ineffabile First Annual Report del famigerato Majestic 12.

Memo requesting review of MJ-12 Intelligence Operations: documento teoricamente scritto da John Kennedy nel novembre 1963,[5] si riferisce alla proposta di un programma spaziale congiunto USA-URSS ed alla classificazione di documenti sugli UFO. Il memo presenta delle cancellature da parte dei "declassificatori" militari assolutamente irrilevanti e fuori luogo; ad esempio è cancellata la parte di carta intestata della lettera che, essendo stata scritta dal Presidente, non può che essere «The White House – Washington», ma se anche ci fosse stato scritto «Paperopoli - California» che danno per la sicurezza avrebbe causato? Poco più sotto troviamo: «Memorandum per *[cancellatura]*, direttore della CIA«, come se in questo modo si sia reso impossibile risalire al nome di questa persona.[6] Nei documenti declassificati *autentici* le censure hanno invece lo scopo di nascondere nomi, luoghi e date in modo totale al fine di garantire l'anonimato alle persone citate e salvaguardare segreti militari, non creano certo degli indovinelli per i lettori... E' evidente che il fabbricatore di questi documenti ha cercato di farli assomigliare alle carte declassificate e rilasciate attraverso il FOIA che sono infatti piene di cancellature. D'altra parte anche Moore ammise di avere aggiunto lui stesso delle ampie cancellature sui documenti MJ-12 del 1984 per farli apparire più misteriosi ed interessanti, anche se nelle successive edizioni queste cancellature scomparvero...

Majestic 12 Project - First Annual Report: in questo documento il generale Hoyt Vanderberg viene citato erroneamente come vice-vapo di Stato Maggiore, mentre da almeno due anni era lui stesso il capo di Stato Maggiore. E' impossibile che in un documento di altissimo livello venga commesso un errore così clamoroso nei riguardi della massima carica militare del Paese. Sempre nel medesimo documento, a pagina 9, ci sono delle inconsistenze nelle date dei lanci dei palloni Mogul nei giorni precedenti all'incidente di Roswell.
Nell' "Appendice C" del documento citato, che dovrebbe risalire al 1952, viene riportata la misteriosa sparizione nel 1915 di una Compagnia di fanteria neozelandese a Gallipoli come possibile evento UFO; peccato che questa storia non sia altro che una leggenda metropolitana priva di fondamento reale, come già noto da anni, e pubblicata per la prima volta su un tabloid nel 1965: come poteva il redattore del documento Majestic esserne al corrente ben 13 anni prima della nascita della notizia? L'unica possibilità è che MJ-12 disponga anche di una macchina del tempo...

LE PROVE MANCATE

Quello che si può dire oggi su questi nuovi *x-files* è che si basano su una fonte, Tim Cooper, che ha già in passato fornito dei documenti ritenuti fasulli da tutti gli analisti (persino da Friedman!); inoltre in alcuni dei testi si fa riferimento a lettere e memorandum venuti alla luce negli anni passati che sono già stati riconosciuti universalmente come dei falsi e, addirittura, come abbiamo visto, alcuni dei documenti stessi sono palesemente contraffatti in quanto contengono clamorosi errori o inammissibili inesattezze.
Dal 1987 al 1999 non è stato trovato nemmeno il più piccolo riscontro oggettivo delle informazioni esistenti su MJ-12, mentre sono state trovate molte prove della falsità della maggior parte dei documenti, senza contare che nell'estate di quest'anno, dopo essere stato pubblicamente sfidato durante una trsmissione televisiva, Cooper si è sottoposto alla macchina della verità per dimostrare che i documenti in suo possesso erano autentici: il test del poligrafo è stato clamorosamente fallito, infatti è risultato che Cooper ha mentito in relazione alle domande più scottanti sulla provenienza dei documenti. Ognuno poi può trarre le conclusioni che vuole,[7] ma sicuramente se si cercano le *prove concrete* dell'orrendo complotto del governo nei confronti del fenomeno UFO si dovrà andare a guardare altrove...

NOTE

[1] Friedman Stanton, *TOP SECRET/MAJIC*, Marlowe & Co., 1996; - , *Final Reporton Operation Majestic-12*, FUFOR, 1990
[2] Randle Kevin, *Conclusions on Operation Majestic Twelve*, FUFOR, 1994; - , *The truth about the UFO crash a Roswell*, Evans & Co., 1994; - , *The Rande Report - UFO in the 90s*, Evans & Co., 1997; Clark Jerome, *The UFO Book: Encyclopedia of the Extraterrestrial*, capitolo "The Moore/MJ-12 maze", pagg.147-149, Visibile Ink, 1997
[3] Jan Aldrich, ad esempio, oltre ad essere uno dei maggiori storici dell'ufologia, durante il servizio militare presso unità di intelligence dell'US Army era autorizzato a maneggiare documenti classificati con livelli Top Secret e Cosmic Top Secret.
[4] Greeenwood Barry, "Majestic-12 Follies Returns", in *UFO Historical Revue*, n. 3, Gennaio 1999, reperibile anche su http://www.cufon.org/uhr/uhr3.htm
[5] I documento sarebbe stato redatto dieci giorni prima il fatale viaggio a Dallas: forse chi ha creato il documento ha voluto anche suggerire un movente per l'assassinio del Presidente? Non sarebbe il primo casi in cui si cerca di trovare dei legami tra gli UFO e la morte di JFK. E' noto che l'agente FBI Fred Lee Crisman seguì il caso UFO di Maury Island e fu indagato dal procuratore Jim Garrison durante il processo contro Clay Shaw, accusato di essere uno dei cospiratori di Dallas. Inoltre il responsabile dell'ufficio FBI che seguì il caso di Maury era proprio quel Guy Bannister che riforniva i movimenti anticastristi di armi e denaro e che rimase sempre in stretto contatto con Lee Harvey Oswald.
[6] Per la cronaca era John A. McCone, direttore dal 29 Novembre 1961 al 28 Aprile 1965.
[7] Ad esempio per i Wood il fallimento del test non fa che confermare l'autenticità dei documenti, in quanto, secondo loro, Cooper avrebbe mentito non perché i documenti sono falsi, ma per il fatto che, volendo proteggere la sua fonte segreta Cantwheel, non poteva rispondere liberamente e sinceramente alle domande che gli venivano fatte.

UFO-crash in Russia? Niet!

DOPO L'AUTOPSIA DELL'ALIENO UN NUOVO VIDEO-BIDONE, QUESTA VOLTA MADE IN URSS

DI REMO PONTI

IL KGB CONTRO I DISCHI VOLANTI

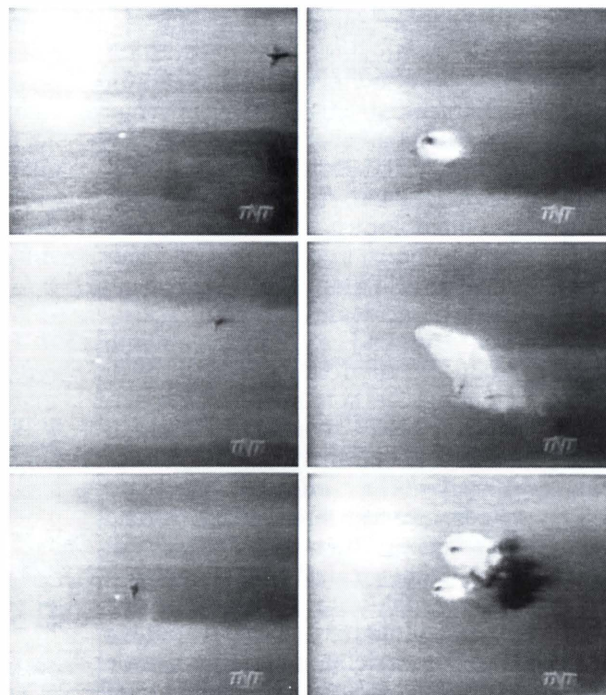
Il 13 settembre 1998 la rete televisiva TNT, del magnate americano Ted Turner, metteva in onda quello che nelle settimane precedenti era stato pubblicizzato come un esplosivo documento inedito sul fenomeno UFO in URSS con tanto di filmati provenienti dagli archivi dell'ex-KGB.

Il documentario, presentato da un imbalsamato Roger Moore, si intitolava "The Secret KGB UFO Files"[1] ed era, in linea di massima, suddiviso in tre parti: varie scene di oggetti volanti ripresi da aerei, un'operazione di recupero di un disco volante caduto in un bosco ed infine l'autopsia di un alieno. Ma andiamo con ordine.

AEREI A CACCIA DI UFO

Il documentario inizia con alcune immagini di velivoli in esercitazione. Si tratta di materiale molto vario unito insieme ma descritto come un unico filmato proveniente dagli archivi dell'Armata Rossa ed diffuso da ufologi russi con tanto di sovrascritta «Declassified Soviet Government Material»: in realtà all'inizio dello spezzone si vede un MiG-29 Fulcrum in una dimostrazione di volo e poi due MiG-23 Flogger in decollo e poi in volo; infine c'è una curiosa sequenza filmata dall'abitacolo di un aereo, probabilmente un Flogger, ma definito dal commentatore MiG-23 *Flanker* (che non esiste): sullo sfondo di campi coltivati si vedono muoversi due grossi punti neri che si avvicinano fino ad unirsi in un unico punto più grande. Il commento parla di "fusione" tra due oggetti volanti, ma se si analizza con attenzione l'intero spezzone si riesce a svelare il mistero.

La soluzione sembra infatti molto semplice: un paio di sequenze prima di quella della "fusione" si vede dal medesimo abitacolo un altro MiG-23 passare a fianco dell'aereo e proseguire oltre fino a diventare un grosso punto nero, poi la sequenza si interrompe per mostrare i due aerei in decollo. L'immagine con gli UFO parte forse uno o due secondi dopo l'interruzione della sequenza (i riferimenti sul terreno sono inequivocabili) e quindi molto probabilmente l'UFO è in realtà il MiG ormai lontano; inoltre si può anche notare come il sul tettuccio trasparente dell'aereo vi siano delle irregolarità forse dovute a deformazioni o gocce d'acqua presenti sul plexiglass, infatti alcuni parti del paesaggio che scorre sotto l'aereo appare deformato proprio nel punto in cui poi avverrà la "fusione". In sostanza l'oggetto nero con il quale il primo UFO si unisce quasi certamente è solo un riflesso di quest'ultimo sulla superficie irregolare del tettuccio.



La prima fase del filmato del KGB:
l'UFO attacca ed abbatte un valoroso pilota russo!

Prima della successiva sequenza di aerei nel video c'è un breve stacco che racconta come anche l'ufologia russa sia entrata in contatto con i colleghi occidentali, e ciò anche grazie ad Internet: e a questo punto viene mostrato un PC sul cui video c'è l'*home page* del sito "Ufo On Line" del nostro Maurizio Verga!

Il documentario prosegue poi con un'altra ripresa presentata come clamorosa: si vede il solito filmato di archivio con il decollo di un MiG-25 Foxbat e poi un'altra sequenza dall'abitacolo in cui si nota un F-16 Falcon volare a fianco del MiG e, dietro l'aereo americano, un oggetto di forma rotonda entrare ed uscire da un banco di nubi.

Prima di tutto: il Falcon sembra decisamente generato dal computer, in quanto resta sempre nella medesima posizione, troppo *fermo* insomma, visibile solo nella metà anteriore[9] e con un aspetto troppo pulito e liscio per essere genuino. Ulteriori confronti con filmati USAF non fanno che confermare questa impressione.

Anche l'oggetto volante potrebbe essere un prodotto della computer grafica, ma senza potere analizzare il filmato originale non è possibile dare un giudizio definitivo: certo è che quel Falcon sembra proprio finto...

Seguono poi tre scene in cui dei globi luminosi inseguono e distruggono altrettanti aerei non identificati. Si tratta di filmati di addestramento o propaganda e non hanno niente a che fare con immagini provenienti dalle fotocamere degli aerei: la posizione, le inquadrature ed il tipo di immagini lo dimostrano senza ombra di dubbio. E' un po' difficile allora che si possa trattare di un attacco UFO alle forze aeree sovietiche!

A conferma di ciò, come già segnalammo alcuni mesi fa, una delle tre sequenze di abbattimento era presente anche in una videocassetta sull'aviazione ex-sovietica[3] ove era descritta come un esercitazione delle forze missilistiche di difesa aerea contro un aereo bersaglio (presumibilmente teleguidato).

Commentando una fotografia che ritrae un caccia americano F-15 Eagle accompagnato da un oggetto a forma di sombrero, un non meglio identificato ex-agente dell'intelligence militare americano afferma che immagini di aerei americani e russi in volo insieme erano abbastanza normali in quanto, dice: «noi violavamo il loro spazio aereo e loro facevano lo stesso, come esperimento per vericare la capacità di risposta della controparte». Bene, questa è una sciocchezza incredibile che solleva notevoli interrogativi sulla autenticità di questo personaggio:[4] infatti, come dovrebbe sapere benissimo un agente segreto, questi "incontri ravvicinati" tra russi ed americani avvenivano sempre bene al di fuori dei rispettivi spazi aerei in quanto lo scopo era quello di verificare la prontezza operativa dell'avversario e registrare un po' di comunicazioni militari e frequenze radio. Di solito si trattava di bombardieri sovietici a lungo raggio Tu-20 Bear Tu-16 Badger che si avvicinavano alle coste occidentali degli USA e dell'Alaska provocando l'immediata reazione del Norad che faceva subito alzare un paio di caccia del Tactical Air Command. Gli intercettori si mettevano a fianco dei sovietici fino a quando questi non facevano dietro-front. Era la routine della Guerra Fredda...

Ma chi penetrava lo spazio aereo avversario era ben conscio di correre il rischio di venire abbattuto senza avvertimento: i russi a quanto si sa non vollero (o poterono) mai entrare nel territorio metropolitano USA,[5] mentre l'aeronautica americana fu in grado, con gli aerei spia U-2 ed SR-71 di effettuare il sorvolo dell'URSS per effettuare ricognizioni fotografiche, correndo comunque enormi rischi.[6]

Nell'ultimo filmato di genere aeronautico si vede uno strano cilindro inquadrato dalle telecamera di un MiG-21 che sembra volare di conserva con il caccia per poi allontanarsi a velocità supersonica.

Anche in questo caso le valutazioni sono difficili proprio perché non vi sono dati sufficienti per analizzare il filmato, ma la prima impressione che si ha vedendo questo spezzone è che il cilindro si muova un po' *troppo* in sintonia con il caccia che lo riprende, dando quasi la sensazione che si tratti di una sovrimpressione.

Entra quindi in scena l'agente dell'*intelligence* militare sovietico "V.M.S." che racconta come gli Stati Uniti fossero interessati ai progressi tecnologici dell'Unione Sovietica e che vi furono vari tentativi da parte della CIA di carpirli. Niente di nuovo quindi, ma la cosa ridicola è che su queste parole parte un filmato sottotitolato "Declassified Soviet Top Secret Footage" in cui si vedono vari test di razzi e missili: due di questi spezzoni non si riferiscono però ed esperimenti sovietici ma a delle prove dei *booster* a combustibile solido dello Space Shuttle americano!






Ecco i veri "segreti" del KGB: il disco caduto a terra è circondato di militari.


Potevamo privarci di un'altra autopsia?
Ecco quindi il pupazzetto di turno, simile ad un pollo arrosto, ispezionato dai soliti *medici*.

VERESHAGIN, CHI ERA COSTUI?

A questo punto inizia forse la parte più divertente del filmato in quanto entra in gioco il sedicente ufologo russo Veniamin Gregorievich Vereshagin, autore del libro *UFO in URSS* relativo ad un UFO-*crash* in Siberia nel 1969.

Il punto più inquietante è che nessuno, nemmeno gli ufologi russi, conoscono un loro collega con questo nome, né tantomeno è nota l'esistenza del libro mostrato in TV.

La nostra opinione è che, come nel caso degli "agenti segreti" apparsi nella prima parte del filmato, si tratti di un attore, in quanto si ha l'impressione che Vereshagin si comporti proprio come farebbe il classico russo da film.

Vereshagin racconta la storia dell'*UFO-crash* seguita da un *footage* in cui si vedono dei militari sovietici e persone in borghese che esaminano un disco volante precipitato in un bosco innevato. I pochi minuti del film (a colori e di buona qualità) permettono di concludere che si tratta di una maldestra messinscena, opinione questa che convince anche l'ufologo russo Boris Shurinov che ha indagato a fondo sul caso. Dopo avere interpellato vari militari ed ex funzionari del Kgb, Shurinov fu infatti in grado di indicare una serie di palesi assurdità del filmato che non possono farlo ritenere autentico. Ci sono ad esempio tipologie di divise militari inesistenti nel 1969, veicoli militari sconosciuti, mostrine sbagliate sulle divise e così via. A nostro parere inoltre appare molto curioso come un oggetto volante, per quanto prodotto da una tecnologia ipoteticamente superiore alla nostra, possa apparire ancora praticamente integro dopo un incidente come quello che la TNT-TV ha ricostruito. Recentemente è stato declassificato il filmato relativo al recupero della navicella spaziale Sojuz 1 che, a causa della mancata apertura dei paracadute, si schiantò sul suolo siberiano uccidendo il suo sfortunato pilota, il celebre cosmonauta Vladimir Komarov: tutto quello che si vede di questo *crash* è un grande buco per terra con qualche rottame fumante sparso in giro; non è nemmeno possibile capire quale era la forma dell'oggetto caduto. Qui invece si vede un bel disco piantato per terra in mezzo a un bosco...

Infine, il settimanale russo *Trud 7* scoprì che Olga Dolguleva, degli studi cinematografici Gorkj, nel 1998 fece da assistente ad un gruppo di americani di una non precisata agenzia pubblicitaria i quali volevano girare un video su un UFO-*crash* ambientato negli Anni 60. La Dolguleva cercò una zona fuori Mosca adatta alle riprese e si mise in contatto con la vicina base militare la quale, per un congruo compenso, mise a disposizione una compagnia del Genio Militare che fu vestita con delle divise risalenti alla fine degli Anni 60. Gli americani si occuparono poi di piazzare un modello in plastica del disco volante.
L'ultima parte del video, come nelle migliori tradizioni dell'ufologia spettacolo di questi anni bui ci mostra l'autopsia dell'Alieno. Sarebbe sicuramente interessante sentire l'opinione del nostro esperto di cinema Fabrizio Dividi[7] in merito a questo filmato di fattura tradizionale rispetto al famoso video in bianco e nero sgranato e con camera a mano del regista inglese Ray Santilli, evidentemente molto più estroso e vicino al "Dogma 95"[8] del regista Lars Von Trier...
Per la cronaca, Shurinov ha rintracciato anche il luogo in cui è stata filmata l'autopsia nel 1998 ed inoltre ha dimostrato come tutti i documenti relativi alla morte dei medici che avrebbero effettuato l'autopsia nel 1969 sono in realtà dei falsi di scarsa qualità.
Per concludere, questa vicenda deve farci riflettere su come sia ormai facile creare dal nulla un caso. Anche se i *veri* ufologi sono in grado di identificare facilmente una truffa, è più facile trarre in inganno gli appassionati o i lettori che non hanno gli elementi per poter analizzare criticamente la cosa, causando quindi un enorme danno di immagine a chi cerca di studiare il fenomeno UFO senza pensare prima al portafoglio.

MAJESTIC 12: UNA NUOVA ONDATA DI DOCUMENTI-SPAZZATURA

Il sito Web di John Firmage che ospitava le analisi dei Woods è sparito ed al suo posto è apparso **http://www.firmage.org/**. che non tratta più di UFO e documenti segreti. I Woods hanno infatti traslocato in un sito tutto loro dall'indirizzo inequivocabile: **http://www.majesticdocuments.com/**. e comunque le novità non si fermano qui, infatti alla fine del '99 Tim Cooper ha annunciato di avere ricevuto in settembre ed ottobre diverse centinaia di pagine relative all'organizzazione segreta. Questa volta la fonte è un sedicente membro dell'intelligence militare con funzioni di collegamento con la Foreign Technology Division dell'USAF a presso la base di Wright-Patterson a Dayton.
Il contenuto dei documenti è, ovviamente, esplosivo: ci sono autopsie aliene, intercettazioni telefoniche del Presidente Kennedy in cui si parla di UFO, la famosa "Battaglia di Los Angeles" del 1942 durante il quale ci fu un *UFO-crash*, ed infine c'è anche un rapporto di un incidente aereo che avrebbe sarebbe avvenuto durante il test un velivolo alieno con pilota umano. Ovviamente questo velivolo cadde a Roswell il 4 luglio del 1947. Che combinazione!
Sia Timothy Good che Stanton Friedman si sono pronunciati in termini molto scettici sull'autenticità di tali documenti. La mancanza di un riscontro oggettivo, come anche per gli altri documenti, non permette di arrivare ad alcuna conclusione, anche se naturalmente ci uniamo alle perplessità espresse.

NOTE

[1] Una versione ridotta del documentario è stata commercializzata in Italia in videocassetta dalla società Futuro di Maurizio Baiata e Roberto Pinotti.
[2] In questo modo è impossibile identificare il reparto di appartenenza che è indicato sulla deriva verticale.
[3] *L'Aeronautica Russa*, DeAgostini, 1998 (versione italiana di un video del 1996 della Aerospace Publishing)
[4] L'ufologo Antonio Huneeus ha scritto su *FATE Magazine* di gennaio 1999 che il suo collega argentino Alejandro Chionetti sarebbe riuscito a risalire all'attore che ha impersonato questo ex-agente segreto.
[5] Mentre sono ben note le scorribande dei Foxbat nei cieli dell'Europa occidentale.
[6] L'abbattimento di un U-2 sopra la Siberia nel 1960 face annullare il vertice Krusciov-Eisenhower e costò una cocente umiliazione per gli USA.
[7] Dividi Fabrizio, "Quelle pizze degli UFO", *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 21, novembre 1998.
[8] Dichiarazione di intenti formalizzata da alcuni cineasti danesi in base al quale si predilige, fra l'altro, l'uso della macchina a spalla, un'illuminazione esclusivamente naturale dell'ambiente e l'uso limitato del montaggio. Le inquadrature risultano di conseguenza mosse e l'immagine sgranata, conferendo al filmato una connotazione amatoriale.

CONTINUA DA PAG. 33

Ufologia e pseudoufologia

soddisfacente e tanto meno "certa". Credo necessario, a questo punto, fare una precisazione. Da quanto ho scritto sopra si potrebbe pensare che io neghi a priori la possibilità della genesi aliena del *crash* di Roswell, dei rapimenti, ecc. Non è affatto così. Pur non essendo mai stato un extraterrestrialista viscerale, ho sempre considerato l'ETH (*Extra Terrestrial Hypothesis*) un'ipotesi valida, anche quando la stessa, nei periodi di auge delle teorie parafisica e sociopsicologica, era ritenuta insostenibile o addirittura scandalosa. Condivido anzi il pensiero del compianto Aimé Michel secondo cui l'ETH, fra tutte le ipotesi formulate, appare come l'unica che renda conto in maniera soddisfacente dei fatti osservati.
Ma si tratta pur sempre di un'ipotesi non di una certezza. Quello che io ho inteso condannare nel presente articolo non è quindi l'ETH in quanto tale, ma solo la pretesa di certe correnti ufologiche oggi predominanti (specie in USA) di considerare un fatto ormai accertato che Roswell, gli *abductions*, l'Area 51, i cerchi nelle messi ecc. dimostrino senza ombra di dubbio la presenza di alieni sulla Terra. Non escludo, ripeto, che ciò possa alla fine risultare vero, ma sostengo che oggi non esistono prove definitive in tal senso, e che chi assume determinati indizi (che sicuramente esistono) per delle certezze, bara o ha abbandonato il campo della razionalità per quello della fede.
Io considero quindi la cosiddetta "nuova ufologia" come una "pseudoufologia". La vera ufologia è sempre stata, e resta, quella tradizionale di Keyhoe, Michel, Ruppelt, Hynek. La quale non ha ancora certezze" e continua a indagare sulla natura, l'origine e il significato degli oggetti volanti non identificati.
Non sono il solo a pensarla così. Esistono in ogni parte del mondo studiosi che hanno preso coscienza del vicolo cieco in cui la pseudoufologia si è cacciata propugnando la "realtà aliena", e che stanno ritornando, per così dire, alle origini indagando, grazie ai documenti USA ex top secret ottenuti grazie alla Legge sulla Libertà dell'Informazione, sui primordi dell'ufologia, come essa nacque e quali furono le reazioni ed i comportamenti delle autorità militari e politiche dell'epoca. Citerò, fra gli altri Aldrich negli Stati Uniti, Lagrange in Francia, Stilo in Italia. Altri ricercatori come ad esempio Haines in USA e Orlandi in Italia, si stanno a loro volta dedicando allo studio della casistica ritenuta a ragione come la più solida e affidabile: quella relativa agli avvistamenti fatti da piloti militari e civili. A mio parere, è solo da ricerche di questo genere che un giorno potremo forse acquisire delle autentiche certezze sulla natura del fenomeno UFO, quale che possa essere.

CISU-ON-LINE: L'UFOLOGIA SU INTERNET

Precursore e *leader* della presenza "in rete" dell'ufologia italiana, da ormai cinque anni il Centro Italiano Studi Ufologici rappresenta il punto di riferimento obbligato in lingua italiana per chi voglia informarsi seriamente sugli UFO attraverso *Internet*, la rete internazionale delle reti telematiche, che collega - secondo le ultime stime - oltre 50 milioni di computer in tutto il mondo, consentendo scambi e circolazione di informazione in tempo reale su qualsiasi argomento.
Oltre ad alcune caselle di posta elettronica *(mailbox)*, che ci consentono di ricevere messaggi *(e-mail)* e pubblicazioni o circolari elettroniche *(e-zine, mailing list)*, il CISU ha sempre più massicciamente sviluppato la propria presenza *on line*, così da divenire un vero e proprio punto di riferimento non solo per i numerosi appassionati italiani, ma anche per gli studiosi di tutto il mondo.

http://www.cisu.org

WORLD WIDE WEB Punto centrale di questa presenza sono i tre siti che il CISU gestisce sul *World Wide Web* (la "ragnatela mondiale" di collegamenti ipertestuali): CISU-ON-LINE, UFO-ON-LINE e UFODATANET.
Il primo è uno spazio messoci a disposizione dal Comune di Torino nell'ambito del progetto europeo per una città telematica, ed è gestito da Edoardo Russo con aggiornamenti settimanali. Finora comprende circa 730 *files* di testo (fra cui tutti gli aggiornamenti settimanali del servizio telefonico UFOTEL). L'indirizzo è "**http://www.cisu.org**"
Il secondo è gestito da Maurizio Verga presso l'OASI (Organizzazione Astigiana per lo Sviluppo Informatico), è aggiornato ogni mese circa ed è uno dei maggiori siti ufologici esistenti al mondo sul WWW, come dimensioni e come numero di contatti (ha totalizzato oltre 200.000 visite): comprende centinaia di testi tratti da pubblicazioni del CISU, cataloghi di casistica ufologica italiana (tutti gli atterraggi, tutti i casi fotografici, ecc.); un enorme numero di foto ed illustrazioni; la più completa pagina esistente di *link* diretti (e commentati) per collegarsi a centinaia di altri siti ufologici accessibili sul Web. L'indirizzo da digitare è "**http://www.ufo.it**"
UFODATANET è invece il sito del coordinamento nazionale dei progetti di studio del CISU, diretto da Renzo Cabassi: articoli tecnici, *news* e *link* selezionati, ma soprattutto una dettagliata presentazione dei vari progetti di catalogazione e di ricerca attualmente in corso. E' accessibile all'URL "**http://www.ufodatanet.org**"
Altri siti Internet sono stati attivati e vengono aggiornati da alcune Sedi regionali del CISU, che riportano casistica, informazioni e documentazione su base locale. I relativi indirizzi figurano come *link* (collegamenti ipertestuali) sulle pagine dei tre siti nazionali. Segnaliamo in particolare quelli di Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna, rispettivamente accessibili agli indirizzi "**http://utenti.tripod.it/cisu_lazio/**", "**http://utenti.tripod.it/cisupuglia**", "**http://www.geocities.com/Area51/Station/9940/**" e "**http://members.it.tripod.de/~Cisusardegna**"

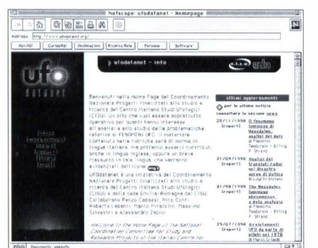
http://www.ufodatanet.org

E-ZINES Parlando di *e-zine* (*electronic magazine*, ovvero rivistina telematica) dalla fine del '95, i testi degli aggiornamenti settimanali del servizio telefonico di attualità ufologica del CISU (UFOTEL) vengono anche inviati per posta elettronica a chiunque faccia richiesta di riceverli. Un'altra *e-zine* del CISU (ma in lingua inglese, rivolta a studiosi e appassionati di tutto il mondo) è il bimestrale *ITUFOR (Italian UFO Reporter)*.

http://www.ufo.it

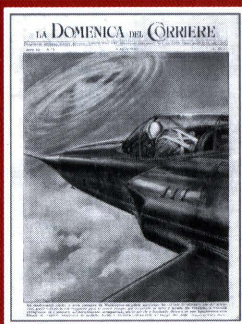
NEWSGROUPS
Su *Video On Line* e poi su *Telecom Italia Net* esiste ormai da oltre tre anni quello che è stato il primi *newsgroup* esistente in lingua italiana sull'argomento UFO, moderato da Daniele Maffettone: si chiama **tin.it.hobby.ufologia** ed è accessibile a chiunque (anche non abbonato a TIN) puntando il proprio programma di *newsreader* sul server **news.tin.it** Ad esso si sono via via affiancati altri *newsgroup* ufologici (il più diffuso e frequentato è **it.discussioni.ufo**), fra i quali l'ormai storico **agora.discussioni.ufologia**, moderato da Stefano Innocenti, che è divenuto accessibile anche via Internet, sul server **news.agora.it**

MAILING LIST Da tre anni è inoltre attiva *UFOITALIA*, la prima e unica *mailing list* italiana sugli UFO, ovvero una circolare di discussioni (moderata da Maurizio Verga) cui possono partecipare tutti coloro che si abbonano (gratuitamente) mandando un messaggio contenente solo le parole **SUBSCRIBE UFOITALIA** nel testo all'indirizzo **majordomo@oasi.asti.it**



E-MAIL Per maggiori informazioni, potete rivolgervi direttamente al recapito telematico del CISU: "**cisu@ufo.it**". Oppure direttamente agli indirizzi *e-mail* dei vari responsabili nazionali e locali del Centro, che sono riportati in altra parte di questa stessa rivista. Se avete un accesso a Internet, veniteci a trovare e fatevi sentire!

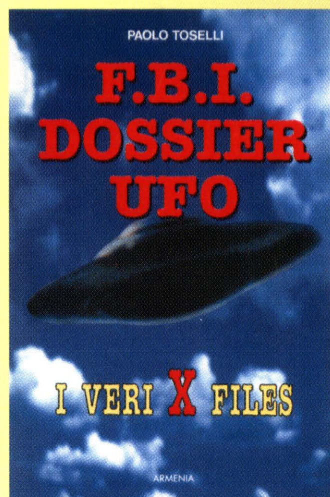
LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. - TRE SEGRETERIE TELEFONICHE PER CONTATTARCI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24
NORD: 011.329.02.79 – CENTRO: 06.512.75.66 – SUD: 081.74.111.51



Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica della grande ondata italiana di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal Centro Italiano Studi Ufologici nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa nazionale e locale.

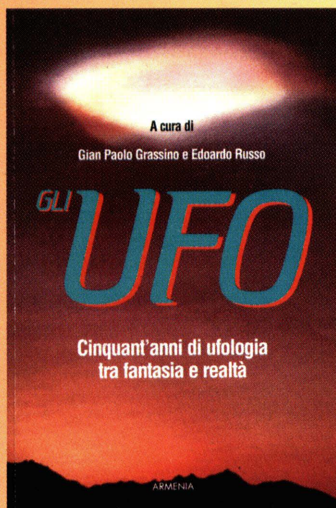
420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
42.000 lire (Iscritti CISU £. 36.000)

NOVITÀ



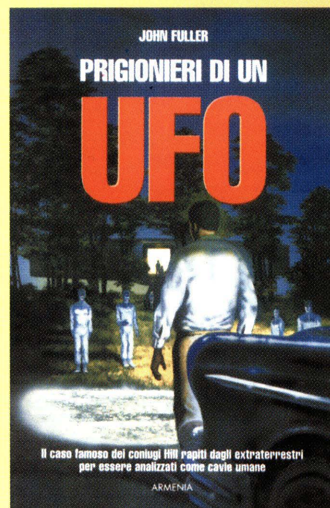
Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO.
Il caso Arnold e l'inizio della saga dei dischi volanti. Il caso Maury Island e i collegamenti con l'omicidio Kennedy. L'interesse di Hoover per i dischi volanti precipitati. Cosa cadde a Roswell? Gli ufologi sotto controllo: studiosi o sovversivi? UFO e spionaggio.
Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
25.000 lire (Iscritti CISU £. 22.000)



L'antologia del cinquantennale presenta - attraverso contributi di prestigiosi autori italiani e stranieri, indagini, avvistamenti, dati ed opinioni - le linee guida di quell'ufologia di ricerca che il C.I.S.U. sostiene attraverso le sue attività.
Dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
27.000 lire (Iscritti CISU £. 24.000)



Il viaggio interrotto dei coniugi Hill è il primo, il più noto, il più studiato dei "rapimenti UFO", oggetto di decine di articoli, libri e documentari.
John Fuller era all'epoca dei fatti un noto giornalista e documentarista, che ha pazientemente e meticolosamente indagato e ricostruito l'intera vicenda.
Un'appendice di aggiornamento alla nuova edizione italiana riporta i fatti, i retroscena, il dibattito e le polemiche sviluppatisi sul caso dei coniugi Hill negli anni successivi.

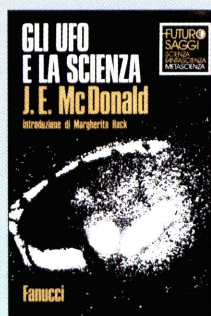
248 pagine con 20 foto e illustrazioni fuori testo
25.000 lire (Iscritti CISU £. 22.000)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR
OFFERTA SPECIALE



Budd Hokins
INTRUSI
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



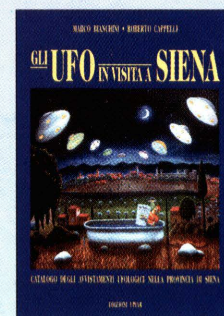
James McDonald
GLI UFO E LA SCIENZA
265 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



AA.VV.
UFO IN ITALIA vol. II
536 pagine
£. 30.000
(iscritti CISU £. 24.000)



Rino Di Stefano
LUCI NELLA NOTTE
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



M. Bianchini · R. Cappelli
GLI UFO IN VISITA A SIENA
96 pagine
£. 15.000
(iscritti CISU £. 12.000)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR
Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: **£. 110.000** anziché 120.000 *(iscritti CISU £. 90.000, anziché 96.000)*